

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

“*Italianissimo* but not *simpatico*”¹.

Hugh Forbes nella rivoluzione italiana del 1848-49

di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI

ABSTRACT. Official history knows Hugh Forbes (1808?-1892) as the author of a minor guerrilla textbook and a player of bit parts in Garibaldi’s retreat from Rome (1849), the John Brown’s Harpers Ferry raid (1857-1859) and the Expedition of the Thousand in Sicily (1860). At a closer scrutiny, however, he turns out to be an intriguing, even baffling character, whose comings and goings through Britain, Europe and the States left an amazing trail of documentary evidence from which we are building up his biography. In this paper we propose a reconstruction of Forbes’ early life and an analysis of the role he played in the Italian revolution of 1848-49. A role which helps to illuminate Lord Palmerston’s policy towards Italian and, above all, Sicilian independence. And a biography in which the history of armed international radicalism and the genesis of the First Edwardian Globalization and the Anglo-Franco-Italian Proto West are strongly intertwined.

KEYWORDS. ANGLO-ITALIANS. FIRST ITALIAN WAR OF INDEPENDENCE. GARIBALDI. GUERRILLA. INTERNATIONAL ARMED VOLUNTEERING. LORD PALMERSTON. ROMAN REPUBLIC. SICILY. TUSCANY. VENICE.

SUMMARY. 1. Research status. 2. The first forty years (1808-1847). 3. With the Papal Army in Veneto (April-June 1848). 4. Sicilian Supply (July 1848-March 1849). 5. With Mazzini and Garibaldi (March-July 1849). 6. From Pula to New York (August 1849-January 1850). 7. Sources and Bibliography.

“inglés italianado es el diablo encarnado”
(Proverbio ibérico)

1. STATO DELLA RICERCA

Una biografia difficile ma necessaria

Scozzese, di incerti natali, dal piglio militaresco più che militare, agitatore, giornalista, teorico originale della guerra d’insurrezione, Hugh Forbes (1808?-1892) è certo uno dei più tipici esponenti dell’internaziona-

1 Così George Macaulay Trevelyan («on July 8 [1849] [...] he and his boy were in Terni, quarrelling with its citizens, who found the Colonel too arbitrary. Hugh Forbes was *italianissimo* but not *simpatico*—at any rate, not to the people of Terni»).

lismo radicale del 1830-1870. Peripezie personali e familiari, relazioni ambigue e contraddittorie, espedienti, emigrazione transatlantica, intrighi di sette, diplomazia e *haut police*, rendono arduo ricostruire queste biografie, deformate dai martirologi e dalle agiografie delle varie confessioni del radicalismo liberale, protosocialista e nazionalista. Eppure dall'intreccio di queste vicende individuali traspaiono il contesto geopolitico e imperialista del radicalismo liberale e le connessioni dei Risorgimenti europei e delle guerre civili Nord e Sudamericane con la costruzione del Secolo britannico (1814-1914) e del Proto Occidente anglo-franco-italiano fondato sulla Questione d'Oriente e la Rotta di Suez.

Particolarmente lacunosa è la storiografia sul nostro personaggio, incentrata sulle sue connessioni con Garibaldi (limitatamente però al ruolo di Forbes nella catabasi del luglio 1849 dopo la caduta della Repubblica Romana) e con John Brown (nella fase preparatoria del raid di Harper's Ferry e nella successiva inchiesta) e sull'inserimento del suo *Manual for the Patriotic Volunteer* (1853/55) nel doppio canone della trattatistica militare sulla piccola guerra (principalmente francese e tedesca) e della letteratura sulla guerra rivoluzionaria di popolo (principalmente italiana).

Grazie alla crescente digitalizzazione della letteratura, dei periodici² e delle immagini di pubblico dominio e di molti fondi archivistici³, e alla generosa condivisione delle ricerche storiche, genealogiche e iconografiche, ci è stato tuttavia possibile ricostruire in modo abbastanza dettagliato la vita di Forbes dal 1848 al 1863, e gettare un po' di luce anche sulle sue complicate vicende personali e familiari anteriori e successive ai tre lustri vissuti "pericolosamente" tentando di conquistare autorevolezza nel magma rivoluzionario e mantenere la numerosa famiglia. Vicende in parte poste *sub rosa*, pur senza aver cancellato gli indizi e la memoria di una nascita illegittima, forse notoria e sottaciuta. E che restano comunque complicate da contraddizioni ed omonimie (Forbes è tra i cognomi scoz-

2 Ad es. le emeroteche digitali britannica (britishnewspaperarchive.co.uk), statunitense (chroniclingamerica.loc.gov/newspapers), australiana (trove.nla.gov.au/newspaper) e gallesese (newspapers.library.wales).

3 La cortesia della direttrice degli Stirling Council Archives (Scozia) che ringraziamo, ci ha procurato copia delle carte Forbes conservate nel fondo Stirling of Gargunnoch, molto importanti per la ricostruzione della storia familiare del Nostro. Memorie private e documenti ufficiali relativi al soggiorno di Forbes negli Stati Uniti sono disponibili in formato digitale nei siti internet della Boston Public Library, delle South Carolina University Libraries e dei West Virginia State Archives.

zezi e irlandesi maggiormente diffusi in tutte le classi sociali) e da una completa mancanza di informazioni sul periodo 1831-1843.

Di Forbes stiamo scrivendo una corposa biografia. Le ricerche sono molto avanzate, anche se le restrizioni sanitarie non ci hanno ancora consentito di riscontrare direttamente tutti i documenti archivistici menzionati nell'unica scheda biografica relativamente attendibile finora tracciata su Forbes⁴, come di scandagliare meglio altri archivi delle sue residenze toscane anteriori al 1849 e posteriori al 1861 (Siena, Livorno, Firenze, Pisa). Occorre poi accertare perché dalle ricerche sul sito dei National Archives di Kew non risultano documenti che lo riguardino a parte la relazione assai critica sulla British Legion del 1860 da lui spedita a Lord Clarendon (già ministro degli esteri e suo amico)⁵, e dove siano finiti i documenti del Foreign Office su Forbes, se non altro quelli che Trevelyan dice di aver potuto consultare, sia pure *only for his eyes*, quando scriveva l'epopea “romana” di Garibaldi⁶. Gli elementi che abbiamo potuto finora raccogliere ci sembrano tuttavia sufficienti per proporre al lettore una ricostruzione del tutto inedita e per vari versi sorprendente tanto della sua nascita e dei suoi primi quarant'anni quanto del suo ruolo nella rivoluzione italiana del 1848-49, che appare molto diverso e molto più intrigante del ritratto oleografico fattone oltre cent'anni fa da Trevelyan.

4 Ersilio MICHEL, «Ugo Forbes, Colonnello britannico, combattente garibaldino, cittadino benemerito di Pisa», *Atti del V convegno storico toscano: Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento, Lucca, 26-29 giugno 1952*, Lucca, Tip. Lorenzetti e Natali, 1953, pp. 129-134.

5 FORBES, Colonel, to the Garibaldi Committee, London, «Report respecting the British Legion in those points which came under his immediate attention», dated Naples, November 28, 1860. Copia inviata il 2 gennaio 1861 all'ex ministro degli esteri Lord Clarendon (1800-1870) affinché la inoltrasse al successore Lord Russell (1792-1878). [PRO 30 Italy (Miscellaneous) 1859 to 1863, / Series 22/ Item 73/62, Catalogue description Folios 240-250] Legal status: Not Public Record(s).

6 George Macaulay TREVELYAN, *Garibaldi's Defence of the Roman Republic*, «Appendix N Hugh Forbes», London, Longmans, Green and Co., New Edition, 1908, p. 372 («I thank the Foreign Office for leave given me to examine the papers for information about Colonel Hugh Forbes»).

La “versione di Forbes” e gli studi precedenti

I primi dati utili per ricostruire la biografia di Hugh Forbes sono quelli che egli stesso divulgò, personalmente⁷ o tramite Theodore Dwight (1803-1895), esponente di punta del movimento abolizionista americano, che nel 1851 pubblicò un sunto delle sue imprese, presentandolo non a torto come «the only Englishman who bore any important command in the late Italian struggle»⁸. Testo celebrativo, illustrato da un suo ritratto⁹ forse anche promozionale per un esule che stava tentando di affermarsi come conferenziere e opinionista¹⁰, e che di certo è la sua versione dei fatti, se non addirittura la mera trascrizione di un suo autografo.

Ai primi del Novecento comincia a interessarsi di Forbes lo storico ufficiale dell’epopea garibaldina. Nella prima edizione di *Garibaldi’s Defence of the Roman Republic* (1907), George Macaulay Trevelyan lo cita più volte come braccio destro di Garibaldi nella marcia del luglio 1849, cui lo storico dedica tre capitoli, condendo l’epopea con pittoresche descrizioni di paesaggi italiani cari al turismo britannico dell’epoca¹¹. Capitoli letterariamente efficaci ma assai meno chiari, sotto l’aspetto strategico-militare, delle stesse fonti parzialmente citate, la più im-

7 Accenni sparsi nella raccolta *Four Lectures* e nelle prefazioni del *Manual*.

8 Theodore DWIGHT, *The Roman Republic of 1849; with Accounts of the Inquisition, and The Siege of Rome, and Biographical Sketches with Original Portraits*, New York, R. van Dien, 1851, pp. 198-208. Dwight era un sostenitore dell’indipendenza italiana e un estimatore di Forbes, che ebbe a definire «the friend of America and of mankind, in my estimation» (lettera di presentazione citata in Mark A. LAUSE, *A Secret Society History of the Civil War*, Urbana, Illinois U. P., 2011, p. 41).

9 DWIGHT, p. 198. È il solo ritratto che se ne conosca, a parte una vignetta satirica («The Irrepressible Conflict», *Frank Leslie’s Illustrated Newspaper*, 18 November 1859) che lo raffigura intento ad aizzare il Governatore della Virginia contro alcuni dei più noti sostenitori di John Brown. Una delle più dettagliate descrizioni dell’aspetto di Forbes si deve a Thomas Butler Gunn (*Diaries*, Vol. 8, p. 112-113, Dec. 04, 1856, Missouri Historical Society Archives, St. Louis): «A shortish man, very bald, moustached and clean shaved and in spite of the first and last peculiarities looking much like to a Russian officer».

10 Ripubblicato col titolo «Biographical Sketch of Colonel Hugh Forbes Author of the Volunteer Manual» in *The Eclairneur, An Official Military Circular published under the superintendence of the Brig. Gen. De Peyster*, Vol. III, June, July and August 1855, Nos 10, 11, 12, pp. 73-84. In questo caso l’intento pubblicitario è evidente, visto che di seguito allo *Sketch* vengono riportate diverse recensioni elogiative del *Manual* firmate da ufficiali statunitensi.

11 George Macaulay TREVELYAN, *Garibaldi’s Defence of the Roman Republic*, London, Longmans, Green and Co., 1907. A p. 372 in nota, ringraziamenti al Foreign Office «for leave given me to examine the papers for information about Colonel Hugh Forbes».

portante delle quali, anche su Forbes, è il *Diario* di Gustav von Hoffstetter (1818-1874), capo di S. M. e cronista della marcia da Roma a Cesenatico¹². Stregato dall'aver scovato già nel 1849 un fino ad allora oscuro precursore dei volontari britannici del 1860, pronto a rischiare vita e beni per la causa italiana, Trevelyan ne conclude lo scarno ritratto (basato su memorie coeve e documenti del Foreign Office) rammaricandosi di non sapere nulla delle sue vicende precedenti e successive al '49 e lanciando un appello a chi possa dargliene notizia¹³.

L'appello di Trevelyan non cadde nel vuoto e la nuova edizione dell'opera (1908) poté uscire corredata di un'appendice biografica basata su «documents which I refer to in this Edition as the *Forbes MSS*» fornitigli, insieme a «much verbal information», da una figlia di Forbes¹⁴. Si può sospettare che tra i “*Forbes MSS*” ci fosse una copia (o l'originale) del *Biographical Sketch* pubblicato da Dwight nel 1851. La narrazione della fuga di Garibaldi fatta da Trevelyan ricorda infatti da vicino quella di Dwight, che però non figura nella bibliografia del volume¹⁵. Trevelyan tornerà a occuparsi brevemente di Forbes in *Garibaldi and the Making of Italy*, accennando ai suoi «peculiar dealings with old John Brown» e al suo coinvolgimento nella formazione della British Legion del 1860, peraltro ignorando la sua polemica contro gli “escursionisti” capeggiati dal sosia inglese di Garibaldi¹⁶.

12 Gustav von HOFFSTETTER, *Garibaldi in Rom. Tagebuch aus Italien 1849*, 2e Auflage, Zürich, Friedrich Schulthess, 1860. *Giornale delle cose di Roma nel 1849*, Prima versione italiana, Torino, Giuseppe Cassone, Tip. Elvetica di Capolago, 1851.

13 «*I should welcome any further information, from any quarter, about Hugh Forbes or his family before or after 1849*» (TREVELYAN, p. 292, nt. 1).

14 «*Since the appearance of the first edition of this book I have been fortunate enough to make the acquaintance of Miss Forbes, the only remaining daughter of Colonel Hugh Forbes. She has kindly allowed me to consult documents which I refer to in this edition as the Forbes MSS., and has given me much verbal information about her father*» (TREVELYAN, «Appendix N: Hugh Forbes»). L'autore cita in particolare «*some rough notes on the story of the Retreat in the handwriting of Col. Forbes himself*» (p. 270). La sua informatrice potrebbe essere Clelia Forbes che, secondo le carte Stirling of Gargunnoch, verso il 1876-1877 lasciò la Gran Bretagna per tornare col padre in Italia, prima a Livorno e infine a Pisa.

15 Di Dwight, Trevelyan cita solo la traduzione delle memorie di Garibaldi (DWIGHT, *The Life of General Garibaldi written by himself... translated by his friend and admirer Theodore Dwight*, London Sampson Low, Son & Company, 1859).

16 TREVELYAN, *Garibaldi and the Making of Italy*, London, Longmans, Green and Co., Second Impression, 1911, pp. 98-99, con citazione dai “*Forbes Mss*” («*In Milazzo I proposed to General Garibaldi the creation of an English Legion*»).

Tramite Trevelyan la “versione di Forbes” viene recepita dalla scarsa storiografia successiva, mentre resta largamente ignorata la breve ma originale e densa scheda biografica dedicatagli nel 1952 da Ersilio Michel (1877-1955), specialista dell’emigrazione politica italiana preunitaria e collaboratore della Domus mazziniana di Pisa¹⁷. Il testo ha il merito di considerare l’intero arco della vita privata e pubblica di Forbes e di segnalare alcuni preziosi documenti sparsi negli archivi italiani; la sua principale fonte resta però Trevelyan.

Intorno al 1967 Fred McFarland dell’Università del Colorado pubblicò un breve saggio sul rapporto tra Forbes e John Brown. Non è stato possibile consultarlo perché risulta irreperibile¹⁸. Nell’ultimo ventennio a interessarsi di Forbes è stato soprattutto Mark A. Lause, docente di Storia all’Università di Cincinnati, che gli ha dedicato un intero capitolo del suo magistrale studio sulle società segrete americane dell’Ottocento e i loro rapporti con i fuorusciti europei emigrati negli Stati Uniti dopo il 1848-1849¹⁹. Lause sottolinea, forse un po’ esagerando, il ruolo maieutico avuto da Forbes per lo sviluppo del radicalismo americano, come uno dei fondatori del movimento degli *Universal Democratic Republicans* da cui dopo la guerra civile si svilupperà il ramo statunitense della Prima Internazionale. Pur essendo estremamente autorevole per l’ambiente politico e ideologico degli anni americani, la complessiva ricostruzione biografica proposta da Lause non è esente da erronee identificazioni di Hugh Forbes con semplici omonimi (tra cui il figlio primogenito) o parigrado menzionati nei giornali ottocenteschi di lingua inglese che, insieme a Dwight e Trevelyan, sono le sue fonti principali sul nostro personaggio²⁰.

17 *Supra*, nt.4.

18 Fred McFARLAND, *Hugh Forbes: His Life and Writings*, University of Colorado, citato in Lida L. GREENE, «Hugh Forbes, Soldier of Fortune», *The Annals of Iowa*, 88, No. 8 (Spring 1967), pp. 610-611. La Greene annuncia l’arrivo dell’opera alla biblioteca della Società storica dello Iowa.

19 Mark A. LAUSE, *A Secret Society History of the Civil War*, Illinois University Press, Urbana, 2011 («Universal Democratic Republicans: Hugh Forbes and Transatlantic Antislavery Radicalism», pp. 37-80; «Forbes, The British Legion, Polish Uprising, Steam Brevets and London meeting with Garibaldi», pp. 133-135). V. pure LAUSE, *Long Road to Harpers Ferry: The Rise of the First American Left*, Pluto Press, 2018.

20 Ad esempio Lause identifica come seconda moglie di Forbes una Laura Passerini che in realtà era sua nuora (cfr. registri del cimitero acattolico di Firenze online a florin.ms.cemetery2.html) e ritiene che sia lui il «colonel Forbes» padre di un giovane che convola a nozze altolocate nel 1881 (mentre si tratta di un tenente colonnello John Forbes delle Coldstream



J. Forbes.

Ritratto e firma autografa di Forbes
(Theodore DWIGHT, *The Roman Republic of 1849*, New York, 1851, p. 198)

Guards, cfr. Sir Bernard BURKE, *A Genealogical and Heraldic History of the Landed Gentry of Great Britain & Ireland*, 2 voll., volume I, 8th Edition, London, Harrison and Sons, 1894, p. 542).

2. I PRIMI QUARANT'ANNI

Sub rosa

Per la vulgata risorgimentale, Hugh Forbes viene alla ribalta l'8 luglio 1849, a Terni, dove attende l'arrivo di Garibaldi, uscito da Roma al tramonto del 2 per accendere fuochi di guerriglia lungo l'Appennino. È «a spare, grizzled man of forty»²¹ in completo estivo di stoffa chiara e cilindro bianco²² e guida la malfamata “colonna Pianciani”, fregiandosi dei gradi di colonnello ottenuti dal governo provvisorio siciliano, dopo aver servito quello veneto e il livornese prima di accompagnare Garibaldi in ritirata strategica da Roma. Gli è compagno il primogenito e (quasi) omonimo; il resto della numerosa prole è rimasto in Toscana con la seconda Mrs Forbes, forse italiana, forse senese²³.

Trevelyan riporta la versione della figlia, che fosse «*the son of a wealthy English gentleman*»²⁴, citando l'immatricolazione quindicenne (1823) nel St. Mary's Hall College di Oxford²⁵ e l'ammissione, nel 1826, come Ensign dei Coldstream, il prestigioso Secondo reggimento delle Foot Guards nel quale servivano tradizionalmente i rampolli del Clan Forbes²⁶. Lause, invece, lo definisce «*a wellborn Etonian [...] born in Scotland around 1808 and supposedly raised, in part, at For-*

21 TREVELYAN, *Garibaldi's Defence*, 1907, pp. 252-253.

22 Descrizione di Forbes in TREVELYAN, *Garibaldi's Defence*, 1907, p. 252. Il cilindro bianco simbolo della «*his class and country*» e anche di sprezzo del pericolo, dato che ne faceva un facile bersaglio, sembra aver colpito Trevelyan, che lo ricorda a più riprese (pp. 270, 277).

23 TREVELYAN, 1907, pp. 291-292.

24 TREVELYAN, 1908, p. 349.

25 Come *gentleman commoner*, cioè studente pagante, di rango superiore ai semplici borsisti (*The Universal Calendar*, 1824-26). Nel 1827 uno Hugh Forbes conseguiva il titolo di B.A. (Bachelor of Arts) [Joseph FOSTER, *Alumni Oxonienses: The Members of the University of Oxford, vols. 1-2, 1715-1886, Their Parentage, Birthplace, and Year of Birth, with a Record of Their Degrees*, Oxford, Parker & Co., 1888, p. 475]. Doveva trattarsi del Nostro, che nel 1850 affermava «I graduated at Oxford» [*A few words on Popery and Despotism*, Addressed to the Boston Young Men's Society in aid of Italy, Boston, December 2, 1850, p. 11].

26 Ammesso l'11 luglio 1826 con la matricola M. 942. Sir John Foster George ROSS OF BLADENSBURG, *A History of the Coldstream Guards from 1815 to 1895*, London, 1896, p. 466. Forbes figura nei ruoli dell'esercito fino al 1831 (WAR OFFICE, *Printed Annual Army Lists: A List of Officers of the Army and Royal Marines, on Full, Retired, and Half Pay, with an Index, Published Annually, 1827*, London, by authority, p. 149; 1829, p. 149; 1830, p. 145; 1831, p. 148).

bes Castle, the seat of the powerful and well-positioned family of that name»²⁷. Non trovano riscontri la supposta educazione (primaria) a Eton (forse ipotizzata in base alle frequentazioni americane di Forbes)²⁸, né la residenza a Forbes Castle (Aberdeenshire), sontuosa residenza del Capo Clan, pro tempore, il tenente generale James, 17th Lord Forbes (1804-1843).

Da notare che Clelia Forbes non indicò a Trevelyan il nome del nonno. Ed è significativo che nella lista degli *Alumni Oxoniensis* redatta da Joseph Foster siano indicati luogo di nascita (Londra) e anzianità rispetto ai fratelli («1s», ossia unico o primogenito) mentre, diversamente dagli altri, il suo «Parentage» non è indicato col nome, cognome e titolo ma con la semplice iniziale del cognome («F»). Né siamo riusciti a trovarlo nelle intricatissime genealogie delle famiglie Forbes che potevano alimentare i Quadri dei Coldstream²⁹. Ci saremmo quindi anche noi rassegnati a classificare il nostro Hugh come un qualsiasi rampollo della *gentry*, la media aristocrazia britannica non titolata, fatta di proprietari fondiari, militari di carriera, parlamentari. Invece, pescando nel *mare magnum* di internet, ci siamo imbattuti in un testo – anonimo e privo di fonti³⁰ – secondo il quale il Nostro sarebbe frutto degli amori clandestini di un ufficiale inglese, Sir Henry Bayly (1769-1846), e di una nobildonna francese, la viscontessa de Gontaut-Biron (1773-1862).

27 LAUSE, *A Secret History*, p. 38.

28 Non ci sono Hugh Forbes nelle liste scolastiche di Eton (H.E.C. STAPYLTON, *The Eton School Lists, from 1791 to 1850*, E.P.Williams Publishers, London 1864).

29 Il Clan comprende tre lignaggi di Pari (due baroni Forbes, rispettivamente di Forbes Castle e di Pitsligo nella Parìa di Scozia, e un conte, lo Earl of Granard - Forbes di cognome - nella Parìa d'Irlanda) e cinque lignaggi di baronetti, distinti da numero ordinale e toponimo di riferimento (Sir Bernard BURKE, *A Genealogical and Heraldic History*, passim). Come se non bastasse, nella fascia d'età del Nostro ci sono diversi Hugh Forbes – tra cui il futuro eroe del Relief of Lucknow (del 45th Foot) – almeno un paio di colonnelli Forbes (un James e un John) entrambi delle Coldstream Guards e un paio di capitani Forbes della Royal Navy (uno dei quali partecipò da osservatore alla spedizione dei Mille). Abbiamo creduto di poter identificare il Nostro con lo Hugh, terzogenito di Sir William Forbes, 5° baronetto di Craigievar, che nel 1834 sposava a Parigi una Agnes Morgan (*The Annual Register of the Year 1834*, Marriages, p. 193) ma si è appurato che lo sposo era nato nel 1799 e morì nel 1856 (*Debrett's Peerage, Baronetage, Knightage, and Companionship*, 1884, p. 614). Perfino il secondogenito del Nostro, Archibald, non va confuso con l'omonimo e quasi coetaneo (1838-1900) gioralista e patriota autore di innumerevoli e avvincenti corrispondenze di guerra.

30 *Various Personages Involved in Fomenting the Race War* (kouroo.info, online).

Realtà romanzesca, avvalorata però da due importanti documenti. Anzitutto il testamento di Sir Henry Bayly³¹, in cui Hugh Forbes, «*late of the Coldstream Guards*», figura come destinatario di un cospicuo lascito, 2000 sterline, a condizione di investirlo a suo nome per assicurargli la rendita senza consentirgli di intaccare il capitale. Altre 3000 sterline sono destinate ai due figli di primo letto, entrambi minorenni («Hugh Forbes the younger, and Archibald Forbes») al raggiungimento della maggiore età, con reversibilità in caso di loro prematura morte ai figli di una Mary Louisa, moglie di John Buchanan di Carbeth (Scozia), istituita erede universale di tutti i beni mobili (stimati 6000 sterline) e immobili del testatore e unica esecutrice testamentaria. La conferma decisiva è però una lettera del 21 febbraio 1936 indirizzata da Archibald Bell, vedovo di una figlia di Mary Louisa e residente a Londra in risposta alle circostanziate notizie sulla storia di famiglia chieste da una pronipote, Miss Stirling, residente in Scozia³². Mrs Buchanan risulta da qui sorella minore del Nostro³³.

I genitori naturali di Hugh e Mary Louisa

Non dimentichiamo che anche la Rivoluzione francese fu, come del resto tutte le precedenti e successive, un'asperrima, per quanto transitoria, condanna morale non solo dei privilegi aristocratici ed ecclesiastici, ma anche del libertinaggio ipocrita delle classi superiori e degli "atei devoti".

Henry Bayly³⁴, secondogenito del terzogenito di un baronetto gallese, apparteneva a una famiglia dalle radicate tradizioni militari. Alfieri nell'85th Foot a 14

31 Fu pubblicato, secondo l'uso, da vari giornali dell'epoca: *The Observer*, 28 June, 1846; *The Law Times*, vol. VII, 25 July 1846, p. 378.

32 Stirling Council Archives, *Stirling of Gargunnock Papers*, PD100 Box 26: Archibald BELL to Miss Stirling, London, 24 September 1936.

33 Mary Louisa (180?-1879) sposò nel 1836 lo scozzese John Buchanan, 11th Laird di Carbeth, dandogli cinque figlie di cui due raggiunsero l'età adulta (John Guthrie SMITH, *The Parish of Strathblane and its inhabitants from early times: a chapter in Lennox history*, Glasgow, J. Maclehose and Sons, 1886, p. 91). Una delle figlie sopravvissute, Henrietta Charlotte, sposò nel 1871 il colonnello John Stirling of Gargunnock nel cui archivio di famiglia (oggi depositato presso i Council Archives di Stirling) sono conservate alcune lettere di/su Forbes e una raccolta di ricordi di famiglia stilata nel 1936 da Archibald Bell, vedovo di Ann Jane Buchanan, sorella di Henrietta Charlotte.

34 Non ancora "Sir" (il cavalierato gli fu conferito nel 1838). I dati biografici sono tratti dal necrologio («Deaths: Sir H. Bayly», *The Gentleman's Magazine*, W. Pickering. Vol. 26: July 1846, p. 94).

anni (1783), passò nel 1790 alle Coldstream Guards. Tenente colonnello e aiutante di campo del Principe reggente (il futuro Giorgio IV) nel 1809, maggior generale ed Equerry del reggente nel 1812, da ultimo comandante dell'8th Foot, Bayly era «*a very fine looking man*», non ricco³⁵ ma assai ben imparentato. Un suo cugino in primo grado era Lord Uxbridge che a Waterloo comandò una decisiva carica della cavalleria pesante e subì l'amputazione di una gamba guadagnandosi sul campo il titolo di marchese di Anglesey. Un altro cugino in primo grado era il generale George Forbes, sesto Lord Granard e alla stessa famiglia apparteneva anche una Maria Forbes il cui marito John Villiers (più tardi terzo Lord Clarendon) condusse con sé Henry Bayly come segretario privato durante una missione diplomatica in Portogallo nel 1808-1809. [Da notare che, come abbiamo accennato, il Nostro era in confidenza col quarto Lord Clarendon, destinatario, nel 1860, del suo scottante memoriale sulla British Legion di Garibaldi].

La viscontessa de Gontaut-Biron, nata Marie-Joséphine-Louise de Montaut-Navailles, apparteneva alla *noblesse de cour* francese³⁶. Suo padre, il conte de Montaut-Navailles, era stato uno degli educatori degli *Enfants de France*, il Delfino (Luigi XVI) e i conti di Provenza (Luigi XVIII) e di Artois (Carlo X). Lei stessa era stata tenuta a battesimo dal conte di Provenza e da sua moglie, Maria Giuseppina di Savoia. Durante la rivoluzione emigrò insieme alla madre, prima a Coblenza poi in Inghilterra (1794), dove sposò un altro emigrato, il visconte Charles Michel de Gontaut-Biron (1741-1826); dal matrimonio nacquero due gemelle nel 1796. Nel 1803 il marito tornò in Francia approfittando dell'ammnistia concessa dal Primo Console, ma lei restò con le figlie in Inghilterra dove si era ambientata benissimo e faceva vita di società grazie a una rete di amicizie altolocate di cui si servì, dopo che il suo padrino Luigi XVIII si fu stabilito in Inghilterra (1807), per fargli da tramite col bel mondo londinese e le alte sfere della politica³⁷.

Alla Restaurazione tornò in Francia col regale padrino e prese servizio a corte, prima come dama d'onore della duchessa di Berry, poi come *Grande Gouver-*

35 BELL, cit.

36 I dati biografici sono tratti soprattutto da Marie-Joséphine-Louise de Montaut de Navailles, duchesse de GONTAUT, *Mémoires de Madame la Duchesse de Gontaut, Gouvernante des Enfants de France pendant la Restauration, 1773-1836*, 5^{ème} éd., Paris, Plon-Nourrit et Cie, 1909.

37 «Mes relations intimes avec différents membres de l'aristocratie de tous les pays, ministres, ambassadeurs, me fournissaient des détails intéressants et sûrs» (GONTAUT, *cit.*, p. 112)

nante dei suoi figli³⁸. Rimasta vedova nel 1826, ereditò dal marito i beni³⁹ ma non il titolo di duchessa di Gontaut, che tuttavia le fu concesso dal nuovo re Carlo X. Dopo la rivoluzione del 1830 seguì la corte in esilio a Edinburgo e poi a Praga, ma rimase comunque in contatto con la duchessa di Berry schierandosi con la fazione liberale del partito legittimista contro il triumvirato capeggiato da Blacas e ottenendo nel 1834 l'allontanamento di due gesuiti reazionari. Poco dopo, però Blacas ottenne il suo⁴⁰ e la duchessa tornò a Parigi, dove visse fino a tarda età.

Nei vivaci *Mémoires* della duchessa di Gontaut non c'è ovviamente traccia di Henry Bayly né di alcun figlio illegittimo. Degli anni 1804-1814 la gentildonna riporta un susseguirsi di aneddoti che attestano la grande familiarità dei suoi rapporti con Luigi XVIII e il conte d'Artois, le cortesie e i riguardi ricevuti dal futuro duca di Wellington (che nel settembre 1805 le raccolse un'indiscreta giarrettiere scivolata durante un ballo a Cheltenham⁴¹), dal Principe reggente e dal Primo ministro Pitt e l'intimità con personaggi altolocati. Tra questi troviamo anche dei parenti di Henry Bayly, come la già ricordata Mrs Villiers e suo marito (futuro Lord Clarendon), quello stesso che nel 1808 diede al tenente colonnello Bayly l'occasione di trasferirsi in Portogallo per circa un anno, e proprio nel periodo in cui sarebbe nato il nostro Hugh. Separare gli adulteri serviva a tacitare le malelingue e a portare a termine una gravidanza clandestina per trovare poi una sistemazione dignitosa per il frutto della colpa⁴². La relazione tuttavia riprese, se il 25 dicembre 1809, in un quartiere periferico di Londra (Bethnal Green) fu battezzata Mary Louisa Bayley [sic], futura Mrs Buchanan⁴³.

38 Carolina di Borbone-Sicilia (1798-1870) sposò nel 1816 il duca di Berry, secondogenito del conte d'Artois. Dall'unione nacquero Louise (1819-1864), poi duchessa di Parma, e Henri (1820-1883), nato dopo l'assassinio del padre e più tardi pretendente al trono di Francia col titolo di conte di Chambord.

39 V. la richiesta di inventario da lei presentata (Archives Nationales, Répertoire du Notaire Pierre-Charles Piet, 1824-1830, MC/RE/LXXVIII/16).

40 Arthur-Léon IMBERT de SAINT-AMAND, *Les dernières années de la Duchesse de Berry*, Paris, Dentu, 1891, pp. 115-126.

41 Rory MUIR, *Wellington, I: The Path to Victory, 1769-1814*, Yale U. P., 2013.

42 Era prassi consolidata che le famiglie abbienti si facessero carico dei propri bastardi garantendo loro un tenore di vita e possibilità di carriera adeguate al rango dei genitori (cfr. Kate Louise GIBSON, *Experiences of Illegitimacy in England 1660-1834*, Thesis, University of Sheffield, 2018, p. 146).

43 Clan MacFarlane online genealogy [No. I17529, dai registri parrocchiali di St Matthews]. Secondo Archibald Bell la bimba fu accolta da Lord e Lady Hampden che vivevano in «a



Adolphe LADUMER (1798-1856), La duchesse de Gontaut, gouvernante des Enfants de France, promenant Louise d'Artois et son frère, Henri, duc de Bordeaux, dans les jardins de Saint-Cloud (1826), La Malmaison. Foto 2014. wikimedia Commons

L'abbandono della carriera militare e la prima famiglia

Se la *coming-of-age* del Nostro appare convenzionale, restano invece nel vago le ragioni che nel maggio 1831 lo convinsero o costrinsero a lasciare il servizio attivo, passando a mezza paga col grado superiore (capitano) senza assegnazione ad altro reggimento⁴⁴. Tuttavia il fatto che in seguito Forbes si vantasse di aver «refused to dine at Windsor, with the Queen [Victoria], because he had been commanded»⁴⁵ potrebbe far supporre che il passaggio nella riserva fosse stato concordato per evitargli sanzioni più gravi. La menzione di Vittoria, salita al trono sei anni dopo (1837), può essere un equivoco del cronista, mentre apparentemente sembra più convincente la citata lettera di Bell che data l'episodio al regno di Guglielmo IV (1830-1837) e lo collega esplicitamente con le 'dimissioni' («had to resign»), caricando politicamente la motivazione del gesto («being a strong Whig or Radical in politics») e aggiungendo l'irata reazione di Sir Henry Bayly, il quale avrebbe deciso di troncargli ogni rapporto, salvo, come sappiamo, ricordarsi di lui nel testamento.

Non è però affatto scontato, ed è anzi assai improbabile che l'episodio sia avvenuto nel 1831. Il *dinner* annuale a Windsor, in occasione del quale la celebre banda del Reggimento suonava la *St James's March* e il *Palace Galop* composti da Thomas Bloomer Phipps (1796-1849), non era infatti offerto agli ufficiali dei Coldstream in servizio attivo, ma a quelli del Nulli Secundus Club, in cui ve-

very beautiful place» nel minuscolo e discreto villaggio di Glynde (nel Sussex, «between Polegate & Lewes») e che, pur senza adottarla legalmente, la allevarono sotto il nome fittizio di Miss Hill. La duchessa di Gontaut cita a più riprese Lady Hampden tra le sue più intime amiche, ricordando i lunghi e frequenti soggiorni fatti presso di lei in campagna negli anni 1807-1813. Miss Hill fu comunque «educated partly in Paris & partly in England», pur restando «very much attached» agli Hampden, al punto che «she left the Church of Rome and joined the Episcopal». Morto nel 1824 Lord Hampden, Miss Hill fu mandata in collegio in Svizzera, dove conobbe il futuro marito, un John Buchanan (1807-1865) che stava facendo il grand tour. Dopo il matrimonio (1836) si stabilirono a Carbeth e lei divenne presbiteriana. Mrs Buchanan era al corrente delle proprie origini: secondo A. Bell, Bayly le faceva visita e lei portò la famiglia a Parigi dalla duchessa per farle conoscere le nipotine «and stayed with her for some time when she was a very old lady & they were very young girls».

44 «Promoted to captain half-pay, unattached, 24 May 1831» (ROSS OF BLADENSBURG, *cit.*, p. 466). Lo stesso giorno risulta la presentazione «at the Kings levee» di un «Ltn Forbes» (Hugh? O George?) da parte del Vice Adm. Sir Charles Rowley [*London Times*, May 25, 1831, 4, cfr July 22, 1830; LAUSE, p. 168 nt 3].

45 Thomas Butler GUNN, *Diaries*, Vol. 7, p. 144, Sept. 7-8, 1855, Missouri Historical Society Archives, St. Louis.



Ufficiali delle Coldstream Guards, 1830

(Ann S. K. Brown Collection, courtesy of Brown University Library)

nivano ammessi gli ufficiali in congedo con almeno tre anni di servizio nel Reggimento (Forbes ne aveva cinque). Ora è verosimile che al *dinner* partecipasse solo una delegazione e che fosse uso chiedere ai più giovani di sostituire chi, per qualche ragione, all'ultimo momento non poteva intervenire. Improbabili dunque i proclami repubblicani di cui del resto Forbes non si era vantato con Gunn e che sembrano mere supposizioni posteriori dei familiari. Dice infatti solo di essersi rifiutato di andarci “di comandata”, recando quindi affronto non al sovrano ma solo al Club. La sanzione sarà consistita nell'espulsione dal Nulli Secundus, nei

cui registri infatti non figura il suo nome⁴⁶: conseguenza abbastanza grave da far infuriare il padre, ma non certo una ‘morte civile’.

Molto più probabilmente l’abbandono della carriera militare fu invece determinato dal fatto che proprio nel 1831 il Nostro mise su famiglia, e in modo sconveniente. La data si ricava dall’età del primogenito, che aveva 9 anni all’epoca del primo censimento moderno britannico (6 giugno 1841)⁴⁷. Tuttavia il censimento non indica né lo stato civile del Nostro né la sua eventuale parentela coi tre bambini che portano il suo cognome. Potremmo supporlo zio scapolo, padre vedovo o separato, “ragazzo padre”, se in cima alla lista delle persone conviventi non trovassimo una «housekeeper» di nome «Esther Herms», ossia proprio quella che – secondo Lause – «Family lore identified [as Forbes’s] first wife»⁴⁸ e che accompagnò il Nostro a Siena nel 1845⁴⁹. Secondo la prassi dei rilevatori, le età dei censiti, specie adulti, erano arrotondate per difetto⁵⁰: così Hugh risulta avere “30” anni (anziché 32/33) e Esther ”25” (ma potrebbe averne fra 25 e 29). Considerando esatta l’età del primogenito, si ricava che nel 1831 Forbes, allora 22/23enne, ingravidò una ragazza di 15/19 anni, e convisse poi con lei almeno 15 anni, generando almeno tre figli riconosciuti nati all’incirca nel 1832 (Hugh Frederick), 1833 (Archibald) e 1836 (Emma, morta prima del 1846, perché, a differenza dei fratelli, non è ricordata nel testamento del nonno).

Il fatto che al censimento Hugh e Esther risultassero semplici conviventi non significa necessariamente che non fossero sposati, ma solo che i rispettivi genitori non avevano dato il consenso alle nozze. In questi casi la soluzione era andare a celebrarle «over the anvil» a Gretna Green, approfittando delle leggi scozzesi, più permissive delle inglesi in materia di matrimoni con minorenni e/o senza il consenso dei genitori. Tuttavia una ricerca in *Gretna Green, Scotland, Marriage Registers, 1794-1895*, non ha prodotto risultati.

46 ROSS OF BLADENSBURG, *A History*, cit., pp. 429-435 («Nulli Secundus Club»).

47 PRO HO 107/402/4. L’età è confermata dalle fonti che nel 1849 lo definiscono «giovinetto», anche se si qualificava «tenente del genio». Secondo HOFFSTETTER, p. 358, «giungeva appena ai vent’anni».

48 LAUSE, p. 38 [Senza citare la fonte].

49 AS Siena, *Prefettura*, F. 2338-2339; cfr. MICHEL, p. 7.

50 In particolare il Nostro non può essere nato nel 1811: il citato registro degli *Alumni oxonienses* attesta invece che nel 1823 era già quindicenne.

City or Borough of Hamlet Enumeration Schedule.

Parish or Township of Fawley

PLACE	HOUSES		NAMES of each Person who abode therein the preceding Night.	AGE and SEX		PROFESSION, TRADE, EMPLOYMENT, or of INDEPENDENT MEANS.	Where Born	
	Uninhabited or Building	Inhabited		Males	Females		Whether Born in same County	Whether Born in Scotland, Ireland, or Foreign Parts.
Forest Louge			Hugh Forbes	30		Ind.		✓
			Hugh D ^o	9				✓
			Archibald D ^o	8				✓
			Emma D ^o		5			✓
			Esther Herms		25	Handkeeper		✓
			Anna de Ferraris		30	Governess		✓
			Emma Harris		18	Governess		✓
			Rosalie Melin		18	F. S. X		✓
			Elizabeth Sanders		20	F. S. X		✓
			Mary Miller		18	F. S. X		✓
		Thomas Sanders		19	M. S.		✓	
		Cesar Ferraris		10			✓	

La famiglia di Hugh Forbes nel censimento del 1841 (PRO HO 107/402/4)

1831-1843/45: gli anni perduti

A parte tre figli cosa abbia fatto Forbes fra il 1831 e il 1845 resta per ora un enigma. Forse semplicemente rimase in patria, vivendo della mezza paga e di qualche rendita sua, finché circostanze ancora ignote (ad es. una malattia di Esther) non lo abbiano convinto a trasferirsi nella salubre Toscana, come molti altri suoi concittadini. Di sicuro nel 1841 fu registrato nel primo censimento britannico come «independent» residente a Forest Louge, una casa di campagna nell'*hamlet* di Fawley, dietro l'Isola di Wight, 15 km [parte in traghetto] a SW di Southampton, insieme a tre ragazzi con lo stesso cognome [ma non indicati come "figli"] di 9, 8 e 5 anni, alla "padrona di casa" Esther Herms di 25 e ad altre sei persone; la governante trentenne Anna de Ferraris col [figlio?] decenne Cesa-

re, un'altra governante e tre servi (due femmine e un maschio), tutti e quattro fra i 18 e i 20 anni⁵¹.

È possibile che a Bad Toeplitz, dove diceva (nel 1851) di essere stato «some years ago»⁵², ci fosse stato nel 1833, apposta per presentare compagna e primogenito alla madre naturale, che vi passava le acque insieme al decrepito «comte de Ponthieu» (Carlo X) lagnandosi che la sua corrispondenza fosse intercettata⁵³? È possibile che fosse già stato in Toscana, magari assieme al trentottenne tenente colonnello dei Coldstream James Forbes, figlio di Lord Forbes e veterano di Waterloo, morto d'infarto il 25 febbraio 1835 durante un ballo a Palazzo Pitti e sepolto nel cimitero inglese di Livorno⁵⁴? E magari riportandone a Fawley una giovanissima balia italiana per Emma Forbes [quell'Anna De Ferraris che nel 1841 troviamo “governante”]? È dunque lui – come suppone Lause – il Forbes presente il 22 luglio 1843 all'Anniversary Banquet at Clarendon Hotel⁵⁵? Oppure a quella data si è già definitivamente stabilito a Siena?

Gli accenni del *Manual* di Forbes all'esempio di Tomás de Zumalacárregui (1788-1835) si spiegano col successivo rapporto, a New York, con uno dei più stretti collaboratori del famoso eroe carlista⁵⁶, mentre il Nostro non risulta nella lista degli ufficiali della British Auxiliary Legion (BAL)⁵⁷, forte di circa 10.000

51 PRO, HO 107/402/4.

52 Hugh FORBES, *Four lectures upon recent events in Italy: delivered in the New York University by H. Forbes*. March 1851, p. 8.

53 Marquis de GONTAUT (cur.), «Lettres de la vicomtesse (puis duchesse) de Gontaut», *Le Correspondent*, 10 Septembre 1894, pp. 876-877 (Toeplitz, 5 juillet 1833, au comte de Gontaut).

54 Diana WEBB, Tony WEBB, *The Anglo-Florentines: The British in Tuscany, 1814-1853*, Bloomsbury Academic, p. 80.

55 LAUSE, p. 166 nt. 3 (*London Times*, November 4, 1843, 7).

56 Charles Frederick HENNINGSEN (1815-1877), Captain of Lancers in the Service of Don Carlos (and Zumalacárregui's bodyguard), *The Most Striking Events of a Twelvemonth's Campaign with Zumalacárregui, in Navarre and the Basque Provinces*, Philadelphia, E. L. Carey & A. Hart, 1836. Trad. *Memorie intorno a Zumalacárregui ed alle prime campagne di Navarra*, Milano, Pirota & C., 1838, 2 tomi.

57 Alexander SOMERVILLE, *History of the British Legion and War in Spain*, London, published by James Pattie, 1839, p. 638, p. 688 cita solo un capitano A. Forbes, originario di Aberdeen, già Ensign dell'8th Regiment, poi promosso tenente e capitano, caduto alla testa dei suoi uomini il 14 settembre 1837. Né il Nostro è menzionato nel resto dell'abbondante memorialistica. Sulla BAL v. BULLOCK, BRIGADIER H., *THE BRITISH AUXILIARY LEGION IN SPAIN, 1835-1840 ROYAL UNITED SERVICES INSTITUTION. Journal*, vol. 99, 1954, No. 596, pp.

volontari nominalmente al soldo spagnolo, in larga parte provenienti dall'esercito regolare, intervenuta dal 1835 al 1838 nella prima guerra carlista in appoggio al governo liberale.

E se invece, considerato il suo comportamento nella rivoluzione italiana del 1848-1849, percorsa in tenuta coloniale così simile a quella di Marlon Brando in *Queimada* di Gillo Pontecorvo, durante quel lungo buco biografico fosse stato in missione segreta del Foreign Office da qualche parte del mondo? Bell scrive che, a seguito dell'incidente del *dinner*, Forbes andò «as a soldier of fortune to South America, fought in some of the revolutions there, and made the acquaintance of Garibaldi [sic]». Riscontri non ne abbiamo però trovati, mentre non è plausibile il supposto incontro riograndense con Garibaldi, che Forbes non avrebbe avuto alcuna ragione di omettere dalla sua autobiografia. E del resto i ricordi di Bell, come avverte lui stesso, potrebbero essere imprecisi⁵⁸.

Intermezzo senese (1843-47)

Secondo Michel, che cita rapporti di polizia, Hugh Forbes arriva a Siena la prima volta nel 1845. Alloggia nella pensione Barucci, vicino alla Posta, e fa vari viaggi, tornando una prima volta col 'fratello' Annibale e una seconda con una 'Ester' che secondo Michel è sua 'madre'⁵⁹ ma potrebbe essere la Herms. La "versione di Forbes" è un po' diversa. Nel 1851 il Nostro racconta a Dwight di essersi stabilito a Siena «about 8 years ago» – quindi verso il 1843 – «for the education of his children»⁶⁰, ossia quelli avuti da Eshter, scomparsa dopo il 1841, proprio come la figlia minore, Emma. Il testamento di Sir Henry Bayly (1846) ricorda infatti solo Hugh Frederick e Archibald. Nel 1848 però – a detta del genitore - il totale era di otto (viventi)⁶¹; quindi sei in massimo cinque anni da una seconda moglie, legittima o ritenuta tale, conosciuta a Siena. Anche di questa se-

574-576; Edward M. BRETT, *The British Auxiliary Legion in the First Carlist War in Spain, 1835-1838. A Forgotten Army*, 2005. Moises Enrique RODRIGUEZ, *Under the Flags of Freedom: British Mercenaries in the War of the Two Brothers, the First Carlist War, and the Greek War of Independence (1821-1840)*, Hamilton Books, 2009.

58 «I am getting old, and so I may have forgot many things, which I once knew» (BELL, *cit.*)

59 MICHEL, p. 129 (AS Siena, *Prefettura*, 1845, F. 2338 e 2339; non ancora da noi riscontrati)

60 DWIGHT, *Biographical Sketch*.

61 Lettera del 24 settembre 1861 al generale Specchi, Museo del Risorgimento di Milano, *Archivio Curatolo*, 3084 [MICHEL, p. 132].

conda unione si ignorano data, circostanze e rito religioso, ma sappiamo da Clelia Forbes (via Trevelyan) che sua madre è «a Foreign lady née Conti»⁶². È possibile che la seconda unione non sia stata inizialmente ben accettata dai figli di primo letto: infatti (come vedremo nel paragrafo dedicato alle vicende siciliane del Nostro) nel 1848 si trovano entrambi in Inghilterra, dove almeno il sedicenne Hugh Frederick sta frequentando un qualche corso per cadetti del genio.

Già da secoli considerata il luogo ideale per l'apprendimento della lingua italiana, Siena vantava un rinomatissimo istituto superiore d'istruzione maschile (il Collegio Tolomei) ma dopo la Restaurazione era divenuta la sede di una nutrita comunità inglese comprendente sia visitatori temporanei sia residenti stanziali⁶³. Non era raro, anzi, che intere famiglie inglesi mettessero radici nel Senese: i Newton, per esempio, agiati cattolici del Linconshire, vissero a Siena dal 1828 al 1846 e in seguito si stabilirono a Pienza, dove acquistarono un fondo. Due dei giovani Newton, Alfred e Gervase, entrarono nella Guardia civica senese e parteciparono alla prima guerra d'indipendenza nel Battaglione universitario pisano-senese⁶⁴.

Il breve resoconto del periodo senese fatto dallo *Sketch* si conclude con due affermazioni: in quegli anni Forbes avrebbe assunto «the direction of a Mining Company in the neighboring mountains» e avviato un rapporto di cooperazione con «the patriots around him». La prima trova parziale riscontro in un avviso giudiziario del 1847, da cui traspare però una realtà meno grandiosa di quanto suggerisca lo *Sketch*. Più che dirigere una compagnia mineraria, nel 1845 Forbes era entrato in società con un possidente interessato a sfruttare i minerali presenti nelle sue terre della Montagnola senese, a ovest di Siena. Ma le cose non dovevano essere andate per il verso giusto, se dopo due anni la società venne sciolta⁶⁵.

62 Cognome molto diffuso in Toscana, comune ad almeno dodici famiglie nobili, tra cui una senese (v. la raccolta di blasoni *Ceramelli Papiani dell'AS Firenze*).

63 Annotava nell'agosto 1820 un senese pettegolo «Abbiamo sopra a ottanta fra maschi, e femmine di nazione inglesi, che si dice sono ad imparare la lingua nostra, a suonare, ai giardini, a cavalcare ec.» (Anton Francesco BANDINI, *Diario sanese*, Biblioteca comunale degli Intronati, Siena, ms. D.II.13, c. 97v).

64 Adriano CASELLANI, *Inglese di nascita italiani di cuore: i fratelli Alfredo e Gervasio Newton*, Chianciano Terme, Edizioni Argonautiche, 2011. Alfred Newton ferito gravemente a Montanara e catturato dagli austriaci morirà a Pienza nella primavera del 1849. Felice VENOSTA, *I toscani a Curtatone e Montanara, Notizie storiche (1848)*, Milano, Carlo Barbini, 1863. [Cesare DE LAUGIER], *Racconto storico della giornata campale pugnata il 29 maggio 1848 a Montanara e Curtatone in Lombardia*, Firenze, 1854.

65 L'avviso annunciava lo scioglimento della «convenzione stipulata nel 5 Febbrajo 1845 fra

Non è invece emersa alcuna traccia di rapporti tra Forbes e i patrioti senesi né di un suo arruolamento nella Guardia Civica senese nel settembre 1847 o di una qualunque sua azione o presa di posizione tale da portarlo agli onori della cronaca a Siena nel biennio 1847-1848⁶⁶. Né sappiamo se partecipasse alla grandiosa accoglienza dell'economista radicale Richard Cobden (1804-1864) a Livorno⁶⁷. La sola traccia di un suo coinvolgimento nelle vicende senesi del periodo è l'accenno – contenuto nella seconda delle *Four Lectures* da lui tenute all'Università di New York nel 1851 – a un episodio avvenuto nel luglio 1847, la proditoria e mortale aggressione allo studente Ludovico Petronici da parte dei carabinieri del capitano Manganaro, costretti dall'indignazione popolare ad evacuare la città⁶⁸, da lui presentati come agenti provocatori al servizio della «*great Austrojesuitical conspiracy*» posta in essere per stroncare sul nascere la rivoluzione liberale.

Antipapista e antigesuita ma non ateo né mangiapreti

Allo stato delle nostre conoscenze, non risulta che le idee di Forbes in merito alla religione, alla morale e al capitalismo fossero altrettanto radicali delle sue idee costituzionali. Con ogni probabilità era stato allevato lui pure, come la sorella, nella confessione presbiteriana, dominante in Scozia, certo meno distante dell'anglicana – per non parlare della cattolica – dal liberalismo progressista e repubblicano. Questo godeva del resto largo consenso in Inghilterra, purché si limitasse all'Europa continentale.

Non conosciamo del resto professioni di ateismo da parte di Forbes: e non ba-

il sig. Ugo Forbes, gentiluomo Inglese, ed il sig. Francesco Senesi possidente dimorante a Lucerena [...] per l'escavazione dei minerali nei terreni di pertinenza del secondo situati nella Montagnola Senese in Comunità di Casole», *Giornale di avvisi ed atti giudiciali*, Firenze, N. 12, 9 febbraio 1847, p. 1.

66 Cfr. «Diario senese dal gennaio 1847 al dicembre 1848 scritto da un contemporaneo», *Miscellanea storica senese*, Anno I, No. 4-5 (Aprile-Maggio 1893), pp. 49-81, rist. an. a cura di Alessandro LEONCINI con una nota di Mario ASCHERI e Alessandro LEONCINI, Poggibonsi, Lalli Editore, 2004; F. DONATI, «Siena nella guerra del 1848», *Ibidem*, cit., pp. 83-102; «Volontari senesi nella guerra del 1848», *Ibidem*, pp. 103-105. È lo stesso Forbes a informarci che in quel periodo risiedeva a Siena (*Four lectures*, p. 35).

67 Ugo SPADONI, «Riccardo Cobden a Livorno», *Atti del V convegno storico toscano: Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento*, 1953. MUOIO, Angelo, «Cobden in Italia. Storia di un fraintendimento?», *Le Carte e la Storia*, dicembre 2014, pp. 73-87.

68 *Four lectures*, pp. 34-36. Sul caso Petronici (per Forbes “Patriarchi”) e le sue conseguenze cfr. «Diario senese», cit., pp. 51-54.

sta la fedeltà al motto «Dio e popolo» a taciarlo di deismo mazziniano. Citava invece Vecchio e Nuovo Testamento in polemica contro il papismo («popery») e mostrava affetto per Ugo Bassi, suo compagno già nella difesa di Treviso e poi nell'epica marcia del luglio 1849. Si era però presto reso conto, già durante l'università, di quanto gli stretti rapporti istituzionali con la «state church» avessero contribuito a inclinare Oxford e Cambridge verso il «romanism», trasformandole da semplice sede di conoscenza e progresso in «tory engines for the manufacture of retrogression». Per cui non si era stupito della «Pusey and Popish mania» – il c. d. Movimento di Oxford, o *tractarianism*, iniziato verso il 1833 dal famoso bibliista Edward Bouvery Pusey (1800-1882), propugnatore di una riconciliazione dottrinale tra anglicani e cattolici. Moda che sarebbe costata al Nostro la perdita di qualche «comoda relazione (fellowship)» e qualche temporaneo sacrificio, in seguito ampiamente indennizzato [da nuove e più feconde amicizie?]⁶⁹; negli ultimi tempi, infatti, il papismo era riuscito a sopprimere lo sviluppo intellettuale in certe professioni e attualità⁷⁰.

All'arrivo di Forbes, l'America era oggetto di un'intensa attività diplomatica e pastorale della Santa Sede. Il 13 maggio 1846, lo stesso giorno in cui a Washington veniva dichiarata la guerra contro il Messico consacrato alla Madonna di Guadalupe, i vescovi cattolici avevano scelto Maria Immacolata come patrona degli Stati Uniti, decisione approvata da Pio IX il 7 febbraio e pubblicata con decreto del 2 luglio 1847. Nel 1848, ignorando le critiche del Congresso, il presidente democratico Polk aveva elevato la rappresentanza a Roma da consolato a legazione, e nel giugno 1850 Pio IX elevava ad arcivescovile la sede episcopale di New York, già ricoperta dall'irlandese naturalizzato John Joseph Hughes (1797-1864). Fu appunto la pastorale *The Church and the World*, in cui il neo-arcivescovo aveva definito Pio IX «The Man of the Age» e denunciato gli errori e gli effetti controproducenti della rivoluzione, a spingere Forbes ad una puntuale risposta, sostenendo che proprio l'involuzione reazionaria di Pio IX aveva affrettato l'imminente e definitiva abolizione del papato⁷¹.

69 *A Few Words on Popery and Despotism*. Addressed to the Boston Young Men's Society in Aid of Italy, and published for distribution by that Association [by H. Forbes aggiunto a matita] Boston, December 2, 1850, p. 11.

70 *First lecture on Italy*, p. 7.

71 *Forbes's Answer to Archbishop Hughes*, 2nd ed., November 1850. Boston Young Men's Society.

Per opporsi a Pio IX, era sufficiente essere un buon inglese, anche tory e anglicano ortodosso, e non c'era bisogno di abiure ed eccessi anticlericali, come spesso accadeva nei paesi cattolici. Senza lasciarsi trascinare dall'intolleranza avversaria a replicare «mud per mud» alle calunnie controrivoluzionarie, negli altri interventi newyorkesi del 1850-51 Forbes non si negò tuttavia di attingere al repertorio protestante, denunciando il lusso dei conventi⁷² e ironizzando sull'idolatria cattolica, specialmente mariana. A Töplitz, in Boemia, aveva visto anni prima «a group of idols» rappresentante la Trinità⁷³. In Italia, poi le Madonne erano innumerevoli. Ogni chiesa o convento aveva la sua e la proclamava superiore alle statue più vicine. Ce n'erano delle montagne, dei sogni, del fuoco, della fontana, della neve, della grotta, della grandine, dei fulmini ecc. Perfino una Madonna Nera, con un Bambin Gesù Nero⁷⁴.

Strumento principe della reazione papista sono i Gesuiti. «the most powerful political society in the world», saldamente presente anche in America dove possiede vaste proprietà, specie nel West⁷⁵. Si insinuano dappertutto, carpiscono ogni segreto, servendosi specialmente di femmine attraverso le Sorelle del Sacro Cuore. Sono perfino riusciti a ostacolare in tutti i modi la sua testimonianza⁷⁶. La rivoluzione italiana è stata affrontata da una diabolica cospirazione austro-gesuita, ispirata alla Notte di San Bartolomeo, «for the purpose of extinguishing the torch of Liberty in a sea of blood». I gesuiti finanziano a tale scopo la società segreta dei Sanfedisti («Holy Faithites»), ben organizzata come la massoneria e i carbonari ma con lo scopo opposto di mantenere «Priestcraft and Kingcraft»⁷⁷. E possono inoltre contare sui reazionari («codini»), sulla plebaglia napoletana («Lazzaroni») e sui «diplomatici» che a Roma, dopo aver eliminato il partito moderato della curia, assassinarono il nuovo primo ministro progressista per indurre il papa ad abbandonare Roma, sperando così di provocare una violenta e sanguinosa reazione⁷⁸.

⁷² *First lecture on Italy*, p. 14.

⁷³ *Ibidem*, p. 8

⁷⁴ *Ibidem*, p. 7.

⁷⁵ *Ibidem*, pp. 15-16.

⁷⁶ *A Few Words on Popery and Despotism*. Addressed to the Boston Young Men's Society in Aid of Italy, and published for distribution by that Association [by H. Forbes aggiunto a matita] Boston, December 2, 1850, pp. 1-28.

⁷⁷ *Second Lecture*, p. 34.

⁷⁸ *Third Lecture*, p. 75.



«Così perdonano i vicarj di Cristo ai loro nemici», sulla fucilazione di Ugo Bassi
(*La Strega*, Genova, I, N. 6, 25 agosto 1849).

Quando fu dato l'assalto al Palazzo dell'Inquisizione, si scoperse che la sala del tribunale comunicava con la camera di tortura e col pozzo dell'«oblio», dove, attraverso una botola basculante, venivano gettate le vittime «che i santi padri non ritenevano prudente liberare dopo averle torturate». Tra i miseri resti spiccavano lunghe trecce femminili (non di suore, che portano i capelli corti). E file di teschi che spuntavano da terra, segno che gli infelici erano stati sepolti vivi⁷⁹. E la ferocia cardinalizia giunse al punto non solo di pretendere la fucilazione di Ugo Bassi, ma di imporgli la cerimonia della «desacrazione», «by scalping» simbolicamente dalla tonsura e dalle mani l'olio santo ricevuto durante l'ordinazione sacerdotale⁸⁰.

⁷⁹ *Fourth Lecture*, pp. 88-89.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 99.

3. COL CORPO D'ARMATA PONTIFICIO NEL VENETO (APRILE-GIUGNO 1848).

Al ponte della Priula (27 aprile – 10 maggio 1848)

L'ingresso di Forbes nella storia del radicalismo e del Risorgimento italiano avviene a Venezia a fine aprile 1848. Si presenta direttamente al governo provvisorio mettendo a disposizione la sua formazione militare e chiedendo il grado di colonnello. A differenza di altri non lo ottiene, ma viene comunque spedito, con una generica commissione di stato maggiore, a Spresiano (Treviso). Sede, nell'ottobre 1813, del quartier generale del Principe Eugenio di Beauharnais, e ora della 2a Divisione pontificia comandata da Alberto La Marmora (1789-1863), ripiegato dietro il Piave dopo due settimane di vane scaramucce in Friuli e ironico sui “crociati” veneti con la penna di fagiano (ignari reenactors delle “cernide” domenicali caricature da Ippolito Nievo) che al generale biellese, antico repressore napoleonico in Calabria, ricordano i «brandalucioni» piemontesi visti nel 1799⁸¹.

Esasperato dal continuo afflusso di colonnelli e capitani improvvisati – subito rispediti a «passeggiare le loro belle monture sulla piazza S. Marco, godendo, ben inteso, il pingue stipendio loro assegnato» – l'arrivo di Forbes, il 27 aprile, sembra a La Marmora un raggio di sole: «quantunque non sia mai stato militare [*sic*], è però di tutto il mio quartier generale la persona più attiva e anche più capace in certe parti del servizio», annota speranzoso mandandolo subito in ricognizione al cruciale ponte della Priula sul Piave, su cui passava allora la nazionale e oggi la ferrovia Udine-Treviso, raccomandando «di non appiccarvi il fuoco se non dopo di aver bene esplorati i movimenti del nemico verso Conegliano» e solo «in caso che il detto nemico minacciasse veramente»⁸². La Marmora sa infatti che, sia pure in ritardo, Durando sta finalmente entrando a Treviso con la 1a Divisione pontificia (brigate svizzera e di linea), anche se la 3a Divisione (Ferrari), composta da civili e volontari, è ancora in Romagna⁸³. Il ponte consentirebbe quindi di colpire

81 *Alcuni episodi della guerra nel Veneto, ossia Diario del Gle Alberto della Marmora dal 30 marzo al 20 ottobre 1848 con documenti ufficiali*, Torino, Stamperia Reale, 1857, pp. 28-29.

82 *Alcuni episodi*, p. 31.

83 Mattia MONTECCHI, *Fatti e documenti risguardanti la divisione civica volontarj mobiliz-*



Faustino Joli (1814-1876), *Battaglione Galateo a Venezia, Guerra Italiana 1849-49*.
Patrimonio della Regione Emilia-Romagna, foto Radetz 2020,
(licensed in Public Domain CC 4.0)

Nugent (in lenta marcia da Gorizia col corpo di riserva per riunirsi con Radetzky a Verona), con un’offensiva analoga alle francesi del 1797 e 1809 (che Forbes citerà poi dottamente⁸⁴). La stessa notte ecco invece ripresentarsi il Nostro, che ha precipitosamente bruciato il ponte alle prime voci di movimenti nemici su Conegliano (il 28 l’avanguardia austriaca ha appena passato il Tagliamento⁸⁵). Svanito così il rischio di essere attaccato da Durando, Nugent può in tutta sicurezza tagliare per Serravalle [oggi Vittorio Veneto] l’ansa del Piave per passarlo più a monte a Belluno e calare su Vicenza e Treviso.

Del resto, in attesa di Ferrari, Durando «consum[a] tre giorni a Treviso a tutto il 2 maggio»⁸⁶. Il 3 Nugent avanza su Conegliano, solo per mascherare l’abile manovra su Belluno⁸⁷. La Marmora rimanda Forbes [in quella che appare una semplice ricognizione fiduciaria e non un comando di settore] alla Priula, affiancandogli il tenente della civica trevigiana Angelo Giacomelli (1816-1907), futuro deputato e ministro. Ci arrivano la sera del 4, insediandosi nel casotto del pedagio. Lungo gli argini dalla Priula a Maserada è schierata l’agguerrita Legione Galateo [ex-deposito trevigiano dell’IR 16 Vice-Admiral Herzherzog Friedrich⁸⁸] con 4 cannoni in batteria e 2 di riserva; i volontari, tra cui 150 siciliani di La Massa, sono da lì a Nervesa alle falde del Montello [è la brigata veneta di La Marmora: l’altra è formata dai granatieri e cacciatori pontifici]. Il mattino del 5 Forbes e Giacomelli ispezionano la posizione, la notte guadano il fiume e vanno in ricognizione sull’altra sponda sentendo il rumore della costruzione di una batteria austriaca. Lo fanno pure la notte del 6 senza sentire più alcun rumore, ma intanto si

zata sotto gli ordini del general Ferrarj Dalla partenza da Roma fino alla capitolazione di Vicenza, Roma, Presso A. Natali, 1848. Camillo RAVIOLI, *La campagna nel Veneto nel 1848 tenuta da due Divisioni e da corpi franchi degli Stati romani*, Roma, Tip. Tiberina, 1883.

84 In una nota dello *Sketch* autobiografico, dove, tacendo l’incendio del ponte, dice di aver mantenuto la posizione con 8 cannoni e 2.500 uomini contro 15.000 austriaci «under General Nugent, also an Englishman [sic]», combattendo ininterrottamente notte e giorno per nove giorni e ritirandosi solo per ordine superiore.

85 *Der Feldzug der oesterreichischen Armee in Italien im Jahre 1848*. IV. Abschnitt, *Kriegsbegebenheiten bei den kaiserlich oesterreichischen Armee im Venetianischen, im Küstenlande und auf dem adriatische Meere vom 1. April bis Ende October 1848*, Wien, Karl Hölzl, 1854, p. 19.

86 RAVIOLI, p. 23.

87 *Der Feldzug*, p. 22.

88 Edoardo JÄGER, *Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati (milizie di terra) negli anni 1848-1849*, Venezia, Calore Bartolomeo, 1880, pp. 228-236.

è saputo che il 5 l'avanguardia austriaca (Brigata Culoz) ha passato il Po a Belluno, e il 7 mattina Giacomelli ne trae le conclusioni e raggiunge di sua iniziativa la Divisione Ferrari che si trova a Montebelluna⁸⁹. Durando sbarra a sua volta la linea del Brenta, e, irritato con La Marmora che non manda rinforzi a Ferrari, lo fa richiamare a Venezia sostituendolo con Alessandro Guidotti (1790-1848).

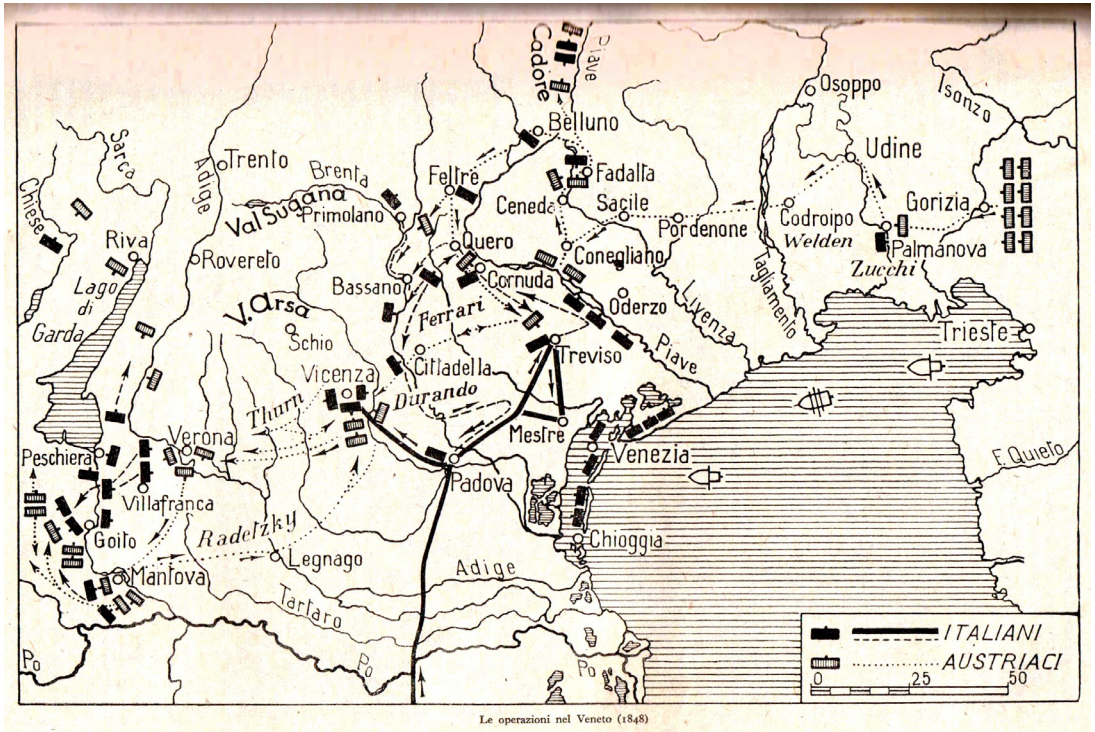
Ma intanto la situazione precipita. Sceso da Feltre, l'8 Culoz ricaccia Ferrari che si è spinto a Pederobba e dissuade Durando, che dopo una timida ricognizione su Quero si atterra a Bassano per sbarrare il Brenta. Battuto non gravemente il 9 a Cornuda, Ferrari è costretto dal panico dei volontari romani ad evacuare Montebelluna e ad ordinare la ritirata su Treviso. Temendo di essere tagliato fuori, anche Guidotti ordina l'abbandono della Priula e il concentramento a Treviso⁹⁰. Ancora l'8 Guidotti aveva rassicurato Forbes, accorso al Q. G. di Spresiano; di lì, il 9 mattina, il Nostro scrive a La Marmora raccomandandogli di «far comprendere al ministro della guerra (...) la convenienza» di inquadralo nei ruoli regolari, e col grado di colonnello, necessario per farsi obbedire dalle truppe che asserisce essere ai suoi ordini. Nega poi che la Priula sia ormai «senza importanza». Il nemico fa affluire gran quantità di legnami, costruisce «plat-form», certo intende gittare un ponte. Fosse pure una mera «dimostrazione», nulla esclude che possa «diventare vera». Nugent del resto è ancora lontano, e dietro potrebbe esserci un altro corpo di riserva⁹¹.

Supposizioni corrette. Non appena Guidotti abbandona la Priula, i nemici gittano infatti il ponte e due brigate attraversano il Piave. Bloccata dall'intero corpo Nugent, Treviso resta collegata solo con Mestre, dove, su ordine di Durando, si dirige Ferrari con le forze migliori. In città il caos iniziale si placa consentendo di organizzare la difesa dei sobborghi (Guidotti, criticato, cede il comando della piazza e si fa uccidere). Il piano di Nugent, di occupare Treviso e bloccare Venezia, contravviene però agli ordini di Radetzky di raggiungerlo al più presto a Verona. Il 17, malato, Nugent cede il comando a Thurn che leva il campo, passa il Brenta, minaccia Vicenza e il 25 entra a Verona: indisturbato, perché Duran-

89 Angelo GIACOMELLI, *Reminiscenze della mia vita politica negli anni 1848-1853*, Firenze, Tip. di G. Barbèra, 1893, pp. 112-116.

90 GIACOMELLI, pp. 117 ss. con testimonianza diretta e dettagliata.

91 *Alcuni episodi*, pp. 44-45.



Le operazioni nel Veneto (1848), *Enciclopedia Militare*, III, p. 373.

do ha ceduto alle pressioni politiche e si è portato a Mestre per coprire Venezia⁹². Durando diverrà poi il principale capro espiatorio e all'accusa di «condotta poco strategica» si aggiungerà quella di non aver «ascoltato il Forbes», con le lodi all'«infaticabile Dalla-Marmora e l'intelligente suo aiutante Forbes»⁹³.

Questa è ovviamente anche la tesi sostenuta dallo stesso Forbes nella terza delle *Four Lectures* newyorkesi del 1851⁹⁴. Secondo il suo schema, a fine aprile Durando e Nugent hanno 25 mila uomini ciascuno, ma il primo li tiene dispersi e l'altro concentrati. Novemila svizzeri e regolari pontifici sono in distante riserva a Padova, impegnati nella campagna elettorale («electioneering»), mentre a tenere il Piave sono solo i 16 mila volontari, e appena 2.500 (Forbes) sul punto più

⁹² GIACOMELLI, pp. 131 ss.

⁹³ Angelo MARESCOTTI, *Un Processo al Governo Provvisorio della Repubblica Veneta*, Venezia, dalla Tipografia Andreola, 1848, pp. 10-11.

⁹⁴ *Four Lectures*, 3rd, pp. 59-60.

esposto (la Priula) minacciato da 15 mila austriaci, mentre il resto è diviso in due gruppi di 7 mila: La Marmora (poi Guidotti) poche miglia più a S della Priula (al guado del Basso Piave), fronteggiato da appena 2 mila austriaci; e Ferrari 12 miglia più a N, [tra Montebelluna] e Cornuda, contro [quella che Forbes presenta come una semplice] diversione che ha passato il Piave a Belluno e che è «completely separated from Nugent (being on opposite sides of the river)».

Anche dopo l'insuccesso di Cornuda, gli 8 mila austriaci sulla destra del Piave «might have routed or captured» se Durando avesse raggiunto Ferrari. A quel punto Durando «could have marched» [ma passando il Piave dove, se il ponte era stato bruciato proprio da Forbes?] against the remainder of the force of Nugent, who would have found the entire population in his rear and flanks in a state of insurrection, ready to break up roads and bridges to cut off his retreat». Invece Durando si era attestato coi regolari dietro il Brenta, mentre [per ordine di Guidotti] «the whole line of the Piave was abandoned» e «Nugent, astonished at his own success, advanced to join Radetzky». Forbes, pur senza falsificare apertamente, lascia quindi intendere che per la Priula sia passato il grosso del corpo Nugent e non solo la retroguardia, e che non solo il primo attacco a Treviso, ma anche quello a Vicenza abbia preceduto, e non seguito, l'arrivo del I corpo di riserva a Verona.

La controversa partecipazione di Forbes alla sortita del 3 giugno su Capo Sile

Indifferente alle poche truppe che Thurn ha lasciato in osservazione e a guardia della Priula, Treviso vota il plebiscito di annessione al Piemonte, confida nei regolari pontifici e diffida degli indisciplinati volontari romani e romagnoli che spolpano i borghesi e «puzzano di repubblicano». Per tenerli a freno, il 26 maggio creano un «Comando dei corpi volontari indipendenti stanziati nel Veneto», in realtà un comitato presieduto dal siciliano La Masa, con Antonio Mordini vicepresidente, e cinque membri (Giacomelli, il fratello del poeta Dell'Ongaro, Luigi Fabrizi, Gustavo Modena e Giuseppe Varisco). Il comando operativo è attribuito al modenese Antonio Morandi⁹⁵. Intanto, come aveva ipotizzato o saputo Forbes, sta arrivando dal Friuli un secondo corpo di riserva. Il 31, da Conegliano, il tenente maresciallo Welden lancia un ultimatum, ma la notizia del fallimento della controffensiva di Radetzky e della caduta di Peschiera rincuora i patrioti.

⁹⁵ GIACOMELLI, pp. 160-61. JÄGER, p. 263.

Il 3 giugno viene anche tentata una sortita per sorprendere e catturare il posto avanzato nemico alle «Porte Grandi» di Caposile [25 km SE di Treviso, tra San Donà e Jesolo], tenuto da 250 croati [Otokaner Grenzregiment] «per guardare quel passaggio fluviale che immette nella laguna di Venezia». Ma la sorpresa fallisce, i barcaioi civili non vogliono rischiare il loro burchiello, nella nebbia le colonne che avanzano sui due lati del Sile si prendono a fucilate e i croati si sganciano su San Donà lasciando 5 morti e 10 prigionieri feriti, contro 22 perdite italiane. All'azione partecipano anche alcuni membri del predetto comitato, «armati di carabine come semplici soldati»⁹⁶.

Fidando nel negoziato e nei plebisciti, Carlo Alberto non approfitta del successo di Goito e Peschiera per collegarsi con la sacca veneta. L'inerzia piemontese e la titubanza dei corpi di linea napoletani a disobbedire al loro re seguendo Oltrepò il loro generale (Guglielmo Pepe), consentono a Radetzky di consolidare le retrovie, concentrando 40.000 uomini contro i 15.000 riuniti a Vicenza da Durando, che capitola il 10 giugno, ottenendo di ritirarsi a Ferrara col patto di non combattere per tre mesi. Condizioni accettate il 14 dagli altri 5.000 rimasti a Treviso, consentendo così al nemico di bloccare Venezia. E i ventimila 'patteggiati' «attraversano il paese magnificando le forze austriache e tacciando di tradimento e d'imperizia i generali e i Governi», come scrive il 18 giugno, nel suo ultimo dispaccio da Ferrara, Cesare Correnti, segretario generale del governo provvisorio lombardo, concludendo amaramente la fallita missione di recupero delle forze napoletane iniziata il 26 maggio a Bologna⁹⁷.

Ma, intanto, dov'era e cosa aveva fatto Forbes?

Nel 1909, dalle carte di Jessie White Mario spunta un graffiante giudizio sui plebisciti del re Tentenna che il Nostro avrebbe all'epoca espresso in una lettera ai familiari: «Colonel Forbes, an Englishman then travelling *en touriste* through Italy, and who afterwards served under Garibaldi, summed up the situation tersely when he wrote home that 'while Radetzky was collecting bayonets, Charles Albert was collecting votes'»⁹⁸.

⁹⁶ GIACOMELLI, pp. 163-170.

⁹⁷ *Scritti scelti di Cesare Correnti in parte inediti o rari*: Edizione postuma per cura di Tullo Massarani. II, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1892, p. 57.

⁹⁸ Pompeo LITTA VISCONTI ARESE (cur.), *The Birth of Modern Italy; Posthumous Papers of Jessie White Mario*, New York, Charles Scribner's Sons; London, T. Fisher Unwin, 1909, p. 161).

Nelle minuziose *Reminiscenze* di Giacomelli, pubblicate nel 1893, giusto l'anno dopo la morte di Forbes, il Nostro (definito «mazziniano» *ante litteram*) è menzionato solo a proposito delle ricognizioni oltrepiaive del 4-7 maggio. Non figura quindi né fra i membri del Comitato trevigiano dei volontari né nel dettagliato resoconto della sortita di Capo Sile. La mancata menzione è di peso, perché difficilmente Giacomelli avrà ignorato che l'appartenenza al comitato e la partecipazione alla sortita erano state rivendicate da Forbes, oltre che nel *Biographical Sketch* del 1851⁹⁹, nella richiesta di riconoscimenti economici per i servizi prestati indirizzata nel 1862 al governo italiano. Nelle carte di famiglia c'è infatti la copia certificata di un estratto della relazione di Morandi «sul fatto d'armi di Porta Grande» che attestava «la bella condotta, zelo, corraggio [sic] e dimostrata capacità del Colonnello Ugo Forbes al quale avevo affidata la direzione della marcia della testa della colonna di dritta e dall'incominciamento del combattimento fino all'ultimo lo vidi sempre davanti ai nostri, dirigendoli ed incalzando da vicino l'inimico»¹⁰⁰. Elogio confermato, sia pure in toni meno enfatici, nel *Diario* pubblicato da Morandi nel 1867¹⁰¹.

Morandi avrebbe inventato? Giacomelli avrebbe ommesso? Forse perché pure il Nostro era stato tra «i soliti eroi del poi» che all'ultimo momento avevano tumul-

99 «He was then attached to the Military Council of the Volunteers; and during that time led the attack upon the Austrians at the Lock of the *Sile* (*Capo Sile?*) which it was necessary to cross in single file on a single plank, (only one gate of the lock being shut,) the enemy being posted in the houses and gardens at 50 yards distant, and keeping up a very hot fire. The enemy was dislodged at the point of the bayonet, after part of the patriot force had crossed the top of the lock gate, and had re-formed under the fire of the Austrians, The losses on both sides was very severe».

100 Stirling Concl Archives, *Stirling of Gargunock Papers*, PD100 Box 26. «Estratto del Rapporto del Comando Generale de' Corpi Volontari sul fatto d'armi di Porta Grande, Al Comitato Centrale di Guerra presso il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta. Treviso 7 Giugno 1848». [Riproduzione] «R.o Comando Militare della Provincia Torino [Stemma Savoia] (bollo). V. Per copia conforme all'originale. Torino li 29 agosto 1862. Pel comandante del Circondario Dalmazzo». [Segue traduzione inglese del testo, ndc].

101 «all'avanguardia della rimastami colonna posi la compagnia dello Zappatori romani, un 40 a 50 Volontari, tra siciliani e napoletani, e altri valenti patrioti fra quali Gustavo Modena, Mordini, l'inglese colonnello Forbes, il fratello dell'Ongaro, i primi tre, membri del Consiglio militare de' Volontari, che col loro esempio di valore e disprezzo della vita, contribuirono non poco alla riuscita dell'azione, imponendo a tutti assoluto ordine di non far fuoco sull'inimico che da vicino, ed a colpo sicuro, e sbarrato che fosse il primo corrergli sopra alla baionetta». [Maggior Generale Antonio Morandi, *Il mio giornale dal 1849 al 1850*, Modena, Tipografia e Litografia di Andrea Ferrari, 1867, p. 103].

tuato contro la resa firmata dall'autore delle *Reminiscenze*¹⁰²? D'altra parte nello sbrigativo attestato sui servizi prestati da Forbes a Treviso, rilasciato da Durando a Ferrara il 20 giugno 1848, non si menziona Caposile, ma solo la Priula¹⁰³.

Di sicuro, comunque, dopo la Priula Forbes era rimasto a Treviso. Lo dice in una lettera del 20 giugno, da Ferrara, a Niccolò Tommaseo¹⁰⁴, ministro della pubblica istruzione nel governo provvisorio veneto e contrario all'annessione al Piemonte, aggiornandolo sulla situazione dei volontari in Romagna e sul modo migliore di utilizzarli. La tesi è che, non potendo impiegarli subito alla difesa di Venezia, dato che sono vincolati per tre mesi dagli armistizi di Vicenza e Treviso, conviene mandarli in aiuto della rivoluzione napoletana per poi tornare a Venezia con l'intero esercito napoletano 'republicanizzato' e inquadrato da nuovi ufficiali, col doppio vantaggio di imprimere una svolta repubblicana all'indipendenza italiana e prevenire un intervento francese che vanificherebbe la stessa indipendenza, sostituendo il dominio austriaco con un altro straniero. Osservazione acuta e forse informata, considerato che poi, in agosto, sarà proprio Tommaseo ad essere mandato a perorare la causa veneta a Parigi. La lettera si conclude con la recriminazione sull'abbandono della Priula e con l'esortazione, molto britannica e poco italiana, a non abbandonare Palmanova; se la piazza è indifendibile, recuperare almeno la guarnigione, aprendo una testa di sbarco «per farsi una sortita e ritirarsi al mare».

I dettagli, in pittoresco italese, meritano di essere riportati. Racconta che la colonna trevigiana [partita la notte sul 15 per la via di Noale¹⁰⁵] con 4.800 uomini,

102 GIACOMELLI, p. 179.

103 Stirling Concil Archives, *Stirling of Gargunock Papers*, PD100 Box 26. «Uffizio del Quartiere Generale. Il sottoscritto dichiara e certifica che il Col. Ugo Forbes prese a combattere per l'Indipendenza Italiana con tutta quell'alacrità e forza di volere che distinguono il carattere inglese; - egli al ponte della Priula fece prova d'intelligenza, di zelo, di corraggio [sic] non comune, pecui [sic] mi faccio un pregio di poter in qualche modo riconoscere il meriti [sic] che il detto Sig.re Coll. ha saputo acquistarsi in ogni occasione. Ferrara li 20 Giugno 1848. (Firmato) Il Generale Com.te Durando. [Riproduzione] Comando Generale - Pio IX - delle Truppe Ponteficie (bollo). [Riproduzione] R.o Comando Militare della Provincia Torino [Stemma Savoia] (bollo). V. Per copia conforme all'originale. Torino 29 agosto 1862. Pel comandante del Cir[condario] Dalmazzo. [Segue traduzione inglese del testo, ndc]».

104 BNF, Collezione di autografi, *Carteggio Tommaseo*, Cassetta 82, N. 64, Lettere numero 3, Forbes a Tommaseo Niccolò [cit. in MICHEL, p. 129 nt 2].

105 GIACOMELLI, p. 169.

inclusi i 900 regolari pontifici e 700 civici romani era arrivata la sera del 18, dopo quella vicentina, da cui «diversi sono partiti per il campo di Carlo Alberto». Sono «alloggiati ed il Legato con approvazione della Consulta accorda 1 paolo il giorno», ma «il ufizio del intendenza militare non mostra troppo buona voglia». I «paurosi», come Durando, vorrebbero andare a casa, altri vengono indotti a passare in Piemonte. Il 19 mattina ha fatto in tempo a «parlare lungamente col Sig. Corrente», ossia Cesare Correnti in partenza per Milano, e a farsi approvare il piano di mandare i volontari in Abruzzo. A sera riceve il capitano lombardo De Capitani, spedito dal generale valsesiano Giacomo Antonini (1792-1854) a dirgli di non mandare i volontari a Venezia, ma piuttosto in Calabria¹⁰⁶. Secondo Forbes in 5 o 6 giorni si possono schierare due «divisioni» in Calabria e «nelle Abruzzi», che, «nel caso di non riuscire», possono riunirsi nello Stato Pontificio. Republicanizzare l'esercito borbonico è facilissimo: «i soldati sono assai disciplinati», basta epurare i soli ufficiali rimpiazzandoli parte coi sottufficiali, parte con francesi, inglesi, polacchi e con studenti («soprattutto (...) matematici»). Una piccola aliquota basterà, con la civica, a reprimere i «Lazaroni», e il resto marcerà a sbloccare Venezia.

A che titolo Forbes è in rapporto con Tommaseo, Correnti e Antonini? Anche Durando, come Morandi e Giacomelli, lo chiama 'colonnello', eppure il suo nome non risulta nei ruoli dell'esercito veneto¹⁰⁷. Che fosse realmente membro del comitato volontari trevigiano sembra confermato dalle ricerche di Jäger, il quale non solo lo chiama «Commissario Veneto», ma gli attribuisce l'«iniziativa» di aver forzato la fusione dei corpi volontari venuti da Treviso nel «Primo Reggimento Italia Libera», sempre sotto il comando di Morandi, anche se poi il corpo fu effettivamente formato dall'Incaricato del governo provvisorio lombardo Rigotti, coadiuvato dai commissari veneti Domenico Beltrame e Giovanni Maria Dal Pedro¹⁰⁸.

106 Su richiesta di Correnti («per i miei conforti»; *Scritti scelti*, II, p. 56) Manin ha attribuito il comando generale a Pepe, declassando Antonini a comandante la Piazza e Forti di Venezia. Innocenzo Marceno, *Memorie della parte presa nella guerra dell'indipendenza italiana dal generale Antonini* compilate dal colonnello conte E... L..., Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

107 JÄGER, pp. 455-467.

108 JÄGER, p. 262. «After the capitulation of Treviso (14th June, 1848) he repaired to Ferrara, where he was sent as a Commissary of the Republic of Venice, to collect and reorganize the corps which had capitulated». (*Biographical Sketch*).

4. SICILIAN SUPPLY (LUGLIO 1848-FEBBRAIO 1849).

A Livorno Repubblicana (luglio-settembre 1848)

Secondo il *Biographical Sketch*, dopo aver contribuito alla decisione di irregimentare i ‘trevigiani’, il Nostro «returned to his family in Tuscany, but was immediately recalled into active service having been elected, with Guerrazzi and others, on a Committee of War».

In realtà il ritorno di Forbes in Toscana non sembra determinato dalla nostalgia della famiglia, quanto piuttosto dalla constatazione che le forze rientrate dal Veneto in Romagna erano troppo eterogenee e demoralizzate per servire al suo piano strategico di ‘republicanizzare’ l’Italia meridionale. In Toscana c’era invece chi poteva capirlo e sostenerlo: Francesco Domenico Guerrazzi, il leader del radicalismo toscano che «non intendeva l’arte che come una cospirazione assidua (...) e scriveva un romanzo perché non poteva combattere una battaglia»¹⁰⁹. E c’era Livorno, principale Factory e Merchant Network britannico nel Mediterraneo, ora pullulante navi da guerra inglesi e francesi in missione umanitaria e in reciproco sospetto. Se non era possibile far detonare la repubblica italiana con una miccia Appenninica, molti pensavano che si potesse tentare attraverso il Tirreno.

Il 13 luglio un tal capitano Angelo Ferrari Piccolesi scrive da Livorno al banchiere du Bastia François-Marie-Nicolas Santelli, dicendosi «facoltizzato e incaricato» dal «(suo) colonnello, signor Ugo Forbes», di arruolare Corsi «in numero non minore di 5 o 600», e negoziare l’acquisto di «un migliajo di fucili di quelli dimessi dai corpi francesi che si trovano in Corsica»¹¹⁰. Il canale sembra suggerito da Guerrazzi, in confidenza con Santelli, la cui offerta di fungere da console «di tutti i Popoli Liberi» d’Italia è stata accolta dal solo governo provvisorio modenese (il ministro degli esteri sardo la declina in toni cortesi). Nato nel 1802, Santel-

109 [Nicola NICEFORO], *Misteri di polizia. Storia italiana degli ultimi tempi ricavata dalle carte d’un Archivio segreto di Stato*, Firenze, Adriano Salani, 1890, p. 52.

110 *Supplica dell’emigrazione italiana in Corsica al Re Vittorio Emanuele*, Bastia, Dalla Tipografia Fabiani, 1860, p. 49. «Ugo Forbes cercava volontari corsi per correre in Sicilia contro il Borbone, nuove speranze fiorivano e rapidamente declinavano nell’incalzare delle vicende che sembravano precipitare nel nulla lo sforzo generoso della Penisola» [Umberto BISCOTTINI, *L’anima della Corsica. La poesia del popolo*, Bologna, Zanichelli, 1928, p. 104].

li aveva scommesso sui liberali fin dal 1821: nel 1831 preparava una spedizione repubblicana dalla Corsica in Italia finanziando con tremila franchi l'acquisto di fucili, nel 1832 era stato espulso dalla Toscana. La richiesta di 500 volontari si riferiva all'offerta di duemila fatta invano in aprile e maggio ai governi provvisori lombardo e veneto da Felice Baciocchi, l'ex Principe di Lucca e Piombino, consorte della granduchessa Elisa e cognato di Napoleone, e da Angelo Loviso Giovacchini di Canale di Verde¹¹¹. Offerta reiterata dopo Custoza (27 luglio) a Carlo Alberto, benché ovviamente irricevibile da chi tutto poteva tranne che irritare Parigi¹¹².

L'8 agosto, vigilia dell'armistizio Salasco, il Circolo del Popolo di Firenze, riunito in via dei Serragli, elegge un suo Comitato di guerra composto dai «colonnelli» Forbes e Chigi e dai deputati Guerrazzi, Carlo Pighi e Francesco Costantino Marmocchi (1805-1858)¹¹³. Forbes ottiene così un riconoscimento rivoluzionario ufficiale, per di più affiancato a quello che è ancora il capo di stato maggiore granducale (e futuro senatore italiano), conte Carlo Corradino Chigi-Benedetti (1802-1881)¹¹⁴. Il Comitato non mira però a Radetzky, ma al governo moderato del marchese Ridolfi. L'assemblea elegge infatti pure un Comitato per la riforma della guardia civica, già duramente criticata da Guerrazzi per il suo carattere di difesa dell'ordine borghese e l'esclusione dei braccianti e dei ceti popolari. Presieduto da Marmocchi, capitano civico, il Comitato include Forbes e Gaspare Bonci. Il *Rapporto sulla riforma della Guardia civica toscana* è letto da Marmocchi nella seduta del 18 agosto¹¹⁵, all'indomani della caduta di Ridolfi.

111 Apostolo della Corsica italiana, intimo ma poi fustigatore del futuro Napoleone III [*Le Prince Louis Napoléon démasqué (Ange Louis Giovacchini, docteur médecin)*, Paris Bruxelles, 21 dicembre 1851], medico delle Gardes de Lafayette (55th N. Y. Infantry) nell'Armata del Potomac, vittima della rivoluzione haitiana del 1865.

112 Vittorio ADAMI, «La proposta d'inviare a Milano nel 1848 un reggimento di Corsi», *Archivio storico di Corsica*, I, 1925. Cfr. Ersilio MICHEL, «Garibaldi e la Corsica», *Archivio storico di Corsica*, IX, 1933, p. 109. Gioacchino VOLPE, *Storia della Corsica Italiana*, Milano, ISPI, 1939, p. 73. *Archivio storico di Corsica*, XV, 1939, p. 24.

113 ASF, *Prefettura, Affari Governativi* 1848, filza 36, N. 876. Rosanna PALLINI, «Francesco Costantino Marmocchi (1805-1858)», Regione Toscana, Edizioni dell'Assemblea N. 59, Firenze 2011, p. 149.

114 Senese, guardiamarina sardo (1819) congedato nel 1839 come capitano di vascello e passato al servizio granducale come tenente colonnello e capitano di fregata, il 6 aprile 1848 nominato capo di stato maggiore e il 10 ottobre promosso colonnello.

115 PALLINI, p. 44, nt. 106.

Il nuovo governo del marchese Gino Capponi è subito travolto dalla sommossa fiorentina del 25 agosto, che accende l'insurrezione democratica di Livorno. Forbes accompagna Guerrazzi nella difficile mediazione tra Capponi e i capipolo locali. Tra il 7 e il 9 settembre la Commissione Governativa provvisoria di Livorno, presieduta da Guerrazzi, istituisce 4 Commissioni collegiali, tra cui una di Pubblica Sicurezza (con 4 magistrati e una Guardia Municipale di 150 militi) e una Commissione di guerra (di 6 membri, tra cui Forbes) incaricata di allistare una «Guardia Nazionale» comandata da Orazio De Attellis (1776-1850), “memoria storica” del Triennio Giacobino e del Decennio francese di Napoli¹¹⁶, iscrivendo 12.800 cittadini in 64 compagnie di 100 attivi e 100 sedentari, inquadrati in 8 battaglioni, 4 reggimenti e 2 legioni. Di fatto se ne trarranno solo le due colonne (dette, in omaggio a Guerrazzi, Battaglioni volontari «Giovanni delle Bande Nere» e «Francesco Ferrucci» e comandate dai maggiori Luigi Ghilardi e Antonio Petracchi) inviate poi contro “il traditore” de Laugier rimasto fedele al Granduca¹¹⁷.

Henry Harcourt Wynn Aubrey (1788/93?-1860)– un inglese che vive a Pisa e che già a marzo aveva scritto a tutti i governi italiani chiedendo impiego come colonnello e il 4 agosto aveva proposto di organizzare un Corpo Franco con tutti i forestieri residenti in Pisa¹¹⁸ – approfitta del rivolgimento politico per reiterare la

116 Si dimetterà il 20 aprile 1849 «per motivi di salute», recandosi a Roma. *I miei casi di Roma sotto il triumvirato Mazzini, Armellini e Saffi, preceduti da una sintesi biografica di tutta la mia vita militare e politica, lettera di De Attellis a Saffi*; il saggio, composto a Roma nel 1849, è conservato presso la Bibl. naz. di Napoli, ms. V-A-47-48 (cit. in CASSANI, s. v., *DBI*, Treccani,).

117 *Documenti del processo di lesa maestà instruito nel tribunale di prima istanza di Pistoja negli anni 1849-1850*, Firenze, Tipografia del carcere alle Murate, 1851. L'unica menzione di Forbes è a p. 63 (tratta dal *Corriere di Livorno*, N, 176, 9 settembre 1848). Cfr. Luigi DONOLO, «Livorno Democratica si difende dagli Austriaci» regionetoscana.it

118 Lettera di Aubrey al matematico Rinaldo Ruschi (1817-1891), già capitano del battaglione universitario a Curtatone [Archivio privato Ruschi APR, D2, cartella 56]. Dichiarò di avere 55 anni, di essere tenente colonnello in ritiro della cavalleria di S. M. B[ritannica], di avere «un figlio che si batte nelle file di Carlo Alberto» e di bramare di «battersi contro i Lupi», «per la sacra causa della libertà per la quale [i Toscani] hanno dato sì bella prova di coraggio contro il nemico a Goito ed a Curtatone, [guadagnandosi] gloria immortale». Vorrebbe convocare una riunione di «tutti i forestieri che dimorano in Pisa, Inglese, Francesi, Svizzeri, Greci ecc» per dimostrare la loro riconoscenza per le tante prove di bontà e di ospitalità ricevute dagli amici toscani organizzando un Corpo Franco per la sicurezza interna di Pisa o «per marciare immediatamente contro il nemico» e dando «un esempio che potrebbe essere seguito a Firenze, Livorno ed in altre città piene di forestieri d'ogni nazione».

richiesta al nuovo ministro della guerra toscano, colonnello Giacomo Belluomini (1789-1869). In appoggio alla richiesta, acquista a Londra, su consiglio del suo amico Forbes, modelli di carabine e fucili per 400 franchi. Aubrey si presenta come tenente del 31st Foot nella Guerra Peninsulare, poi delle Royal Horse Guards Blue e infine tenente colonnello spagnolo [non figura nella BAL]¹¹⁹, ma tace la bancarotta del dicembre 1824, quando commerciava vino all'angolo tra Praed Street ed Edgware Road¹²⁰.

Forbes non partecipa però ai successivi sviluppi toscani che il 12 ottobre porteranno alle dimissioni di Capponi e, il 27, al nuovo governo Montanelli, «banditore della Costituente italiana», con Guerrazzi all'interno e alla guerra Mariano D' Ayala (presto però dimissionario per contrasti col collega).

Anglo-Sicilian Connection (settembre 1848 – marzo 1849)

L'impegno di Forbes è ora concentrato sugli sviluppi della rivoluzione siciliana dopo Custozza. Archiviata l'ipotesi moderata del regno indipendente sotto un principe sabauda, il timore di un'incontrollabile china repubblicana ha prevalso a Londra sull'interesse alla separazione delle Due Sicilie, già emerso all'epoca della crisi sugli zolfi siciliani (1837-1841)¹²¹. Palmerston ha quindi ordinato al-

119 Lettera di Aubrey a Guerrazzi del 16 ottobre 1848 da Pisa, in *Documenti del processo di lesa maestà istruito nel tribunale di prima istanza di Firenze negli anni 1849-1850* (Atti dell'autorità giudiciale nel processo di lesa maestà istruito nel tribunale di prima istanza di Firenze.), Firenze, 1850, N. 36, pp. 25-26.

120 George ELWICK, *The Bankrupt Directory; Being a Complete Register of All the Bankrupts With their residences, trades, and dates when they appeared in the London Gazette from Dec. 1820 to Apr. 1843, Alphabetically arranged*, London, Simpkin, Marshall & Co., 1843, p. 15.

121 Pur garante della costituzione siciliana imposta nel 1812 da Lord Bentinck a re Ferdinando, l'Inghilterra non si era opposta nel 1816 all'atto di unione dei due Regni che l'aveva tacitamente revocata. Tuttavia non l'aveva neppure riconosciuto e durante la crisi degli zolfi aggiunse alla minaccia di bombardamento navale lo spauracchio di un regno indipendente sotto il Principe di Capua (1811-1862), fratello di Ferdinando II, bandito per aver sposato, senza autorizzazione paterna, una parente di Lord Palmerston, che gli consentì di stabilirsi a Malta e nel 1840 fece pubblicare a suo nome un proclama separatista-costituzionale ai siciliani. La sua candidatura fu particolarmente sostenuta da John Goodwin, console generale a Palermo dal 1835, il quale la rilanciò ancora nel 1848 in alternativa a quella, poi l'11 giugno votata dal parlamento siciliano, del duca di Genova (il quale, divisionario al fronte, non fece in tempo a ricevere la delegazione venuta a offrirgli la corona proprio la vigilia di Custozza). *British Documents on Foreign Affairs--reports and Papers from the Foreign*

la squadra inglese di non opporsi allo sbarco del poderoso Corpo Filangieri che il 10 settembre riprende Messina, anche se il bombardamento indiscriminato offre pretesto per un’iniziativa diplomatica anglo-francese che il 22 settembre minaccia di opporsi con la forza a ulteriori avanzate napoletane e riprende l’ipotesi compromissoria dell’unione personale fra i due Regni avanzata in aprile durante la mediazione di Lord Minto.

Questo contesto autorizza a supporre che la connessione anglo-siciliana orchestrata da Forbes con Carlo Gemelli (1811-1886), inviato del governo siciliano in Toscana, fosse quanto meno non sgradita, se non concordata con il console inglese a Livorno (Alexander Macbean, col vice Frederick Thompson) o con l’inviato straordinario e plenipotenziario a Firenze (lo scozzese sir George Baillie-Hamilton, morto in servizio nel 1850)¹²².

Con dispaccio del 10 settembre Gemelli «propone» a Palermo «i servigi del Colonnello Ugo Forbes Inglese, e ciò in forza dell’incarico datogli di procurare degli abili Ufficiali»¹²³. In realtà il progetto di Forbes prevede di sostenere la ri-

Office, Confidential Print: Italy, 1847-1853 (1990) June 23, 1848: «they had from Sicily , it might yet be possible to negotiate the election of a Neapolitan Prince to the Throne of ... Mr. Goodwin likewise expressed an opinion that if the Prince of Capua could settle with his Lord Napier». Cfr. Charles MACFARLANE, *A Glance at Revolutionized Italy*, 1848, I, pp. 38-41. Di GOODWIN V. «Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons, from the Year 1734-35 to 1840», *Journal of the Statistical Society*, Vol. V, London, John William Parker, 1842, pp., 47-73 e 177-206 [Sergio Di GIACOMO, *Il Sud del Console Goodwin: il Regno delle Due Sicilie nel Report del Console britannico in Sicilia (1840)*, Aracne, Roma, 2010]. «Sicily as it was and is», *The Westminster Review*, January and April 1860, New Series, Vol. XVII, London, George Manwaring, pp. 121-167. Federico CURATO, *Gran Bretagna e Italia nei documenti della missione Minto e Le relazioni diplomatiche fra il governo provvisorio siciliano e la Gran Bretagna (14 aprile 1848-10 aprile 1849)* Roma, Istituto storico italiano per l’età moderna e contemporanea, 1970 e 1971. Forbes accenna al Principe di Capua, parlando di un «Prince of the House of Naples» ammesso nella Carboneria [*First Lecture on Italy*, p. 22].

¹²² La mancanza del minimo accenno a un suddito politicamente esposto come Forbes nella corrispondenza pubblicata o consultabile dei diplomatici inglesi in Toscana sembra sintomatica e forse voluta. *British Documents on Foreign Affairs – reports and Papers from the Foreign Office Confidential Print: Italy, 1847-1853*, Vol. 22 From the Mid-nineteenth Century to the First World War. Series F, Europe, 1848-1914, Great Britain, Foreign Office, 1990. The National Archives, 45 Foreign Office: Political and Other Departments: *General Correspondence before 1906: Italy*, 45/147 (Consul Gen. at Palermo: Goodwin: 1869).. Vito RAGONA, *La Politique Anglaise et Française en Sicile pendant les années 1848-1849*, Éd. française, Paris, Garnier frères, 1853.

¹²³ Vincenzo FARDELLA DI TORRE ARSA, *Ricordi su la Rivoluzione siciliana degli anni 1848 e*

voluzione siciliana procacciando in Inghilterra un ammiraglio e un reggimento di 1260 *contractors* volutamente riconoscibili come inglesi, come gli «ausiliari» accordati tredici anni prima ai liberali spagnoli. Li vuole infatti in *redcoat* britannica con mostre bianche e pantaloni verde scuro (a comporre il tricolore italiano), e vuol portare con sé a Palermo anche i due figli di primo letto.

Nei documenti pubblicati o citati da La Masa e La Farina, Forbes, da loro ben conosciuto, non è neppure citato¹²⁴, ma l'*Epistolario* di La Farina include la lettera del 2 ottobre 1848 in cui chiede a Vincenzo Gallina, console siciliano a Livorno, di procurare cappotti, coperte, uniformi, polvere e istruttori di artiglieria, genio e fanteria e di ingaggiare John Martin Hatchett [«Post Captain» licenziato in maggio dalla Royal Navy] che [qualcuno gli ha detto trovarsi] a Livorno¹²⁵.

Tuttavia i particolari dell'anglo-sicilian connection orchestrata da Forbes li conosciamo bene perché nel luglio 1849 l'abile e tenace ministro napoletano a

1849, Palermo, Tip. Dello Statuto, 1887, p. 446 (citando però erroneamente Carlo GEMELLI, *Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49*, Torino, 1853, p. 39, dove non si parla di Forbes).

124 Giuseppe LA MASA, *Documenti della rivoluzione siciliana del 1847-49 in rapporto all'Italia*, Torino, Tip. Ferrero e Franco, 1850, II, pp. 158 ss. include il «Riassunto dei dispacci inglesi in rapporto alla Sicilia» preparato da Benedetto Castiglia per sostenere l'equidistanza britannica. La Masa scredita poi come millanteria di Aubrey la commissione di arruolare un reggimento, comunque definito «irlandese» e non inglese (p. 386). Cita però il progetto del marzo 1849 di arruolare [nelle Ionie, allora inglesi] 3 o 5 mila «Albanesi Epiroti» da [condurre via Malta per] sbarcare «nelle Calabrie» (pp. 66, 78, 273, 428, 457, 583). Inoltre parla (pp. 276-80) della commissione in Francia (pp. 276-80) per l'acquisto di 1.500 fucili, 12 obici, 20 pezzi da trentasei con affusti, munizioni e altro materiale, e (pp. 281-341) della trattativa a Neuchâtel per una «Légion suisse-allemande» tra il «colonello» Johann Philipp Becker (1829-1886), poi capo della milizia popolare nella Badische Revolution e intimo di Marx ed Engels, e il «parigrado» lucchese Luigi Ghilardi (1810-1864: v. Fabio BERTINI e Carla SODINI (cur.), *Un combattente per la libertà tra Italia, Europa e Messico*, Firenze, Phasap., 2016). Nulla in Giuseppe LA FARINA, *Istoria documentata della rivoluzione siciliana*, Capolago 1851. Ottavio BARIÉ, «La politica britannica nell'ultimo periodo della rivoluzione siciliana (Novembre 1848 - Aprile 1849)», *Archivio Storico Italiano*, vol. 109, N. 397, 1951, pp. 121-161. Federico CURATO (cur.), *Le relazioni diplomatiche fra il governo provvisorio siciliano e la Gran Bretagna (14 aprile 1848-10 aprile 1849)*. (Fonti per la storia d'Italia. Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra le grandi Potenze europee e gli Stati Italiani, 1814-1860. Terza serie: 1848-1860. Part 1, Documenti italiani), Roma, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea 1971. Gaetano FALZONE, *La Sicilia nella politica mediterranea delle grandi potenze: Indipendenza o autonomia nei documenti del Quai d'Orsay*, Palermo, Flaccovio, 1974.

125 *Epistolario*, Milano, Treves, 1869, N. 121, pp. 321-23.

Londra (Paolo Ruffo di Bagnara principe di Castelcicala, portaordini di Wellington a Waterloo, dove fu gravemente ferito) sfondò il muro di gomma opposto da Palmerston provocando un clamoroso processo di stato all’Old Bailey contro l’inviato siciliano (Franco Maccagnone principe di Granatelli¹²⁶), il suo segretario Luigi Scalia, l’addetto militare, colonnello Salvatore D’Amico (contumace), e il capitano del vapore *Bombay* (John Moody) «for a breach of the Foreign Enlistment Act» del 1819¹²⁷.

I retroscena emersi grazie a Castelcicala e al processo del luglio 1849

L’aiuto militare britannico alla rivoluzione era iniziato nell’estate 1849, tollerando l’acquisto, firmato da Granatelli il 1° luglio e ratificato in agosto da Palermo, dei piroscafi *Vectis* e *Bombay* (1200 t) venduti rispettivamente per 45 e 60 mila sterline dalla Peninsular & Oriental Steam Packet Company, fondata dal deputato liberale Brodie McGhie Willcox (1786-1862)¹²⁸. Questi dovevano essere completati e predisposti per imbarcare artiglierie di grosso calibro e poterli impiegare non solo come trasporti di truppe e materiali ma pure come unità da guerra. Il 16 settembre Palmerston autorizzò il Board of Ordnance ad accondiscendere alla richiesta della ditta Hood, fonditori in ferro a Blackfriars, di riavere indietro (col patto di reintegrarli) 14 dei cannoni in ferro da 32 libbre (più uno da 84) consegnati alla White Tower, sede del Principal Storekeeper dell’Ordnance, per venderli ai committenti siciliani¹²⁹.

Principale teste d’accusa nel processo all’Old Bayly fu il già citato Aubrey, il quale raccontò che Forbes – in procinto di partire per Malta e Palermo con «altri

126 Probabile autore di *Sicily and England a Sketch of events in Sicily in 1812 & 1848 illustrated by vouchers and state papers*, London, James Ridgway, 1849.

127 John E. P. WALLIS (Ed.), *Reports of State Trials*, New Series, Vol. VII, 1848 to 1850, published under the direction of the State Trials Committee, London, printed for H. M. Stationery Office, 1896, pp. 979-1028 («The Queen Against Granatelli and others», at the Central Criminal Court before Coltman and Naule, JJ., July 5, 6, 7, 1849), coll. 989-1028.

128 WALLIS, col. 986 (deposizione di Charles Wellington Howell, segretario della P&O). Lamberto RADOGNA, *Cronistoria delle unità da guerra delle marine preunitarie*, Roma, USMM, 1981, p. 552. Lettera del 23 dicembre il signor Millemo a Granatelli sui legni *Bombay* e *Vectis* con 4 allegati (ASP, Misc. I, b. 68, fasc. 4, 169).

129 *Memorie storiche per servire alla storia della rivoluzione siciliana del 1848-1849*, Italia, 1853, pp. 660-61 cfr. p. 197.

individui» e un salvacondotto di Gemelli¹³⁰ – era andato a trovarlo a Pisa, a fine settembre, per incaricarlo di ingaggiare in Inghilterra un esperto ufficiale di marina per comandare i due vapori e di arruolare, armare ed equipaggiare il reggimento anglo-siciliano.

Il 5 ottobre, a Palermo, Forbes riceveva finalmente dal ministro della guerra La Farina l'agognato grado di colonnello siciliano¹³¹. Aubrey restava a Pisa, da dove il 16 ottobre scrisse a Guerrazzi in francese, esibendo l'amicizia con Forbes («qui se trouve maintenant à Palerme») e con Augusto Grassi e riproponendosi per la terza volta come colonnello toscano e chiedendo il rimborso dei 400 franchi anticipati per l'acquisto dei modelli di carabina¹³². Scrisse però anche a Benjamin Latchford e William Edward Gilpin, fornitori londinesi di armi e generi di commissariato militare, i quali testimoniarono, dieci mesi dopo, di aver ricevuto da Aubrey in ottobre cospicui ordini di acquisto, seguiti da lettere di Forbes. Cercando garanzie, Latchford si rivolse allora a Granatelli, il quale confermò di conoscere Forbes ma non Aubrey dichiarando di non aver ricevuto né istruzioni né denaro da Palermo e indirizzandolo da D'Amico, che fu parimenti evasivo. Per stimolare Aubrey, Forbes e La Farina lo invitarono a Palermo e Gemelli fece pubblicare sul *Telegrafo* di Livorno del 7 novembre la nomina di Forbes a «organizzatore, ed ispettore generale dell'esercito siciliano», la presa di servizio del «colonnello di cavalleria» Aubrey e l'imminente arrivo «d'un notissimo ufficiale della marina inglese» come ammiraglio siciliano¹³³.

Aubrey depose di essere sbarcato a Palermo il 12, firmando l'ingaggio col grado di colonnello e paga giornaliera in onze pari a 24 scellini al giorno e 600 sterline annue, di aver preso parte insieme con Forbes a tre consigli di guerra del governo e di essere ripartito per Londra il 18 con istruzioni, una lettera di credito di 200 sterline e la promessa di ricevere da Granatelli il costo delle forniture. Aggiunse di aver approfittato della crociera per affari privati, ritardando così l'ar-

130 Il 20 settembre 1848 Carlo Gemelli «raccomanda il Colonnello Forbes, che con altri individui si reca in Sicilia», al Sig. Buggeja, Agente Consolare di Sicilia in Malta [ASP Misc. Arch. Serie I, B. 68 Doc. 243. S. FALLETTA, *Repertorio delle carte depositate dal Marchese di Torrearsa*, trascrizione e indici, 2020].

131 Museo del Risorgimento, Milano, *Archivio Garibaldino Curatulo*, in MICHELS, p. 129, nt. 3.

132 Lettera di Aubrey a Guerrazzi, cit., pp. 25-26.

133 *Notiziario di Sicilia* N. 23, p. 7. In *Storia degl'avvenimenti di guerra nella Sicilia del 12 gennaio 1848 fino al giorno della pura e semplice sottomissione dell'intera Isola*, Napoli, 1849.

rivo al 21 dicembre. Lachtford confermò di averlo accompagnato l'indomani da Granatelli in Brook Street 55.

I lavori per trasformare i piroscafi in navi da guerra, armati con pezzi da 68 libbre, non sfuggirono al ministro napoletano, che il 30 dicembre indirizzò a Palmerston una nota in cui denunciava l'acquisto clandestino dei due vapori da parte dei ribelli con l'intenzione di impiegarli contro Napoli¹³⁴. L'iniziativa imbarazzò il Foreign Office. Il 1° gennaio 1849 Granatelli e Scalia riferivano a Palermo che il Sottosegretario di Stato Lord Eddisbury aveva fatto loro presenti gli imbarazzi del Gabinetto e nel prossimo Parlamento per la parte attiva presa in sostegno della Sicilia. E li aveva anche informati dei cattivi antecedenti di Aubrey¹³⁵, il che li indusse a rifiutare i due ufficiali di marina da lui proposti come capitano del *Bombay* (tenente Waghorn) e ammiraglio siciliano (capitano Hanchepp), a negargli ogni somma e, il 23 gennaio, a interrompere ogni rapporto.

Palmerston rispose il 6 gennaio che il governo non poteva interferire con l'allestimento e la partenza (sotto bandiera e con equipaggio britannico) di una nave il cui acquisto non era stato perfezionato, essendo stata versata solo una caparra di 20 mila sterline, col saldo da effettuarsi alla consegna a Palermo. Sempreché, aggiungeva il Foreign Office, non si dimostrasse il reato di «equip, furnish, fit out, or arm any ship or vessel as a transport or storeship, or with the intent to cruise or commit hostilities» contro un sovrano con cui l'Inghilterra non fosse in guerra, fattispecie prevista dall'art. 59, 8, c. 69, s. 3 del Foreign Enlistment Act del 1819¹³⁶, legge voluta da Canning e Castlereagh e osteggiata dai whig, proprio perché diretta a prevenire la partecipazione di mercenari alle guerre d'indipendenza sudamericane; legge peraltro già sospesa una prima volta nel 1835¹³⁷.

134 WALLIS, VII, coll. 980-81. *Correspondence respecting the Affairs of Naples and Sicily 1848 and 1849*, Presented to both Houses of Parliament by Command of Her Majesty, May 4, 1849, London, Printed by Harrison and Son, 1849, No. 361.

135 ASP Misc. I, b. 68, doc. 342.

136 WALLIS, VII, p. 981. *Correspondence respecting*, No. 362.

137 Richard COBDEN, *Speech on the Foreign Enlistment Act in the House of Commons*, Friday, April 24th, 1863, London, Ridgeway, 1863. David RIESMAN, «Legislative Restrictions on Foreign Enlistment and Travel», *Columbia Law Review*, vol. 40, No. 5, 1940, pp. 793–835. Nir ARIELLI, Gabriela A. FREI & Inge VAN HULLE, «The Foreign Enlistment Act, International Law, and British Politics, 1819–2014», *The International History Review*, vol. 38, No. 4, 2016, pp. 636-656. Tyler WENTZELL, «Canada's Foreign Enlistment Act and the Spanish Civil War», *Labour Le Travail*, vol. 80, 2017, pp. 213–246.

Il 27 gennaio gli avvocati di Castelcicala chiesero quindi al commissario della polizia metropolitana di Londra, Col. Rowan, «the aid of the detective police», sentendosi però rinviati al ministro della guerra Lord Grey, seguito il 1° febbraio dal diniego di Palmerston, «to allow that the Government police to be employed by the agents of a foreign Government to make inquiries connected with interests of such Governments, would be a precedent which might lead to very inconvenient consequences»¹³⁸. Temendo che il governo napoletano avesse avuto sentore della questione dei cannoni in ferro, il 26 gennaio Palmerston aveva istruito il ministro a Napoli, William Temple, di rispondere a eventuali rimostranze che l'autorizzazione era stata data «inadvertently» e che il governo inglese «regretted what was occurred»¹³⁹.

Intanto il *Vectis* (capitano Kirchner), ribattezzato *L'Indipendenza*, era salpato per Palermo, dove tornava a circolare la tesi dell'appoggio britannico al Principe di Capua. I giornali siciliani (il 29 gennaio il *Diavolo Zoppo* di Catania e *La Forbice*, il 2 febbraio *La Costanza* di Palermo) ripresero dalla *Gazzetta di Venezia* N. 15 un'asserita corrispondenza del 24 dicembre dalla Valletta circa l'arrivo da Gibilterra, su ordine di Palmerston, del «fratello del re di Napoli insieme a Ledi-Penelope». Si sottolineava che la coppia alloggiava nella stessa villa del 1840, ora «distinta da una grande bandiera tricolore italiana che par destinata a sventolare tra breve in Sicilia»; «Tutto già sa di inglese in Sicilia: sir [sic] Forbes ha un posto importantissimo nell'esercito; sir [sic] Aubry ha la direzione dell'artiglieria. Finalmente una squadra di battelli a vapore comprati in Inghilterra è posto sotto gli ordini di un comandante Napier». Notizie false per Aubrey e inesatte per Forbes, chiosava *La Costanza*. Ma la propaganda legitimista bollava Forbes come «intrigante straniero», venuto a sostenere il burattino di Palmerston¹⁴⁰, mentre da Firenze arrivava notizia di un ricorso del governatore radicale di Livorno Carlo Pigli contro Aubrey¹⁴¹.

L'elezione di Luigi Bonaparte, il 10 dicembre, aveva però compromesso il sostegno francese. Il 24 gennaio l'ammiraglio Baudin blocca il trasporto da Tolone

138 LA MASA, pp. 383-85. *Correspondence respecting*, No. 374 e 375.

139 *Correspondence respecting*, No. 372.

140 Girolamo DI MARZO-FERRO, *Un periodo di storia di Sicilia dal 1774 al 1860*, Palermo, Tip. Agostino Russo, 1863, II, p. 238.

141 Gemelli, 17 gennaio 1849 (ASP Misc. I, b. 68, doc. 281). Altri due allegati su Aubrey in altra lettera da Londra del 26 gennaio (*ibidem*, n. 356).

di 1.500 fucili e 20 cannoni da trentasei. E la svolta repubblicana a Roma e Firenze accresce il peso strategico dell'esercito napoletano e l'isolamento internazionale dei siciliani e domestico di Palmerston. Il 29 febbraio Ferdinando lancia da Gaeta nuove promesse, ma il 12 marzo, mentre Carlo Alberto denuncia la tregua, il Borbone abolisce la costituzione anche a Napoli. Il 19, quattro giorni prima della vittoria austriaca a Novara, Filangieri può rompere gli indugi e marciare su Catania, che espugna il 7 aprile (nei sanguinosi combattimenti è ferito il capo di S. M. siciliano, generale Ludwik Adam Mierosławski), poi marcia su Palermo. Il 14 aprile il Parlamento siciliano accetta le condizioni di Gaeta. *L'Indipendenza* (ex-*Vectis*) serve solo a portare gli esuli a Marsiglia, dove viene sequestrato dalle autorità francesi. Il 26 arriva in rada di Palermo la squadra napoletana, il 5 maggio Filangieri è a Bagheria e il 20 entra a Palermo. Resistono solo Venezia, Roma e Livorno.

Il processo e la requisitoria parlamentare contro Palmerston (luglio 1849)

La resa di Palermo non chiuse la questione del *Bombay*, rimasto a Blackwall Buoy sul Tamigi col capitano Moody e il costruttore Pitcher. Abbandonato da Granatelli e Scalia (e a suo dire anche allarmato da una lettera di Forbes che lo avrebbe messo in guardia contro il loro ‘tradimento’), e temendo una rivalse per il debito di 1.500 sterline contratto coi fornitori, il 10 marzo Aubrey contattò i suoi vecchi legali [del 1824], gli stessi di Castelcicala, il quale, forte della sua testimonianza, poté chiedere al Tesoro il sequestro cautelativo del *Bombay* per violazione dello Ship Registry Act. La nave fu sequestrata il 16, proprio quando stava oper salpare. Granatelli e Scalia fecero ricorso, ma dovettero esporsi, consentendo così a Disraeli di presentare, il 27 aprile, un’abile interrogazione parlamentare che costrinse il premier Lord Russell ad ammettere una possibile violazione del Foreign Enlistment Act da parte dei siciliani¹⁴². Tuttavia il 4 maggio – forse,

¹⁴² *Hansard's Parliamentary Debates: Third Series, commencing with the accession of William IV, 12° Victoriae, 1849, Vol. CIV, col. 933 (April 27. Affairs of Sicily):* «Mr Disraeli said, it would be in the recollection of the House that some time ago the Bombay steamer, which had been hired or purchased by the Provisional Government of Sicily, was seized in this country. An idea was prevalent that great efforts were making by the agents of the insurgent Government to release this steamer. He wished to ask the noble Lord at the head of the Government whether they had any intention to assist the agents of that Government in these proceedings of theirs, or whether it was the intention of the Government to allow

come sostiene La Masa, a seguito di minacce da parte di Willcox¹⁴³ – il Tesoro dispose il dissequestro del piroscifo. L'indomani, però, Granatelli e Scalia si videro recapitare personalmente da Castelicicala, nella loro residenza di Bow Street, una citazione presso la Central Criminal Court (Old Bayly) e una nuova istanza di sequestro. Questo fu dichiarato inammissibile il 15 dal Foreign Office¹⁴⁴, ma il 16 Willcox convinse la P&O a cedere a lui i 4/5 della proprietà nominale del piroscifo e il resto a Moody, senza però registrare il contratto in modo da ostacolare nuove citazioni¹⁴⁵.

La causa ebbe larga risonanza sul *Sun* e il *Globe* e alla fine, ben consigliato dal console siciliano Benedetto Castiglia (1811-1877), il collegio di difesa mise alle strette «quel birbo di Hobry»¹⁴⁶ costringendolo ad ammettere di aver avuto 300 sterline da Castelicicala, e per l'avvocato della difesa, nientemeno che sir Fitzroy Edward Kelly (1796-1888), fu un attimo asfaltarne la testimonianza¹⁴⁷, malgrado le decine di precisi riscontri emersi dagli altri testi. Il giudice, sir Thomas Coltman (morto pochi giorni dopo di colera), rilevò che non erano emerse prove del reato, a parte ricordi di conversazioni che potevano essere imprecisi

the case to be adjudicated upon by the courts of law in the usual way? Lord John Russell said, that there being reason to believe that the Bombay steamer had come under the provisions of the Foreign Enlistment Act, the Board of Admiralty detained the vessel. The owners of the vessel made representations, stating that there was no legal reason for detaining the steamer. The opinions of the law officers of the Crown had been asked, but had not yet delivered. Subject at an end».

143 LA MASA, p. 385.

144 WALLIS, VII, coll. 981-82.

145 WALLIS, VII, col. 1051.

146 LA FARINA, *Epistolario*, N. 127, 27 luglio 1849 da Parigi a Gallina, pp. 334-335. LA MASA, p. 386, lo chiama «uno degli avventurieri soliti ad insinuarsi presso La Farina». Nel 1856 fu rinchiuso in una prigione per debiti. Nel 1859 la moglie, Barbara Wynne Aubrey, chiese il divorzio [NA, J77/1/A13]. Nel dicembre 1860 fu trovato morto davanti a un'osteria di Brighton. Ebbe addirittura 21 figli [Jason Scott WILLS, *Geni*, 20 November, 2014, online], di cui almeno due emigrati in Nuova Zelanda.

147 «He blushed to mention his name as belonging to the British army or the British nation – a man who, having insinuated himself into the secret councils of a gallant nation struggling for independence, and having obtained their confidence, for the wretched bribe of 300*l.* sacrificed his fair fame, a man and a British officer, by betraying them, according to his own account, into the hands of their enemies; and what was the excuse he had alleged for such conduct? Why, that a government at the commencement of a great struggle, and surrounded by great difficulties, had not paid him as he expected. Was that an excuse for a British soldier acting so basely?» WALLIS, VII, col. 1025.

e l'atto di vendita dei piroscafi, non però ammissibile in quanto legittimamente non prodotto dai testi per tema di poter essere incriminati; e la giuria dichiarò la non colpevolezza nell'esultanza del pubblico¹⁴⁸. Palmerston dovette però subire la requisitoria parlamentare del partito di Wellington contro l'avallo britannico alla rottura dell'equilibrio europeo provocata da Carlo Alberto e la sconsiderata “esportazione del costituzionalismo” presso popoli immaturi, punita dalla permanente occupazione francese di Roma e di Ancona. Senza contare lo sdegno per il cinico voltafaccia verso gli storici alleati di Vienna e Napoli e le infami calunnie radicali contro gli antichi compagni d'arme Radetzky e Filangieri, il cui comportamento verso i vinti era stato a loro giudizio fin troppo cavalleresco.

In particolare furono due *noble* Lords scozzesi, il *whig* Brougham (celebre difensore di Carolina di Brunswick) e il *tory* Earl of Aberdeen, predecessore di Palmerston al Foreign Office, a denunciare non solo la parzialità del ministro a Napoli Lord Napier e poi del mediatore Lord Minto (che in marzo «was in Rome performing various antics with Cicerornacchio») ma pure l'attivo appoggio alla causa siciliana da parte della rete consolare e della squadra navale britannica, e la spudorata connivenza di Palmerston nell'acquisto di due vapori armati da parte del governo provvisorio e addirittura di «a supply of arms» dalla White Tower¹⁴⁹. Nel dibattito del 20 luglio la versione ufficiale fu difesa dall'Earl of Carlisle

148 LA MASA, p. 386.

149 [Brougham:] «I have read in the masses of papers before me with feelings of very sincere regret. I cannot easily imagine a more imbecile judgment than presides, or a more mischievous spirit than pervades, the whole of the diplomatic correspondence, the whole correspondence, not only of our professional politicians, our Ministers, our Secretaries, our Consuls, our Deputy-Consuls, but also a new class of political agents, who appear on the scene, the vice-admirals [William Parker] and captains of ships of the line [Codrington], who all seem, in the waters of Sicily, to have been suddenly transformed, as if by the potent spells of the ancient enchantress who once presided over that coast, stripped of their natural military form, if not into (...) hideous monsters, mongrel animals, political sailors, diplomatic vice-admirals, speculative captains of ships, nautical statesmen, observers, not of the wind and stars, but of revolts; learning towards rebels. Instead of hugging the shore; instead of buffeting the gale, scuffling away before the popular tempest; nay, suggesters of expeditions against the established Governments of the Allies, with whom their Government lamented it could not draw the bound of friendship»; «*Vectis*, one of the two vessels of war which you suffered the Sicilian rebels to fit out in our ports, when you refused all help to your ancient friend's ambassador in checking this outrage on the law of the nations: and when by a celebrated “inadvertence” you suffered those rebels to obtain from the Tower a supply of arms, wherewith to fight your ally's armies». [Aberdeen:] «It was too much to suppose that all that was ‘inadvertant’ (...) The Minister of the King of Naples must

e da Lord Heytesbury (il famoso diplomatico sir William à Court, memoria storica del proconsolato siciliano di Lord Bentinck e stretto consigliere di Granatelli) il quale svolse una minuziosa ricostruzione dell'atteggiamento inglese sulla costituzione del 1812¹⁵⁰.

Castelcicala non rinunciò tuttavia ad ottenere la consegna del *Bombay*, pagato col denaro di re Ferdinando, e quando, a fine novembre, Willcox registrò finalmente l'atto di acquisto, fu nuovamente citato alla Court of Chancery, in primo grado dal 28 gennaio al 24 maggio 1850 e il 31 gennaio 1851 in appello, chiuso poi con una transazione che prevedeva la cessione del piroscavo in cambio del dissequestro dei beni privati di Granatelli e Scalia.

La requisitoria di Forbes contro Palmerston (marzo-dicembre 1850)

Il voltafaccia verso la rivoluzione siciliana e l'inerzia dell'ambasciatore britannico a Firenze per gli scarsi riguardi usati dalla polizia toscana a Mrs Forbes nell'estate del 1849 (v. §. seguente) troveranno sfogo nel 1850 in una serie di attacchi portati dal Nostro a Palmerston e alla «corrupt British diplomacy» nelle *Four Lectures* tenute all'Università di New York per fornire al pubblico americano un inquadramento complessivo dell'esperienza rivoluzionaria italiana, dalle cause remote e prossime alle ragioni del suo fallimento¹⁵¹.

Se in prima linea tra i villains ci sono l'Austria, i despoti italiani, i preti, i gesuiti, i codini e «the secret society called Sanfedesti»¹⁵², i toni più amari e sprezzanti sono riservati a Palmerston¹⁵³. Il cui sostegno alle rivoluzioni europee non nasceva da idealismo, né da un disegno che oggi chiameremmo geopolitico, ma da meschini interessi personali. Era stato infatti «Under the impulse of personal pique» per lo smacco subito nell'affare dei «matrimoni spagnoli», che Palmerston

have some difficulty in persuading himself of the friendship of the British Government towards his Sovereign, when he met the envoys of the Sicilian rebels in the anteroom of the Minister of Foreign Affairs» [*Hansard's Parliamentary Debates: Third Series, commencing with the accession of William IV, 13^o Victoriae, 1849, Vol. CV, 20 July 1849, coll. 629, 641, 695*].

150 *Hansard's*, CV, coll. 656-690.

151 FORBES, *Four lectures*, cit. p. 3.

152 *Ibidem*, p. 34.

153 Antony TAYLOR, «Palmerston and Radicalism, 1847-1865», *Journal of British Studies*, vol. 33, no. 2, 1994, pp. 157-179.

aveva scatenato il putiferio che aveva portato alla detronizzazione di Luigi Filippo¹⁵⁴. La sua «crafty recommendation» della rivoluzione scoppiata a Palermo nel gennaio 1848 ed estesa tramite Parigi all'intera Europa, mirava però anche a disarmarla, contenerla e indirizzarla diffondendo l'«inconceivable delusion» che Papa, despoti e nobili avrebbero «peaceably abdicated» alle loro usurpazioni¹⁵⁵. Forbes coglieva così la sottile strategia controtrivoluzionaria dei “Gattopardi”, ben più efficace del tentativo reazionario di fermare il progresso e la liberazione dell'umanità.

Assolutamente contrario «to any serious change, which could merit the name of Revolution», Palmerston aveva sabotato in tutti i modi la causa liberale, prima inviando Lord Minto a temporeggiare «under instructions to keep well with all parties»¹⁵⁶; poi infiltrando nel governo provvisorio siciliano «a disproportionate quantity of the aristocratic element»¹⁵⁷ e infine orchestrando attivamente la «European reaction» al cataclisma da lui stesso scatenato¹⁵⁸. Ma così facendo non solo ha dato il peggio di sé ma per di più ha finito per fare il gioco del più pericoloso antagonista dell'Inghilterra: lo zar¹⁵⁹. Insomma, come riassumerà Forbes, in

154 «Lord Palmerston [...] had his two protégés: one a Coburg—the other a Spanish Bourbon. [...] Louis Philip [...] engaged to furnish [the Spanish queen mother] with money to bring about the reaction in Spain, receiving in exchange the choice of one of the two heiresses for his unmarried son [...] [Palmerston] by encouraging the agitation in Italy [...] drove Louis Philip from his throne» [*Four lectures*, p. 27].

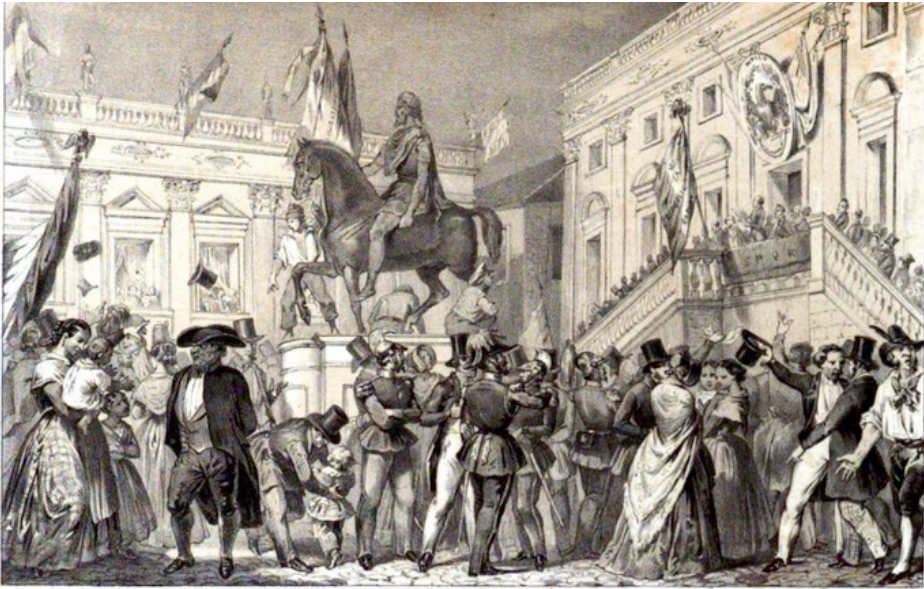
155 *Forbes's Answer to Archbishop Hugues*, p. 4.

156 «No man ever succeeded in gaining a like amount of applause with so much ease. All courted his good graces—all thought they had secured them; for he contradicted nobody. To-day, however, matters are somewhat different; for answering “Yes” to everybody, has got himself, and those who sent him, into a sea of trouble.» [*Ibidem*, p. 39].

157 *Four lectures*, *cit.*, p. 44.

158 *Ibidem*, pp. 52-53 [«When we find him acting from pure patriotic motives (as in the Syrian question) we see him invariably obtaining the most brilliant success. When we find him laboring merely for the benefit of a class (as in Portugal) or under the impulse of personal pique (as in Italy) then invariably he gets outwitted—being obliged to abandon the lofty position which truth would place him in, to descend to the level of a common intriguer»].

159 *Ibidem*, p. 108 [«the diplomacy of Lord Palmerston [...] vacillating between its fear of republicanism and of Russianism, alternately domineers over and betrays the former, while it strives to appease the voracity of the latter by sacrificing whole states, as in Italy, Holstein, Cassel, Cracow, &c»]. L'accusa a Palmerston di essere al soldo della Russia, per averle consentito di creare nel Baltico una squadra di 29 vascelli, era stata lanciata fin dal 1835 dalla fazione radicale capeggiata da David Urquart (1805-1877) e nel febbraio 1848 era stata ripresa dal deputato cattolico Thomas Chisholm Anstey (1816-73) con una mozione alla Camera di Comuni.



L. J. di C. Ferris, Torino 1851.

M. Quilici, dis.

P. Ferris, lit.

21
**PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA
 DAL BALCONE DEL CAMPIDOGGIO**
 9 febbrajo 1849.



19.

L. J. di C. Ferris, Torino 1851.



Lut. & C. Roma 1858

Margali Camp

25

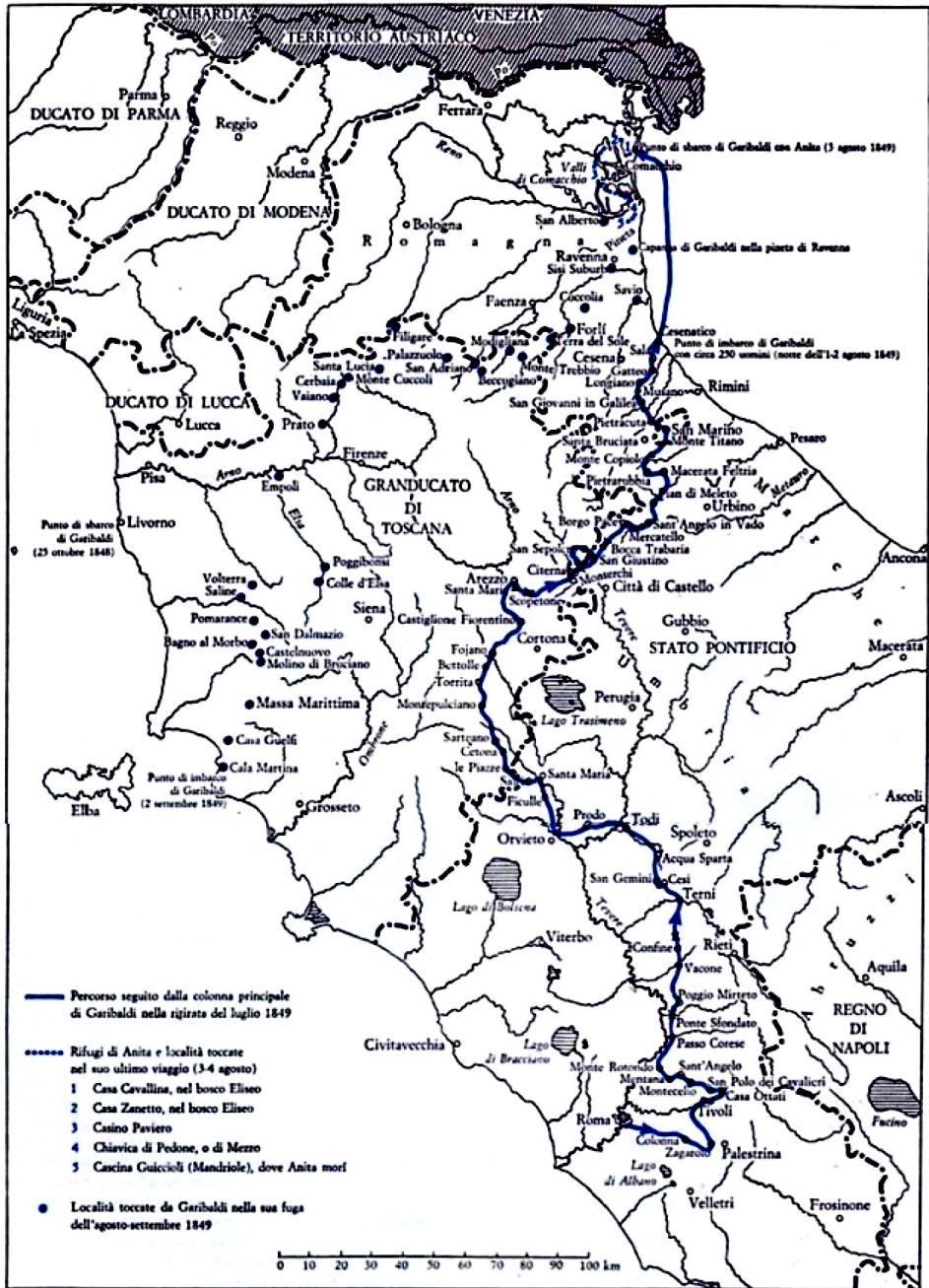
Richard Ross. Lithog.

FAZIONE DI CATALAIA

un articolo successivo alle *Lectures*:

«Great Britain stood in 1848 in a more exalted situation than she had occupied since the days of Cromwell. Each nation of Europe, except herself, was convulsed to the centre. She alone stood erect, holding the destinies of the world in her hands. Without firing a shot—by the mere weight of her peaceful influence, the nations of the earth so long oppressed could have been made free, and future convulsions and bloodshed could have been avoided. When the fortune of war placed this power in the hands of Napoleon, he turned it to his own ambitious purposes, and paid the penalty. When Palmerston, in 1848, could have effected this with peace, he threw away the golden opportunity—and he is now reaping his reward. His Lordship cared nothing about Civilization or Humanity—but troubled himself greatly about the shock his order might sustain if democratic institutions should be successfully established in neighboring States. Frightened at the giant of his own nursing, his Lordship summoned to assist in its destruction those very potentates against whom he but a few days previous had excited it»¹⁶⁰.

¹⁶⁰ *A few words on Popery and Despotism*, Addressed to the Boston Young Men's Society in aid of Italy, Boston, December 2, 1850, pp. 16-17.



La ritirata di Garibaldi (da Piero CROCIANI, *La Repubblica Romana e il suo esercito*, ed. Rivista Militare, Roma 1987, p. 22)

5. CON MAZZINI E GARIBALDI
(MARZO-LUGLIO 1849).

La restaurazione in Toscana (aprile-maggio 1849)

Nel *Biographical Sketch* la missione siciliana è riassunta in stile cesariano: «Colonel Forbes was sent to Sicily, to aid in the defence; but diplomacy and treachery, in union, prevailed; and he left the island when he found all exertions vain». *Ueni, uidi, euasi*.

Lo *Sketch* prosegue con qualche forzatura: «When the Roman Republic was threatened by its enemies, he repaired to the capital and was invested with a command in the provinces, and was engaged in ewastching and opposing the Austrians on the frontier of Naples, and in fostering the patriotism of the people, until the close of the struggle».

A parte equivoci come gli austriaci in marcia dalla frontiera napoletana, il laconico *Sketch* è nel complesso affidabile e il passo indicherebbe apparentemente un soggiorno romano di Forbes al ritorno dalla Sicilia. Sbarcò a Civitavecchia, benché allora la Repubblica non fosse ancora «minacciata»? Fu allora che conobbe Mazzini, arrivato a Roma il 5 marzo? In realtà altre fonti indicano che il viaggio a Roma da Mazzini avvenne a fine maggio, e che lo *Sketch* abbia ommesso un più logico rientro in Toscana via Livorno. Risulta infatti che il 29 marzo Forbes si trovava a Firenze, a ricevere dal dittatore Guerrazzi un credito di 700 lire per spese segrete o riservate¹⁶¹.

Come abbiamo accennato, Forbes aveva chiesto inutilmente, tramite Aubrey, di approfittare della partenza del *Vectis* per portargli a Palermo i figli di primo letto¹⁶². Ciò sembra indicare che si trovassero a Londra [e almeno il più anziano come cadetto del genio?], essendo assurdo che il *Vectis* deviasse la rotta da Gibilterra per andarli a imbarcare a Livorno, da dove semmai avrebbero potu-

161 Ordine di pagamento N. 47 emesso il 29 marzo 1849 dal ministero delle finanze toscane in favore del Colonnello Forbes per lire 700, pagate il 29 luglio «per tanti posti a sua disposizione dal Governo Provvisorio» (*Rapporto della commissione incaricata col decreto del dì 20 aprile 1849 di formare il rendimento di conti dell'amministrazione della finanza toscana dal dì 26 ottobre 1848 al dì 11 aprile 1849*, dalla stamperia della casa di correzione, Firenze, 1850, pp. 84 e 112 («Nota 48. Somme pagate a diversi a titolo di Spese segrete e per articoli generici e da giustificarsi»).

162 WALLIS, VII, col. 999.

to approfittare di continui e meno rischiosi collegamenti con Palermo. Invece ci arrivarono da Londra proprio sul *Vectis*, e fu del successivo viaggio del *Vectis* a Marsiglia che Forbes approfittò per tornare a casa coi figli, ottenendo uno scalo a Livorno. In marzo, infatti, Hugh Frederick pubblicò a Firenze, presso la Tipografia Lemonnier, qualificandosi come «uffiziale del genio in ritiro», una *Memo-ria sopra* [la costruzione di] *un fortino*, certo allo scopo di contribuire alla difesa della repubblica.

Non però di Guerrazzi, arrestato per ordine della Commissione di governo costituita dal Municipio di Firenze a seguito degli incidenti innescati il 10 aprile dalle provocazioni delle colonne mobili livornesi e sfociati il 12 nell'invasione dei contadini granduchisti manovrati da Ricasoli. Il moto popolare si estese il 13 pure a Siena, dove furono assaltate le case dei liberali, inclusa quella della famiglia toscana di Forbes¹⁶³. Lo *Sketch* tace sulla sorte del Nostro e di suo figlio, mentre stigmatizza il rifiuto del ministro britannico Hamilton di dare asilo a Mrs Forbes, accorsa a Firenze con gli altri figli, lasciandola «ostaggio» [dei granduchisti?] e costretta a sfilare a piedi con una bambina di pochi mesi al collo, tra i cordoni di polizia¹⁶⁴.

In ogni modo sembra che la famiglia si sia presto tutta ricongiunta a Firenze dove il Nostro non pare aver subito molestie. È da Firenze, infatti, che il 21 aprile scrive [o piuttosto detta alla moglie, perché la lettera è in buon italiano e con

163 *Il Diavoletto*, giornale diabolico, politico, umoristico, comico, critico, e se occorresse pittorico, vol. 2, N. 182, (Trieste 21 aprile 1849), p. 730.

164 «The family of Colonel Forbes having been driven from *Sienna*, some time after this, by a mob excited by the Jesuits, took refuge in *Florence*, hoping to find British protection under the British Ambassador – who, however, allowed them to be taken as hostages, refusing them, even the little children in their mother's arms, any protection. A greater insult or injury could hardly be offered to any nation that the taking of a family as hostages, under the eyes of their Ambassador: yet could they obtain no redress, because their father belonged to a party somewhat more liberal (?) than that of Lord Palmerston. It is by affording the protection of the American flag in such cases, that our Republic displays its superiority over the occasional inhumanity and barbarity of the corrupt British diplomacy. If Colonel Forbes had been in some arms against the Austrians, and could not profit by his nationality, his family ought not to be taken as hostages in Tuscany. Mrs. Forbes was taken, and by force made to go on foot through the streets by the police. Had such insults been offered to one of our citizens, the whole country would have insisted upon reparation: but Lord Palmerston has never taken any notice of this case». «Sulle vicende del Forbes, della moglie, e del figlio in Toscana cfr.: ASPi, *Prefettura*, 1849, N. 2633; e Record Office, London, *F. O. Tuscany and Rome*. Correspondance n. 48». [MICHEL, nt 5].

calligrafia femminile] a Tommaseo commentando «la disorganizzazione del partito liberale in Toscana», imputata a Guerrazzi, «prima vittima» di sé stesso¹⁶⁵. E consegna [tre copie di] un opuscolo [forse la citata *Memoria sopra un fortino*], al rappresentante veneto a Firenze, l'archivista trentino Tommaso Gar (1808-1881), perché le alleggi alla sua lettera del 24 aprile a Manin [gli altri destinatari dell'opuscolo sono Pepe e Tommaseo]¹⁶⁶.

Tommaseo risponde il 29 da Venezia: nella bozza indirizza a Forbes e lo ringrazia «di cuore» per «il libro, passato a chi può profittarne», chiedendogli di «diffondere e raccomandare» una «inchiusa nota». Frasi poi timorosamente cancellate e omesse nella bella copia, indirizzata «Ad un Inglese, già militante nel Veneto». Compunge «il destino d'Italia e il [suo]», «condannato al biasimo d'opera da [lui] non voluta», spiegando che era stato «il bisogno della concordia, necessità nostra suprema» a tenergli «chiusa la bocca e incerta la penna». E gratifica Forbes, rammaricandosi che il «paese», malgrado «tutte le [sue] istanze», non abbia voluto «trarre» da lui «tutto il bene» che avrebbe potuto¹⁶⁷.

Sbarcati il 24 a Civitavecchia, il 30 i francesi sono respinti da Roma. Forbes fantastica sul *Bombay*, convinto che il sequestro sia dipeso solo dal mancato pagamento degli ordini di forniture militari fatti a Londra dal governo siciliano: tutta colpa di La Farina, che «a agi tres mal et tres stupidement» e «a fait en Sicille [sic] ce qu'a fait ici Guerrazzi». Così ai primi di maggio mentre Ancona è sotto assedio, Firenze richiama il granduca e D'Aspre occupa Lucca e Pisa, il Nostro scrive a Manin per persuaderlo a «faire la demande» giudiziaria del *Bombay*, a prendere anche altre due «fregates a vapeur» non sequestrate (*Ceylon e Ganges*) asseritamente ex-siciliane, e magari pure a riscattare *L'Indipendenza* da Marsiglia. Anzitutto per non farle cadere in mano austriaca, e poi perché sono in grado di sbloccare Venezia e bloccare Trieste. Tutto ciò lo riassume – in un francese non migliore del suo italiano – in una lettera a Tommaseo del 7 maggio, mentre Wimpffen investe Bologna e Livorno riceve l'ultimatum, aggiungendo che intende «rémuver les gens ici de tenter quelquechose pour inquieter l'enemi [sic] de maniere a porter du secours [sic] indirectement a Livourne. Si les Toscans (comme je suis persuadé) ne veullent [sic] rien faire pour resister, et si on ne peut entrer a

165 BNF, *Carteggio Tommaseo*, 82, 64.

166 Maria CESSI DRUIDI, *Lettere di Tommaso Gar*, 1966, p. 158.

167 BNF, *Carteggio Tommaseo*, 82, 65.

Livourne, allora [sic] et si on ne peut entrer a Livourne, alors [sic] j'irai ou a Perugia et Rome ou a Bologna».¹⁶⁸

La Colonna Pianciani da Bologna al Furlo (12 maggio-8 giugno 1849)

Livorno è espugnata e saccheggiata l'11 maggio. Il 15, stremata da cinque giorni di bombardamenti, cede Bologna¹⁶⁹. Tra i difensori ci sono un centinaio di volontari umbri, che, per mancanza di vestiario e equipaggiamento, non hanno potuto seguire il resto del loro reggimento¹⁷⁰, partito il 29 aprile per Ancona¹⁷¹ e arrivato il 5 maggio con 673 uomini¹⁷², senza però il colonnello, il conte Luigi Pianciani (1810-1890), già gonfaloniere e poi deputato di Spoleto alla costituente¹⁷³, pare trattenuto a Forlì su ordine del commissario straordinario «per evitare inconvenienti»¹⁷⁴.

168 BNF, *Carteggio Tommaseo*, 82, 64 e risposta di Tommaseo 82, 65.

169 Domenico BRASINI, *La resistenza di Bologna contro le truppe austriache nelle otto giornate del 1849*, Bologna, Tipografia Fava e Garagnani, 1885.

170 È il vecchio «3° volontari», ultima unità della 3a Divisione (Costante Ferrari) formata a fine aprile 1848 a Bologna coi contingenti umbri e forte di 1.048 uomini su 2 battaglioni. A fine maggio era a Padova, poi a Venezia, dove, non essendo incluso nella capitolazione, rimase col nome di «3° leggero» dal 12 giugno al 17 dicembre, data in cui fu evacuato a Forlì e poi a Bologna, dove fu riclassificato «7° di linea».

171 Insieme alla batteria civica e al 1° battaglione “Bignami” della GN mobile. *Gazzetta di Bologna* N. 102, 30 aprile 1849, cit. in BRASINI, p. 6.

172 «Giornale del comandante Zambeccari dal 24 aprile al 25 giugno 1849», in Bonaiuto DEL VECCHIO, *Gli Stati romani nel 1848-49 episodi di Ancona, Bologna e Roma: L'assedio ed il blocco d'Ancona maggio e giugno 1849*, Tip. Elvetica, 1851, p. 97. Marco SEVERINI, *I Grandi assedi del 1849: Ancona*, Fermo, Zefiro, 2016.

173 Sul comizio di Pianciani e le votazioni, preziosa ancorché ostile testimonianza di Achille SANSI (1822-91) [*Memorie di Spoleto 1846-1849*, inedito pubblicato a cura di Michele SPADAVECCHIA (online a *spoletostoria*), pp. 24 ss. Eletto suo malgrado aiutante maggiore civico nel 1847, Sansi è fonte importantissima sul funzionamento di questa istituzione, pensata come contrappeso moderato al volontarismo radicale].

174 Trovandosi ad Ancona, il 29 gennaio Pianciani era stato inviato alla Cattolica con una cp di linea e una di GNM, a osservare il passaggio degli svizzeri richiamati a Gaeta da Pio IX, i quali però preferirono quasi tutti rimpatriare col premio di congedamento offerto dalla Repubblica [Federico TORRE, *Memorie storiche sull'intervento francese in Roma nel 1849*, I, Torino, Tipografia e Stereotipia del Progresso, 1851, pp. 155 e 283.]. La 1a cp del 3° leggero era ad Ascoli inquadrata nella colonna di 900 (inclusi 140 carabinieri e 40 finanzieri) e 2 cannoni da quattro comandata da Felice Orsini fino al 3 giugno e poi si ritirata per Norcia su Roma. Giuseppe BEGHELLI, *La repubblica romana del 1849*, II, Lodi, Società cooperativo-tipografica, 1874, pp. 69-70.

Il 12 maggio la compagnia rimasta a Bologna forma la retroguardia di una sortita da Porta Maggiore guidata da 200 regolari ex-pontifici (3° granatieri, 2° cacciatori indigeni, 4° di linea e finanzieri), che si spingono fino alla Savena per recuperare 3 preziosi cannoni scortati fin lì dai volontari romagnoli venuti da Imola. Al ritorno la colonna viene però tagliata fuori da un attacco laterale, decimata, costretta a mollare i cannoni e spinta a Castel San Pietro¹⁷⁵ [20 km SE di Bologna]. A notte, su insistenza del preside di Forlì, Laderchi, e dei capi dei corpi, Pianciani assume il comando della colonna, senza darne comunicazione al suo superiore, il colonnello Livio Zambeccari (1802-1862), «comandante la città e fortezza di Ancona» nonché «le operazioni di guerra nelle Marche»¹⁷⁶.

Zambeccari spedisce invece sul posto il tenente colonnello Giovan Angelo Gariboldi (1793-1868) che raccoglie 448 uomini a Senigallia, Fano e Pesaro, ma ne perde 180 «per la strana stramberia» di Pianciani che, arrogandosi il comando delle operazioni in Romagna, ha ordinato il concentramento a Imola di tutte le riserve sguarnendo Pesaro e Rimini e «seminando in tal modo il disordine, togliendo l'unità di comando e provocando collisioni fortissime». Ragion per cui Zambeccari ne ordina l'ar-

L'uniforme tipo della Colonna Pianciani vista da Hoffstetter potrebbe assomigliare a questo bozzetto di Quinto Cenni che rappresenta una guardia daziaria di Reggio E. (1864)

¹⁷⁵ *Frammenti storici riferibili alla rivoluzione del 1849 nello Stato pontificio la Colonna Pianciani: operazioni, disciplina ed amministrazione della stessa da Bologna a Terni (13 maggio al 7 luglio 1849)*, Bologna, Società Tipografica, 1852, pp. 4-7. Massimo FIORENTINO e Piero CROCIANI, *La Repubblica romana e il suo esercito*, Roma, ed. Rivista Militare, 1987.

¹⁷⁶ «Giornale Zambeccari», pp. 102-103 cfr 109.



resto, diffida i presidi dall'obbedirgli e scrive al ministro della guerra chiedendo un consiglio di guerra e «un esempio severo», minacciando altrimenti le proprie dimissioni. Gariboldi ci mette però tre giorni a trovare Pianciani; ne rileva il comando ma non esegue l'arresto e se lo tiene in subordine, convinto dai presidi e dai capi dei corpi¹⁷⁷.

Gariboldi trova inoltre che le truppe di Imola stanno già eseguendo la ritirata sulla Cattolica ordinata da Pianciani e non gli resta che adeguarsi. «Tutti hanno perduto la testa» – scrive il 20 il comandante del battaglione Alto Reno – «tutti fuggono, nessuno parla di battersi; l'infamia e la viltà sono giunti al colmo». Non sono inseguiti dagli austriaci, ma dissuasi dall'ostilità degli abitanti e molestati da forti bande di «briganti» [cioè gl'insorti papalini, come mezzo secolo prima]¹⁷⁸.

Il 19 Gariboldi inizia la ritirata su Ancona, e, giunto a Fano, distacca Pianciani sulle montagne per organizzare «le guerriglie». La colonna, forte di 600 uomini, viene riordinata su 6 compagnie (1^a di linea, 2^a Pianciani, 3^a, 4^a, 5^a volontari, 6^a finanzieri) e forse è dal deposito di Ancona che questa unità di formazione, e quindi necessariamente variopinta, riceve le uniformi «grigio-luccio» [*hechtgrau*, ossia cilestrino] con mostre rosse, képi foderati di tela cerata e giberne alla vita con cui Hoffstetter li vedrà poi a Terni¹⁷⁹. Vicecomandante è il maggiore Eugenio Brizzi di Ascoli [futuro capo dei «pugnatori» che dovevano innescare l'insurrezione mazziniana di Milano del 6 febbraio 1853].

Pianciani prende per Fossombrone, da dove può calare su Urbino e San Leo, ma la falsa notizia che il 22 gli austriaci sono a Pesaro lo convince invece a sbarcare il passo del Furlo: bastano una tagliata, una barricata e 30 uomini accasermati nella cappella, con la 1a e la 2a compagnia in riserva ad Acqualagna e le altre sulle colline circostanti per parare gli aggiramenti. Restano così due settimane, scandite da un blitz dissuasivo contro i reazionari di Fossombrone¹⁸⁰.

177 «Giornale Zambecari», pp. 104-109.

178 «Giornale Zambecari», pp.110.

179 HOFFSTETTER, p. 356. La descrizione corrisponde all'uniforme della 1a Legione Romana rappresentata nel bozzetto, tranne il colore della giubba (di panno verde quella invernale, di canapa color 'panuntella', ossia pane e olio, quella estiva). Grigio luccio erano invece pantaloni e cappotto [cortesia di Piero Crociani, 2021].

180 *Frammenti storici*, pp. 7-10.

Finalmente, ai primi di giugno, ad Acqualagna compare «l’Inglese Forbes, membro della giunta» e a Pianciani non par vero di poter, «provvisoriamente», lasciare a lui il comando e tornarsene a Roma¹⁸¹. Certo sa che dal 3 giugno è sotto assedio, ma tanto è dalla parte del mare, opposta alla sua. E invece il 10 giugno la corriera su cui viaggia viene intercettata da una ricognizione francese sul Teverone (Aniene) fatta appunto per interrompere le comunicazioni da Ponte Salaro e Ponte Mammolo. Dichiarato prigioniero¹⁸², Pianciani è tradotto in Francia.

La Colonna Forbes dal Furlo a Terni (8 giugno – 8 luglio)

Non conosciamo le vicende di Forbes tra la lettera del 7 maggio da Firenze a Tommaseo e il suo arrivo ad Acqualagna poco prima del 10 giugno. Pianciani non può conoscerlo personalmente, perché durante la campagna del Veneto era a Padova, e in Romagna era arrivato quando Forbes era a Palermo. Dunque non avrà potuto cedergli il comando senza una qualche patente governativa, il che accredita l’affermazione dello *Sketch* «repaired to the capital and was invested with a command in the provinces». E che a firmare la commission fosse proprio Mazzini è accreditato dalla loro successiva corrispondenza¹⁸³.

Da Hofstetter si ricava che il compito assegnato dal Triumvirato a Forbes era solo di riorganizzare e portare a Roma il battaglione del Furlo, ma il ministro Avezzana, «sperando ch’egli avesse abbastanza energia onde tenere la sua posizione e rinforzarsi, gli mandò nuove armi, coll’incumbenza di conservare i più lontani tratti di paese della repubblica, senza però abbandonare totalmente le comunicazioni con la capitale»¹⁸⁴.

Forbes – che ha con sé il primogenito, fresco di studi sulla fortificazione campale – resta al Furlo circa una settimana¹⁸⁵. Poi abbandona la pazza idea delle Ter-

181 *Frammenti storici*, pp. 10-11.

182 Temistocle MARIOTTI, *La difesa di Roma nel 1849*, con incisioni del tempo e la Carta topografica dell’assedio, Biblioteca Minima Militare Popolare, Casa Editrice Italiana [Roma, 1892], p. 122.

183 «Pei rapporti militari e politici, passati in quest’anno tra il Forbes e il Mazzini, cfr. G. MAZZINI, *Scritti editi e inediti. Epistolario*, Vol. XXI, pp. 172-173, e Appendice, Vol. IV, pp. 79-81» [MICHEL, p. 130].

184 HOFFSTETTER, pp. 349-350.

185 «[Forbes] diede l’ordine che la Colonna dovesse portarsi in Urbino e così ella staccava la marcia al principio della seconda metà di Giugno» [*Frammenti*, p. 11].

mopili repubblicane al Furlo [non è Serse a guidare il nemico, ma un vecchio generale di buon senso] e occupa Urbino – forse con l'intenzione di annidare la guerriglia nel Montefeltro, ardua missione escogitata dal callido Gariboldi per levarsi di torno Pianciani. Ma tre soldati di scorta a un convoglio di munizione da Acqualagna a Urbino sono ammazzati dai contadini e quando il nemico si affaccia sulle alture, Forbes decide di scendere su Perugia attraverso le montagne, per Urbina, Scheggia e Gubbio, tallonato, senza troppa fretta, dal nemico, che, arrivato a tre miglia, gli dà il tempo di sganciarsi. A Wimpffen, ancora impegnato ad Ancona, conviene del resto spingerli tutti nell'imbuto di Roma, in bocca a Oudinot.

Forbes ha mandato un «giovane ufficiale» [suo figlio?] a Roma per chiedere l'invio di polvere. Mazzini risponde il 26 giugno di non potergliela mandare, per la penuria e per le ricognizioni francesi, esortandolo a «provvede[rsi] come meglio p[uò] a Terni e altrove» e ad «attene[rsi] fino a caso disperato al partito» di «riaccendere con ogni modo la guerra d'insurrezione». «Noi – conclude – stiamo col nemico da sei giorni sulla breccia. Ma terremo. Nulla è finito in Francia»¹⁸⁶.

Da Gubbio Forbes divide le forze, proseguendo col grosso su Perugia, coperto a sinistra da un distaccamento [«branco»] spiccato a Nocera per fare una diversione su Camerino. Secondo «una corrispondenza di Perugia del 29 giugno»¹⁸⁷, costoro cercano poi invano di arrestare il vescovo di Nocera e il Legato pontificio di Forlì, Cardinal Pietro Marini (1796-1863), nascosto «a Montecchio»¹⁸⁸, luogo solitario», «in casa di un tal Michele». Il cardinale però si salva e i volontari, dopo aver saccheggiato la casa, sequestrano il bestiame e prendono in ostaggio Michele col figlio e la figlia. Il conte Olivieri di Nocera cerca invano di riscattarli, ma ottiene solo di poterli scortare egli stesso coi civici nucerini: senonché «la fanciulla, presso Spoleto, sarebbe morta, vittima e martire degl'infami trattamenti di quei masnadieri».

¹⁸⁶ *Scritti editi e inediti*, vol. XL, *Epistolario*, XXI, MMDCXCIV, 1924, pp. 160-161.

¹⁸⁷ *Il Diavoletto*, Trieste, N. 280, 28 luglio 1849, p. 1119-1120. *Verità e libertà, giornale politico, letterario e religioso*, II, N. 59, 31 luglio 1849, pp. 236-237. *Il cattolicesimo e la demagogia italiana*, Roma, Tip. Fratelli Pallotta, 1850, p. 62]. Luigi BONAZZI, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Perugia, Tip. Boncompagni, 1879, vol. 2, cap. XXVI, pp. 607-609 [rist. an. a cura di Giuliano INNAMORATI con una nota di Luigi SALVATORELLI, Unione Arti Grafiche, Città di Castello, 1960].

¹⁸⁸ Frazione di Nocera, da non confondere con l'omonimo paese alle porte di Perugia, distante 90 km da Nocera.

L'episodio e la località sono confermati dallo *Sketch*, secondo cui Marini, «like several of his brethren, was endeavouring to excite the mountaineers against the Republic» aggiungendo che era fuggito a piedi tirando due mule cariche di carte, tra cui una corrispondenza col generale Liechtenstein. Inoltre la «fanciulla» non solo non muore e non è maltrattata dai *gentlemen* radicali, ma – come recita il copione anticlericale – è «a woman (...) whose evident character and relations cast the strongest obloquy upon ther morality of that ecclesiastic – although some correspondence, which fell into the hands of her captors, proved equal infamy against one of his owm fellow Cardinals on a neighboring district»¹⁸⁹.

Arrivato il 1° luglio a Perugia, Forbes pretese di fare prigionieri 200 malati austriaci lasciati da Liechtenstein quando, pochi giorni prima, aveva attraversato la città diretto ad Ancona. I malati erano sotto la custodia personale del colonnello Francesco Guardabassi, comandante dei 2 battaglioni civici perugini, che, anche per tema di rappresaglie, li difese strenuamente contro l'«irlandese» e «avido condottiero», persuadendolo infine a desistere¹⁹⁰.

«Un inglese, già camerier di locanda», lo ricorda invece il cronista di Spoleto, «ove il Forbes cominciò col dire avere autorità di far fucilare il Preside. Nuove requisizioni di carri e di cavalli più difficili che mai. Gli venne in fantasia di portar seco i cannoni della Rocca; questi, non avendo carri propri, furono caricati sopra carri di contadini. Stentandosi a trovar cavalli disse che ad un carro, se i cavalli non si trovassero, farebbe attaccare il Gonfaloniere e il colonnello della Civica». Visto che poi non fa sul serio, le sue continue richieste di contribuzioni in denaro vengono abilmente eluse. Infine, parte per Todi e Terni, preceduto da un inascoltato appello alle armi¹⁹¹.

A Terni «Forbes si preparava per le Guerrillas, requisiva Cavalli e Muletti, faceva fare delle selle per caricare i viveri. Intanto col giorno 4 luglio pervenne la notizia dell'ingresso de' Francesi in Roma»¹⁹². «Mortalmente affannosa l'aria di

189 DWIGHT, p. 200.

190 BONAZZI, II, p. 465. Giovanni PENNACCHI, *Cenni biografici di Francesco Guardabassi ...* Terza edizione, con correzioni, Perugia, Tip. G. Boncompagni & C., 1876.

191 SANSI, pp. 44 e 94, Doc. 21. «Notificazione. Tutti i giovani di buona voglia e coraggio sono invitati di pigliare le loro armi subito, ed unirsi a noi per la difesa comune contro la invasione croata. A voi dunque di scegliere la schiavitù, o la libertà. Il colonnello comandante Forbes».

192 *Frammenti storici*, pp. 7-10.

Terni (...). Di Terni si contavano cose terribili: requisizioni con bajonetta alla gola, terribili spaventati fatti a primari cittadini»¹⁹³. Ma intanto «la Colonna si considerava come disciolta. Il maggiore [Brizzi] domandava la sua dimissione [visto che era ormai vicino ad Assisi, sua patria]: e parimenti il Capitano della prima compagnia [di linea], dopo avere, senza effetto, cercato di condurre via la sua Compagnia e salvarla, per non cadere sotto Garibaldi [e rischiare la fucilazione per diserzione dalla truppa pontificia]. Molti volontari e finanzieri si allontanavano dalla già Colonna, e andavano a casa»¹⁹⁴.

Con Garibaldi da Terni a Cesenatico (8 luglio – 2 agosto)

Pur ignorando l'aforisma del *Vom Kriege*, basato sull'esempio di Kutusov, che la chiave della guerra non è la capitale (come erroneamente credeva il settecentesco condottiero Napoleone¹⁹⁵), ma l'esercito, nell'ultimo consiglio di guerra della Repubblica Garibaldi aveva esclamato: «Dovunque saremo, colà sarà Roma!»¹⁹⁶. E, replicando ignaro, con l'approvazione di Mazzini, l'estrema scommessa rivoluzionaria pensata nel 1799 da Gabriele Manthoné¹⁹⁷, la sera del 2 luglio era uscito da Porta San Giovanni, salutato dai bersaglieri e dalle guardie nazionali che però si erano rifiutati di seguirlo, portando con sé tremila uomini (2.300 legionari, inclusa una «compagnia di giovanetti», 200 bersaglieri e finanzieri, 400 lancieri e dragoni montati) con 80 cartucce a testa e un cannone tirato da quattro cavalli¹⁹⁸.

Eppure lo scopo non è, come si cerca di far credere per ingannare il nemico, «portare l'insurrezione nelle province». Unica direttrice idonea a tal fine sarebbe stata l'Abruzzo, già proposto da coloro che, come Forbes, traevano dalla resa di Vicenza e Treviso la lezione dell'incompatibilità tra «guerra regia» e «guerra di popolo». Ma tra l'Aquila e Valmontone c'erano 20 mila napoletani e spagnoli¹⁹⁹, senza contare i francesi prima del Garigliano e gli austriaci al Tronto. Quan-

193 SANZI, p. 45.

194 *Frammenti storici*, pp. 7-10.

195 JEREMY BLACK, *Napoleon as an Eighteenth-Century War Leader: A Strategic Approach*, Keynote speech for the Massena Society's international symposium on March 18-21, 2021, hosted by Louisiana State University-Shreveport.

196 TREVELYAN, 1912, p. 227.

197 VIRGILIO ILARI, PIERO CROCIANI e CIRO PAOLETTI, *Storia Militare dell'Italia giacobina, II La guerra Peninsulare*, Roma, USSME, 2000, pp. 897-898 e 1077-80.

198 HOFFSTETTER, pp. 329 ss.

199 Fernando FERNÁNDEZ DE CORDOBA, *La revolución de Roma y la expedición española à Ita-*



«Rome – Garibaldi’s Men». *The Illustrated London News*, No. 360, Vol. XV, July 14, 1849, p. 17. [Digitalized by google. The University of Michigan].

to agli andirivieni dell’Appennino Centrale, erano adatti alla *cunctatio*, non alla guerriglia. Secondo Hoffstetter, «volendo organizzare la guerra di *guerrillas* in queste contrade con qualche successo, bisogna ragionevolmente accontentarsi di pensarvi soltanto»²⁰⁰.

Soprattutto non è la volontà di continuare la guerra a tenere insieme la legione, ma il timore della «vendetta pretina» e la speranza di salvarsi a Venezia o, per chi proviene dai luoghi attraversati, di approfittare della marcia per tornarsene a casa²⁰¹. L’imbarco dall’Abruzzo, prosegue Hoffstetter, oltre che arduo, offrirebbe solo pescherecci ed esporrebbe a una navigazione più lunga e rischiosa, doven-

lia en 1849, Madrid, Manuel G. Hernández, 1882. Manuel ESPADAS BURGOS, *España y la República Romana de 1849*, Roma, Editorial CSIC - CSIC Press, 2000.

200 HOFFSTETTER, p. 381.

201 TREVELYAN, 1912, pp. 240-41 («The Military Problem»).

do sorpassare Ancona. La scelta obbligata sono i porticcioli attorno a Rimini. Il problema è arrivarci, perché ovviamente la strada principale è sbarrata dagli austriaci a Foligno. Ma Garibaldi ha dimostrato in Lombardia di saper essere pure in Italia, come in Sudamerica, un maestro nell'inganno del nemico e nello sfruttamento del terreno fisico e sociale. Il piano dunque è di aggirare il controllo nemico dell'Umbria entrando in Romagna attraverso l'Appennino toscano, dove forse – ipotizza Hoffstetter – Garibaldi ha già segrete intelligence. Perna della manovra sono perciò Terni e Todi²⁰².

Così, dopo aver depistato i francesi mandandoli ad Albano, giunto a Tivoli il mattino del 3 Garibaldi depista pure le spie napoletane con una finta diurna su Vicovaro, e la notte sul 4 gira a Nord per Terni. Coperto il 5 da una finta di cavalleria su Viterbo che spinge Oudinot a pattugliare la spiaggia tirrenica di Corneto, Garibaldi prosegue indisturbato fino a Terni, dove giunge l'8.

Trevelyan minimizza l'ostilità dei ternani, attribuita al piglio arbitrario e antipatico di Forbes, e deduce da una festa tricolore che l'arrivo di Garibaldi avesse «restored concord»²⁰³. Hoffstetter annota l'accoglienza con la banda della guardia nazionale e il buon ordine che «Forbes e il suo giovane figlio, i due stravaganti in veste estiva»²⁰⁴, hanno saputo imprimere nella raffazzonata ex-colonna Pianciani che si riconosce per le uniformi cilestrine e il képi. Questa forma la «2^a legione» insieme a «due grosse centurie» di bersaglieri e finanzieri e a due malcapitate



202 HOFFSTETTER, p. 381.

203 TREVELYAN, p. 252 [«quarrelling with its citizens, who found the Colonel too arbitrary. Hugh Forbes was *italianissimo* but not *simpatico* – at any rate, not to the people of Terni. Garibaldi's arrival restored concord, and the soldiers of both armies fraternised with each other and with the citizens in a grand festa of the Italian tricolor»].

204 HOFFSTETTER, p. 428.



Garibaldi Panorama 22: Early Morning Garibaldians preparing depart
(Anne S. K. Brown Military Collection, courtesy of Brown University Library).

compagnie del Reggimento Masi «che volevano rimpatriare» e furono invece incorporate «a dispetto delle loro proteste»²⁰⁵. In tutto dunque 900 o mille uomini (inclusi un centinaio di svizzeri²⁰⁶) su 2 coorti, metà della 1^a legione (Sacchi) che conta 3 coorti su 5 o 6 centurie ma strada facendo ha già seminato 5 o 600 disertori (Hoffstetter dice infatti che erano sempre 3 mila, malgrado i rinforzi avuti a Terni, e il *Biographical Sketch* dice 2.300).

²⁰⁵ HOFFSTETTER, p. 358.

²⁰⁶ FORBES, *Fourth Lecture*, p. 26: «I had with me in the provinces about a hundred [foreigners], chiefly Swiss. Some of these were excellent officers; others were of less value. All of them, however, fought for a principle».

La Divisione alloggia di preferenza nei conventi, svuotando soprattutto le cantine²⁰⁷, e si nutre col sistema tradizionale, intimando alle autorità comunali di fornire razioni e corvées chiedendone poi il rimborso al governo; sistema che se non altro evita passaggi e acquartieramenti negli abitati. Come sottolinea più volte il *Manuale* di Forbes, il più assoluto rispetto della proprietà privata è più necessario agli insorti che ai governativi, perché debbono guadagnare il favore della popolazione. E in effetti una fucilazione, per un furto di polli a una povera contadina, fu eseguita anche dai garibaldini: ma, osserva Hoffstetter, quelli che più applaudento all'esempio erano proprio gli altri ladri²⁰⁸. «Purtroppo – scrive – potevasi giornalmente ognor più conoscere, che non i migliori dell'armata ci avevano seguiti e che questo girare innanzi indietro non migliorava il contegno della colonna»²⁰⁹. Secondo Ruggeri²¹⁰, la diserzione era cominciata già l'11, al momento della partenza da Terni. Molti non si muovono neppure. «Stanchi per le fatiche, incerti dello scopo, certissimi dei patimenti e dei pericoli, i più deboli, specialmente gli indigeni, man mano che passavano per le natie contrade, scomparivano». I dragoni vendono il cavallo, altri fanno rapine spacciandole per requisizioni, e infestano il paese²¹¹ non meno del continuo passaggio dei reduci amnistiati dopo la resa²¹², di modo che «i villani tremavano per i grani che avean in su l'aia e

207 «Though I have lived for many years in Italy, I did not, till the summer of 1849 become fully aware of the hypocrisy of the Monks, or get an insight into the luxury of the monastic life, which I procured from the circumstance of the troops being frequently quartered in some of these establishments. I now can certify that the mendicant friars have stores of every sort of provision—all of the choicest quality. Until the occasion alluded to above, I did not believe that Italy could produce such exquisite wines as I discovered in their cellars» [FORBES, *Four lectures*, cit. p. 14].

208 HOFFSTETTER, p. 380-381.

209 HOFFSTETTER, p. 379.

210 E. RUGGERI, *Della Ritirata di Garibaldi da Roma, Narrazione*, Genova, Tip. Moretti, 1850, pp. 16-17.

211 TREVELYAN, p. 249 [«some were thieves, who took with them their horses and arms, and went about in small bands requisitioning and robbing in the name of the chief whom they had deserted, and the cause which their conduct disgraced»].

212 SANZI, p. 46. «Spoleto era frequentissimo di cotesta gente d'ogni lingua e d'ogni paese, molti dei quali alla spicciolata traversando la strada romana, gettando l'armi, cambiando le uniformi con vesti contadinesche, si gettavano nelle montagne di Norcia. Passavano intanto a folla i reduci che avean capitolato a Roma e la città n'era inondata. Costoro non avean che carte, lo scambio era causa di mal'umore ma non mancarono degli eccellenti repubblicani che seppersene abusare. I reduci studiavano di cansare le genti del Garibaldi, temendo li costringessero a ripigliar l'armi».



«One of the Garibaldi's Lancers carrying a dispatch». *The Illustrated London News*, No. 360, Vol. XV, July 14, 1849, p. 25. [Digitalized by google. The University of Michigan].

per il bestiame»²¹³. Comandata dal colonnello Bueno e composta dai dragoni del maggiore Müller e dai superstiti della sanguinosa carica dei «lancieri Masina» (maggiore Migliazzo), la cavalleria effettua ricognizioni, dimostrazioni e colpi di mano. Già l'8 si mostra a Spoleto il picchetto dei lancieri, ma mentre attraversa Castelitaldi e Todi, il «capo» è colto da una fucilata sparata da una siepe²¹⁴. La sera del 10 i dragoni arrivano in piazza a sciabola sguainata, provocando il pani-

²¹³ *Ibidem*.

²¹⁴ SANSI, p. 46. HOFFSTETTER, p. 356 e 386.

co. Ancora i lancieri tornano con un ferito dall'assalto notturno al posto austriaco di Matigge [frazione di Trevi, fra Spoleto e Foligno].

L'11 i lancieri precedono il trionfale ingresso di Garibaldi a Todi e la civica gli dona 200 buoni fucili. Per ingannare il nemico circa la sua posizione, il generale distacca le tre compagnie migliori in dimostrazioni su Perugia, Foligno e Orvieto. Ma la notizia che i francesi sono a Viterbo consiglia di affrettarsi a Orvieto: percorso allora impervio per la rocca di Prodo che richiede due giorni. Forbes resta in retroguardia a Todi col cannone, a guardia dei ponti di Perugia e Oriveto e in attesa di un convoglio che tuttavia viene in parte catturato dai francesi. Hoffstetter, con l'avanguardia, giunge a Prodo il mattino del 13. Il grosso segue il 14 e a sera sono tutti sotto Orvieto, che oltraggia Garibaldi sbarrando le porte alle camicie rosse. Poi però lo accoglie in visita e cede ai legionari le razioni già predisposte per i francesi.

In una lettera del 13 a Oudinot, D'Aspre mostra di aver ben compreso le vere intenzioni e la vera direttrice di Garibaldi²¹⁵. A sua volta Hoffstetter intuisce il piano degli austriaci, che è di lasciarlo risalire la Val di Chiana limitandosi a controllare la parallela Valle del Tevere, occupando la linea Todi-Perugia-Arezzo «per essere poi in grado di attacca[r]e i garibaldini con superiorità di forze in quel punto in cui [essi] voless[er]o traversare questa linea». «Pazza idea», secondo il capo di S. M. garibaldino, perché o «ci avrebbero colto troppo tardi» qualora avessero atteso di riunire le loro forze, oppure sarebbero stati «ovunque troppo deboli per fermarci»²¹⁶.

Ma l'intenzione degli austriaci era davvero di fermarli? Le predisposizioni ben descritte da Hoffstetter richiamano la *cunctatio*, tradizionale stile di guerra austriaco: osservare stand-off e con ussari, spie – e adesso anche coi temuti e perciò odiati *Tiroler Kaiserjager*²¹⁷ – i movimenti del nemico, assecondandoli nella direzione prevista e conveniente. Sapendo che la marcia in un ambiente sociale esternamente festante, ma angariato e segretamente ostile, era già di per sé

215 TREVELYAN, *Garibaldi's Defense*, 1912, p. 260.

216 HOFFSTETTER, p. 390-391.

217 Sotto Arezzo i garibaldini ne presero uno, latore di dispacci in borghese, conscio del rischio di poter essere legalmente fucilato in caso di cattura. Siccome però era trentino, Garibaldi gli fece sprezzante «dono della vita, perché non vale la pallottola che dovrebbe ammazzarlo», credendosi in diritto di umiliarlo di fronte alle camicie rosse come 'traditore' della 'nazione' italiana. HOFFSTETTER, p. 412.

logorante in termini materiali e morali e la trappola era prevista al capolinea. In realtà questi canuti e leali generali che avevano ripreso l'Italia nel 1813 e l'avevano tenuta nel 1848, non erano affatto «very stupid», come credette di giudicare Trevelyan²¹⁸, qui fuorviato dal pregiudizio anglo-risorgimentale ben studiato da Lucy Riall.

Resosi conto che Oudinot non intende oltrepassare il territorio pontificio, il 15 Garibaldi marcia quindi a Ficulle, ma appreso che austriaci e granducali sbarrano la strada a Città della Pieve, sfila a W, sotto una pioggia torrenziale, per Salci, Piazze, Cetona (17/7), Sarteano e Castelluccio. Malgrado le folle in delirio per l'Eroe, nessuno risponde alla chiamata alle armi lanciata il 19 da Montepulciano²¹⁹. Mentre rientrano al corpo le tre compagnie di scorridori, la colonna prosegue trionfalmente per Bettolle, Fojano e Castiglion Fiorentino (21/7), ma il 23, ad Arezzo, viene accolta a fucilate da 90 invalidi austriaci e 260 civici. Non volendo rischiare perdite per assaltare una città in cui finir poi intrappolato, Garibaldi trascorre tutto il giorno a Santa Maria parlamentando col gonfaloniere Antonio Guadagnoli (1798-1858), che li rifocilla ma reprime un conato repubblicano interno, mentre dalle colline i contadini cantano «Evviva la corona del nostro imperator!»²²⁰. E quando spunta l'avanguardia austriaca, ripassa il confine pontificio e, dopo un breve scontro a Monterchi [in cui la 1° cp di Forbes «non fa buona prova»²²¹] si attesta per due giorni ai Cappuccini sopra Citerna, che domina la valle del Tevere.

La notte del 26 la colonna scende a valle passando il Tevere a Sansepolcro e sosta a San Giustino, ai piedi del passo di Monte Luna, l'intero 27 senza essere molestata dal nemico, che pure cattura e fucila chi sbaglia strada. A notte, rimasti in 2.000²²², valicano l'Appennino a Bocca Trabaria, scende nella valle del Metauro e la sera del 28 sono a Sant'Angelo in Vado, precedendo una brigata proveniente da Urbino che si attesta a un miglio, mentre dalla parte opposta avanza la Brigata proveniente da Arezzo. A notte scappano a San Marino 2 maggiori, 4 capitani e Buono con 20 cavalieri, minando morale e disciplina²²³. Lascia-

218 TREVELYAN, p. 266.

219 TREVELYAN, pp. 258-59.

220 TREVELYAN, pp. 261-62.

221 Candido Augusto VECCHI, *La Italia: storia di due anni, 1848-1849*, 1856, II, p. 504.

222 HOFFSTETTER, p. 428.

223 RUGGERI, pp. 56-57. Apprezza però Forbes, «sempre primo nel pericolo (p. 55).

to Migliazzo con 50 dei suoi a San Giovanni in Vado, il 29 Garibaldi e Hoffstetter avanzano col grosso verso la Brigata di Urbino (Arciduca Ernesto), seguiti in retroguardia da Forbes con tre compagnie, poi imboccano un sentiero ignoto al nemico che porta a Pian di Meleto. La manovra riesce, ma gli ussari che li tallonano da Arezzo sorprendono i lancieri e li massacrano senza quartiere nelle strade del paese. A stento scampa Migliazzo ed è Forbes, torna indietro con una compagnia²²⁴, a impedire la cattura di un capitano francese mortalmente ferito. Sia pure con 200 perdite, la colonna passa il Foglia e il 30 è a Macerata Feltria²²⁵.

La sera del 30 Garibaldi si attesta sul Monte Tassona, dirimpetto al Titano, e manda Ugo Bassi a chiedere alla Reggenza di San Marino viveri (concessi per umanità) e il passo (negato per non compromettere la neutralità). Senonché a notte l'Arciduca attacca coi razzi: i garibaldini fuggono e Forbes jr spara le uniche tre cannonate della campagna, gettando poi il pezzo nel dirupo. Il mattino del 31 i fuggiaschi irrompono in territorio sammarinese correndo fin sotto le mura, mentre gli abitanti sbarrano le porte e si armano come possono. «It might be expected that some sympathy would be shown by the people to fellow republicans; but among the 4500 inhabitants little spirit of the kind was expressed», commenta il *Biographical Sketch*. Alle 9 arriva Garibaldi, e senza neppure scendere da cavallo, offre di trattare la resa con la mediazione della



²²⁴ HOFFSTETTER, p. 437.

²²⁵ «Un reduce forlivese della cavalleria di Garibaldi reca le seguenti notizie: La banda di Garibaldi è caduta in una imboscata tesagli dagli Austriaci crediamo presso Urbania, e la sua cavalleria vi fu affatto distrutta. Forbes e Marrocchetti l'hanno abbandonato. Egli con circa mille uomini si è rifugiato a San Marino» (Carteggio dello Statuto). [*L'Araldo. Giornale militare politico scientifico letterario* (Napoli), II, N. 107, 8 agosto 1849].



Garibaldi Panorama 24: The flotilla pursued

(Anne S.K. Brown Military Collection, courtesy of Brown University Library).

Reggenza. Mentre si tratta, la «Banda Cosmopolito-Garibaldiana», ancora forte di 1.500 fanti, 300 cavalieri e parecchie bestie da soma²²⁶, perde ogni disciplina.

²²⁶ «Vedevanvisi ragazzi dai dodici ai quindici anni ancora esterrefatti dall'ultimo scontro, dopo il quale avean gettato via le armi onde esser meglio spediti alla corsa; vedevanvisi Cavalieri a piede e pedoni a cavallo; uniformi di varii colori e di varie e strane foggie, luridi, laceri e insiem confusi; armamenti difforni, incompleti e anneriti dalla ruggine; cavalli sfiniti e mal bardati; soldati col pugnale a lato e la cartucciera davanti a guisa di masnadieri; berretti rossi, squassanti piume, mantelli bianchi e lunghe barbe; ma non cannoni, né disciplina, né militare ordinanza» [Oreste BRIZI, *Le bande garibaldiane a San Marino*.

Sfidando la minaccia di fucilazione, molti vendono armi ed effetti per comprare a caro prezzo abiti civili, i furti degenerano in risse sanguinose, a notte alcuni tentano di assassinare e rapinare i loro ufficiali.

Sentito un consiglio di guerra Garibaldi respinge le condizioni austriache (amnistia salvo che per i reati comuni ed esilio in America per il generale e Anita), scioglie la «Divisione» e sceglie segretamente trecento fedelissimi con cui nottetempo fugge verso la Marecchia: lui e Forbes guidano le due colonne. Svegliandosi ignari, gli altri sono presi dal panico, gridano al tradimento, tentano d'inseguire il generale, poi di resistere nella Rocca, infine si rassegnano a cedere le armi a patto del rimpatrio, muniti di foglio di via e di un «Papetto».

Forbes, che ha con sé Ugo Bassi ma non il figlio, all'inizio sbaglia strada, poi fa appena in tempo a prendere per i campi con parte dei suoi prima che la testa di colonna incappi negli austriaci. All'una ritrova Garibaldi e proseguono insieme per Cesenatico, unico porto non presidiato. Grazie alle indicazioni ricevute strada facendo, sfuggono alle pattuglie austriache e arrivano a tarda sera. Sorprendono un trasporto di stivaletti militari e requisiscono 13 bragozzi e i viveri per il viaggio a Venezia. Vogliono partire a notte, ma sono bloccati dal vento. Esperto marinaio, Garibaldi supera l'inconveniente tirando i bragozzi con un cavo ancorato all'imboccatura del porto, ma l'operazione consuma varie ore, per cui partono a giorno fatto e verso sera, la flottiglia incontra la squadra di blocco. Torna allora indietro, ma viene inseguita da tre unità austriache e raggiunta all'altezza di Comacchio. Garibaldi, con una quarantina tra cui Anita, Ugo Bassi, Ciceruacchio e i due figli, riescono a sbarcare e a dileguarsi, ma i 3 bragozzi di coda vengono colati a picco e gli altri 8 catturati coi loro 162 passeggeri (tra cui Forbes e altri 10 ufficiali), fatti prigionieri e, tra gli insulti della ciurma e degli ufficiali austriaci, portati al castello di Pola²²⁷.

Racconto storico, Arezzo, Filippo Borghini, 1850, pp. 9-10].

227 Nel 1938 i nomi di Forbes e degli ultimi compagni di Garibaldi, identificati da Paolo Mastri di Forlì, furono incisi su una lapide murata di fronte all'erigenda Casa del Fascio di Cesenatico. [*Rassegna storica del Risorgimento*, 1938, p. 1577].



Rudolf Eduard Hauser (1819-1891). Garibaldi «en juin 1849, dans le parc de la Villa Pamphili, devant le Casino dei quattro venti bombardé», Catalogue Drouot, wikimedia commons.

6. DA POLA A NEW YORK
(AGOSTO 1849 – GENNAIO 1850).

L'intervento diplomatico inglese per la liberazione anticipata di Forbes

Secondo il *Biographical Sketch*, Forbes e gli altri garibaldini di Pola furono liberati «a few weeks later». In realtà rimasero a Pola un mese, malnutriti e minacciati di fucilazione, prima di essere penosamente trasferiti, di prigione in prigione, in Lombardia, dove, a fine dicembre, quelli che poterono dimostrare o far credere di non essere sudditi austriaci furono condotti al confine piemontese o svizzero²²⁸, mentre gli altri furono poi amnistiati.

Forbes, invece, «was released in October, rather before his fellow-prisoners of Pola owing to the representations of the British ministers, and the entreaties of his wife, a lady of partly Italian origin, who personally visited General D'Aspre to entreat mercy. Throughout August and September, this poor woman, hourly fearing to hear that her husband had been handed over to the Papal authorities and shot, must also have had grave fears for young Forbes, who had been left behind by his father, probably at San Marino, and whom the reactionary Governments were making special efforts to arrest»²²⁹.

Il 28 luglio, mentre padre e figlio marciavano verso Sant'Angelo in Vado, i carabinieri toscani avevano fermato Mrs Forbes mentre, in compagnia di altri tre cittadini britannici, si stava recando in carrozza da Firenze ad Arezzo, certo per avere notizie dei suoi cari e magari portarli in salvo²³⁰. Uno dei tre compagni di viaggio, ventiduenne e sprovvisto di «carta di soggiorno», fu scambiato per Hugh Frederick Forbes, e sottoposto a fermo di polizia nella sua stanza all'Hotel della

228 RUGGERI, pp. 87-88.

229 TREVELYAN, *Garibaldi's Defense*, 1912, p. 292. RUGGERI, p. 88. *F. O. Papers, Tuscany and Rome*, Aug.-Sept. 1849, 3, 139, No. 147, and *Tuscany*, Jan.-Dec. 1849, 141. FORBES ricorda (*The Roman Republic and its Calumniators*, p. 27) che uno degli ufficiali della nave austriaca che lo aveva portato da Pola a Caorle era "inglese"; in realtà era oriundo irlandese, probabilmente [Alfred] Barry, nel 1861 Linien-schiffe Kapitän. e comandante nel 1866 la pirocorvetta *Prinz Eugen* a Lissa (fu lui, durante il combattimento, a ricambiare il saluto del comandante Del Carretto). Il fratello minore Richard comandò invece, nel 1864, la pirofregata *Novara* che portò l'Arciduca Massimiliano in Messico. «k. u. k. Marineoffiziere aus Velden», *Veldner Zeitung*, Nr 75, 15., Dezember 1986, pp. 36-37.

230 WEBB, *The Anglo-Florentines*, cit., pp. 240 ss.

Posta di Arezzo, per essere rispedito a Firenze con Mrs Forbes il 2 agosto e rilasciato il 3 con le scuse per lo scambio di persona. Il giovane Thomas Withburn (1827-1914)²³¹, indignato che gli sbirri del regime gli avessero impedito di studiare Piero della Francesca, protestò tramite Hamilton fino a novembre, quando Palmerston, già occupato a escutere Atene per i danni subiti da Don Pacifico²³², rifiutò di schierare le *gunboat* a Livorno per intimare al Granduca l'indennizzo di 100 sterline preteso da un *Civis Romanus* giuniore e manco angloportoghese.

Gli altri due passeggeri, i signori Carbonel, non ebbero invece fastidi. Forse appartenevano alla nota famiglia di commercianti livornesi, oriundi catalani, e il marito, qualificato «capitano», potrebbe essere identificato con Francesco e/o col Carbonel uscito nel 1842, 61° su 119, dalla I Sezione (militare) dell'École Polytechnique²³³. O piuttosto con Henry George (1820-1862), nato in Inghilterra da famiglia ugonotta e sepolto nel cimitero inglese di Firenze²³⁴, che durante le Cinque Giornate di Milano «distribuiva denaro a quelli che, còlti all'impensata, mancavano in quei dì di lavoro»²³⁵, poi traduttore delle memorie di Felice Orsini, all'epoca residente a Glastonbury (Somerset)²³⁶. In tal caso il viaggio dei quattro inglesi verso la zona d'operazioni potrebbe assumere una coloritura politico-diplomatica e non solo affettiva.

231 Lasciata l'Italia nel 1851, Whitburn fu poi apprezzato storico dell'arte e infine Presidente del Guilford Natural History Museum

232 Virgilio ILARI, «Civis Romanus sum. La protezione diplomatica degli investimenti stranieri», *Economic Warfare*, Quaderno Sism 2017, pp. 155-169.

233 Nella «List in order of merit of the Pupils of the First Division recognised by the Jury as Admissible to the Public Services, 25th October 1842» (1843 Calendar of Polytechnic School), riprodotta nel *Report of the Commissioners Appointed to Consider the Best Mode of Reorganizing the System for Training Officers for the Scientific Corps: Together with an Account of Foreign and Other Military Education*, London, Eyre and William Spottiswoode, 1857, Appendices p. 35.

234 *Alphabetical register of the tombs in the Protestant Cemetery of Florence*, called 'The English Cemetery', I (A through D), Piazzale Donatello, 38 Firenze Tomba 797. GL23777/1 N°228.

235 Vittore OTTOLINI, *La rivoluzione lombarda del 1848 e 1849*, Milano, Hoepli, 1887, p. 90.

236 Felice ORSINI, *Memoirs and adventures of Felice Orsini, written by himself, containing unpublished state papers of the Roman court*. Tr. from the original manuscripts by George CARBONEL, Thomas Constable and Company, 1857.

*L'oscuro arresto a Genova assieme a Zambianchi
(novembre-dicembre 1849)*

Diversamente da Trevelyan, Ersilio Michel scrive che il Nostro «ottenne la libertà a patto dell'esilio. Prima in Svizzera, a Losanna, poi negli Stati Uniti d'America». Lo scambio libertà-esilio sembra più un'ellittica supposizione che una notizia. In realtà Forbes poté tornare [dalla Lombardia] a Firenze. Tuttavia qui era in corso l'istruttoria contro Guerrazzi per lesa maestà e benché nello sterminato incarto processuale Forbes fosse menzionato solo come percettore della somma avuta a marzo²³⁷, fu ugualmente sottoposto a una misura precauzionale («had a guard put over him in his house», dice lo *Sketch*). Si può quindi supporre che l'esilio, o forse solo un salvacondotto per la Svizzera sia stato concesso su richiesta del Nostro, forse servendosi dei buoni uffici del console americano a Firenze e Livorno, Edward Gamage del South Carolina, che, meno esposto dei colleghi inglesi, organizzava l'emigrazione da Livorno verso Genova e Marsiglia²³⁸.

La Svizzera indicava Mazzini, che stava allora fondando a Losanna *L'Italia del popolo*. Ma forse il vero obiettivo era proprio Genova, principale crocevia dell'emigrazione rivoluzionaria e non ancora sottomessa dopo il fallito conato repubblicano di aprile. Il *Biographical Sketch* ricorda che «on going to Genova, [Forbes] was imprisoned by order of the Piedmontese minister», ma non il motivo. In realtà l'arresto fu provocato dal famigerato Callimaco Zambianchi, la cui presenza a Genova era già stata segnalata il 31 ottobre e che era sorvegliato dalla polizia sabauda. Pochi giorni dopo, forse ubriaco o piuttosto per oscuro disegno diffamatorio, si vantò pubblicamente delle fucilazioni di preti e frati, in realtà torturati e uccisi con altri infelici nella vera e propria 'ceka' che i suoi finanzieri ave-

237 *Processo di lesa maestà contro F.-D. Guerrazzi ed altri tenuto avanti la Corte regia di Firenze*. Atti preliminari, questioni incidentali, documenti, conclusioni del pubblico ministero, difese e sentenza, Firenze, Tip. Nazionale Italiana, 1851. *La Corte regia di Firenze camera criminale decidente nelle cause riunite nei Tribunali di istruzione di Firenze e di Pistoia contro 1. Francesco Domenico del fu Francesco Guerrazzi*, 1853. *Storia del processo politico di F. D. Guerrazzi ed altri imputati di perduellione corredata di documenti*, G. Mariani, 1851, 4 voll. Collezione storica di tutti gli atti, documenti, dibattimenti, difese e sentenza della celebre causa contro Guerrazzi, Montanelli, Mazzoni e loro consorti, 1851-53,

238 Georges VIRLOGEUX, «La “vendetta pretina” e i diplomatici statunitensi nel 1849», *Italies* [Online], 5 | 2001. Bianca MONTALE, *L'emigrazione politica in Genova ed in Liguria, 1849-1859*, Sabatelli, 1982.

vano allestito nel convento di San Callisto in Trastevere²³⁹. Così il mattino del 10 novembre Zambianchi fu arrestato dai brigadieri Falcorombi e Vinay e tradotto nella caserma dei carabinieri, dove confermò i fatti sostenendo che le esecuzioni erano state ordinate direttamente da Garibaldi e Mazzini e di poterlo provare con le carte che aveva lasciato in custodia a Forbes, alloggiato nello stesso albergo. Arrestato nel pomeriggio, il Nostro negò di avere le carte²⁴⁰, che in realtà non furono trovate²⁴¹. Finalmente, fors'anche a seguito del colloquio del 18 dicembre col ministro britannico a Torino, sir Ralph Abercromby (1803-1868), il nuovo presidente del consiglio Gioberti pose fine all'imbarazzante detenzione di un cittadino britannico²⁴², consentendo a Forbes di raggiungere Losanna.

Da Losanna a New York

Quali fossero i rapporti e progetti comuni tra Forbes e Zambianchi e cosa il primo pensasse della vicenda genovese, resta, allo stato delle nostre ricerche, un altro dei tanti enigmi che costellano la sua vita. La versione registrata nello *Sketch* è che «Being released in December, he visits Switzerland, where he complied with the request of Mazzini and his associates of the Roman Triumvirate, to come to the United States, to make known their acts, plans and objects. Since his arrival, he has been actively engaged in that important service; and, by his intelli-

239 Definito da Farini «assassino di fama europea» ma apprezzato da Garibaldi che gli affidò nel 1860 la diversione nello stato pontificio. *La rivoluzione romana al giudizio degli imparziali*, 1852, pp. 199-207. Giuseppe GABUSSI, *Memorie per servire alla storia della rivoluzione degli Stati Romani*, Genova, Tip. dei Sordomuti, 1852, I, p. 98; III, p. 435 nt. «Callimaco Zambianchi», *Rassegna storica del Risorgimento*, LX (1973), fasc. 4. Jacopo DE SANTIS, «L'Ordine dei Predicatori nella Roma repubblicana del 1849», *Archivium Fratrum Praedicatorum*, III, 2018, pp. 189-207.

240 *L'Araldo della Guardia Nazionale e dell'Esercito*, Napoli, II, N. 194, 22 novembre 1849, p. 3. Benedetto MUSOLINO, Lettera da Genova del 17 dicembre 1849 [museo del Risorgimento di Milano, Carte Guastalla, *Archivio Veneto*, 1960, pp. 50-51]. Francesco POGGI, *L'Emigrazione politica in Genova ed in Liguria dal 1848 al 1857: Dall'armistizio Salasco al Proclama di Moncalieri*, Società tip. editrice modenese, 1957.

241 *Berichte* N. 2 (17 dicembre 1849) del plenipotenziario austriaco a Torino, conte Apponyi, in Franco VALSECCHI, *Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il regno di Sardegna e la Guerre del 1848-49*, S. III, vol. III, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, Roma, 1963, p. 41.

242 Federico CURATO, *Le relazioni diplomatiche fra il regno di Sardegna e la Gran Bretagna*, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, S. III, vol. II, Roma, 1961, pp. 363, 364, 376, 407.

gence, zeal and devotion to the cause, has done much to diffuse correct knowledge, and to excite an interest in its favor».

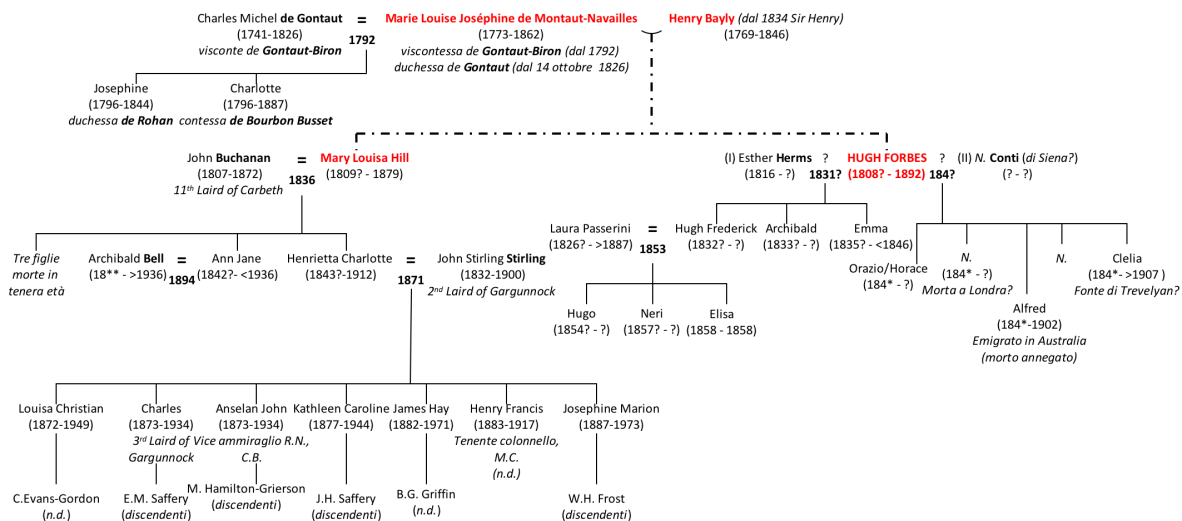
In realtà la decisione di andare in America maturò soltanto in seguito. Forbes era del resto a Losanna ancora ai primi di febbraio, quando arrivò William James “Spartacus” Linton (1812-1897), il già famoso silografo ed editore del foglio da due penny *The Cause of the People*, stampato nell’Isola di Man. Proprio da qui Linton era partito per conoscere di persona Mazzini, con cui corrispondeva dal 1844, quando aveva sollevato una campagna radicale contro l’Home Secretary sir James Graham (1792-1861), whiggista pentito e reo non solo di aver violato la corrispondenza dell’illustre Esule, ma addirittura di aver trasmesso ai governi austriaco e napoletano le lettere che i fratelli Bandiera gli avevano indirizzato da Corfù circa il progettato sbarco in Calabria²⁴³.

Nei *Memoirs*²⁴⁴, Linton racconta di aver viaggiato in *malle-post* da Digione a Ginevra e in diligenza da lì a Losanna, e di esserci rimasto una settimana, ricevuto da Mazzini e Saffi e conoscendo vari altri esuli italiani e francesi. Forbes lo conobbe invece solo al momento di ripartire per l’Inghilterra, come compagno di viaggio. E non era lui, ma Linton a portare con sé lettere di Mazzini e volantini da distribuire a Parigi. La callida *intelligence* rivoluzionaria li aveva rilegati in un grosso volume sotto il frontespizio di una delle opere di Gioberti. E per ingannare i controlli di polizia alla frontiera, bastò – al momento di scendere dalla diligenza – imitare l’astuto «Minister D–» di *The Purloined Letter*, lasciando innocentemente sul sedile il volume aperto sul frontespizio.

Colazione a Lione e cena a Parigi, dove si concessero un giorno di riposo, incontrando Lamennais, Theodor Herzen e Madame Bourdillon Nassy (all’anagrafe Bardonneau-Narcy, *alias* Eliza Ashurst, traduttrice di George Sand), che li presentò a Maria Weston Chapman (1806-1885), «American and Abolitionist, a very beautiful woman» [nicknamed «Captain Chapman» and the «great goddess» by her opponents and «Lady Macbeth» even by her friends]. Poi cena dai «Bourdillon Nassy» e infine partenza in treno per Calais. Al molo, inagibile, i passeg-

243 Marjorie STONE, «Joseph Mazzini, English Writers, and the Post Office Espionage Scandal: Politics, Privacy, and Twenty-First Century Parallels», *BRANCH: Britain, Representation and Nineteenth-Century History*. Ed. Dino Franco FELLUGA. Extension of *Romanticism and Victorianism on the Net*. Web 2012; Kate LAWSON «Personal Privacy Letter Mail and the Post Office Espionage Scandal 1844», *ibidem*, 2013.

244 William James LINTON, *Memoirs*, London, Lawrence and Bullen, 1895, pp. 120-122.



Forbes's Family Tree

geri trovarono una barca pronta a portarli fino al piroscampo, ma era buio pesto, il mare agitato, i marinai impauriti e Forbes non fece in tempo a saltare nella barca come aveva fatto Linton. I due perciò si separarono, né poi si rividero, perché il Nostro «left England for America directly».

IL GENERALE GARIBALDI

AL

COLONNELLO UGO FORBES

Vi ringrazio per il vostro magnifico libro, adattatissimo a' nostri Volontarii. Dovrebbe essere nelle mani di tutti, per essere studiato con attenzione.

G. GARIBALDI.



Alla riunione della *Convenzione dei Delegati delle varie Società Liberali* di Nuova York del 19 luglio 1854, dopo un voto di approvazione sul libro del Colonnello Ugo Forbes (già esistente in inglese ed in italiano) fu inoltre votato: « Che l'Opera intiera fosse tradotta, al più presto, in francese ed in

SOURCES AND BIBLIOGRAPHY

I. SOURCES

A) ARCHIVAL OR PRINTED DOCUMENTS

- Annali della giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle Corti di Cassazione e d'Appello*, Università di Roma, XXII, 1888, pp. 447-449 (Firenze, 19 settembre 1888: Laura Passerini-Forbes vs. Sorelle Lowe).
- AS (Archivio di Stato) Firenze, *Governo Provvisorio Toscano*, Archivio dei Decreti, Governo della Toscana, 89, Offerta di seicento fucili per l'esercito sardo da parte di F. Forbes (18 mag. – 15 giu. 1858).
- AS Firenze, *Prefettura*, Affari Governativi 1848, filza 36, N. 876.
- AS Palermo, *Misc. Arch.* Serie I, B. 68 (Repertorio delle carte depositate dal marchese di Torreatsa), Doc. 243, 281, 342, 356.
- AS Pisa, Ispezione di P. S., 1878, n. 167.
- AS Pisa, *Prefettura*, Prot. Generale 1494, fasc. 4° (1883).
- AS Siena, *Prefettura*, 1845, F. 2338 e 2339; 1849 F. 2633.
- AS Torino, 234 *Brigata inglese Col. Forbes. Minuta della guerra Esercito Italiano Meridionale*.
- AUBREY, Henry Harcourt Wynne, Lettera al matematico Rinaldo Ruschi (1817-1891), [Archivio privato Ruschi APR, D2, cartella 56]
- AUBREY, Henry Harcourt Wynne, *Lettera a F. D. Guerrazzi*, Pisa, 16 ottobre 1848. In: *Documenti del processo di lesa maestà instruito nel tribunale di prima istanza di Firenze negli anni 1849-1850*, N. 36, Firenze, Tipografia del carcere alle Murate, 1850, N. 36, pp. 25-26.
- BACCIOTTI, Emilio, *Guide-Manuel de Florence et ses environs: ou l'étranger conduit aux monuments, églises, galeries, palais, rues et magasins; avec notes historiques et nouveau plan de la ville*, Firenze, presso l'autore, 1888, p. 56 “Pensions”.
- BNF (Biblioteca Nazionale Firenze), *Carteggio Tommaseo*, 82, 64 e 65 [già Cass. 22, n. 64, I].
- BNF, *Carteggio Cambray-Digny* 25, 54 [lettera di H. Forbes, 22/06/1866].
- BNF, *Fondo Emilia Toscanelli Peruzzi*, Cassetta 71 [4 lettere Laura Forbes-Passerini, 1870-1884].
- BOURNE, John, *A Treatise on the Screw Propeller, Screw Vessels and Screw Engines as adapted for purposes of Peace and War*, New Edition, London, Longmans, Green and Co., Edition, 1867, pp. 158 and 161.
- BPL (Boston Public Library), *John Brown: Correspondence relating to John Brown and the Raid on Harpers Ferry, West Virginia (1847-1904)*, Rare Books Department, MS

E.5.1, pt. 1, p. 1-50 [lettere autografe di H. Forbes, F.B. Sanborn, Th. Parker, S.G. Howe e G. Smith, 1 May 1858-19 January 1859].

British Documents on Foreign Affairs – reports and Papers from the Foreign Office Confidential Print: Italy, 1847-1853, Vol. 22 From the Mid-nineteenth Century to the First World War. Series F, Europe, 1848-1914, Great Britain, Foreign Office, 1990.

Copia e traduzione inglese di attestato del generale Durando sul servizio prestato da Forbes a Treviso, Ferrara 20 giugno 1848 [riprodotto Torino 29 agosto 1862], Stirling Council Archives, *Stirling of Gargunock Papers*, PD100 Box 26.

Correspondence respecting the Affairs of Naples and Sicily 1848 and 1849, Presented to both Houses of Parliament by Command of Her Majesty, May 4, 1849, London, Printed by Harrison and Son, 1849.

CURATO, Federico, *Gran Bretagna e Italia nei documenti della missione Minto*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1970.

CURATO, Federico (ed.), *Le relazioni diplomatiche fra il governo provvisorio siciliano e la Gran Bretagna (14 aprile 1848–10 aprile 1849)* (Fonti per la storia d'Italia. Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra le grandi Potenze europee e gli Stati Italiani, 1814–1860. Terza serie: 1848–1860. Part 1, Documenti italiani.): Roma, Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea 1971.

Debrett's Illustrated Peerage, Baronetage, Knightage and Companionage, 171st Year, London, Dean and Son, 1884, p. 614.

«Diario senese dal gennaio 1847 al dicembre 1848 scritto da un contemporaneo», *Miscellanea storica senese*, Anno I, No. 4-5 (Aprile-Maggio 1893), pp. 49-81, rist. an. a cura di Alessandro LEONCINI con una nota di Mario ASCHERI e Alessandro LEONCINI, Poggibonsi, Lalli Editore, 2004, vol. 1.

Documenti del processo di lesa maestà instruito nel tribunale di prima istanza di Pistoja negli anni 1849-1850, Firenze, Tipografia del carcere alle Murate, 1851.

Estratto e traduzione inglese di rapporto del generale Durando sul fatto d'armi di Porta Grande, Treviso 7 giugno 1848 [riprodotto Torino 29 agosto 1862], Stirling Council Archives, *Stirling of Gargunock Papers*, PD100 Box 26.

FORBES, Hugh [Frederick], *Memoria sopra un fortino*, di Ugo Forbes (figlio), Ufficiale del Genio in ritiro, Firenze, Tipografia Le Monnier, 1849.

FORBES, Hugh Frederick, *Memoria sulla culatta carica delle armi a fuoco e cenni sul fucile Forbes*, di U. F. Forbes, Firenze, Tipografia Torelli, dicembre 1857.

FORBES, Hugh, *Letter dated 12th July 1860 to James Mason, head of the US Senate Committee set up to look into The Harpers Ferry Affair* (PD 100 Stirling of Gargunock Collection).

FORBES, Hugh, *Lettera datata 20 settembre 1860 a Luigi Fabrizi*, Museo del Risorgimento di Roma, B. 522, N. 54.

FORBES, Hugh, *Lettera datata Londra, 24 aprile 1864 a Giuseppe Garibaldi*, South Carolina University Libraries), Irvin Department of Rare Books and Special Collections,

The Anthony Campanella Collection of Giuseppe Garibaldi.

FORBES, Colonel, to the Garibaldi Committee, London, «Report respecting the British Legion in those points which came under his immediate attention», dated Naples, November 28, 1860. Copia inviata il 2 gennaio 1861 all'ex ministro degli esteri Lord Clarendon (1800-1870) affinché la inoltrasse a Lord Russell (1792-1878), ministro degli esteri di Palmerston. [PRO (Public Record Office), 30 Italy (Miscellaneous) 1859 to 1863," / Series 22/ Item 73/62, Catalogue description Folios 240-250] Legal status: Not Public Record(s)).

FOSTER, Joseph, *Alumni Oxonienses: The Members of the University of Oxford, vols. 1-2, 1715-1886*, Parker & Co., Oxford, 1888, p. 475.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 27 giugno 1873, N. 176, N. 3227, convocazione dell'Assemblea generale della Società Anonima delle Miniere di Ferro di Stazzema con sede in Siena (17 giugno 1873).

GIORDANO, F. (Ispettore capo del R. Corpo delle miniere), *Notizie statistiche sulla industria mineraria in Italia dal 1860 al 1880*, Roma, Regia Tipografia, 1881, p. 345.

GIUNTI, Matteo e Giacomo LORENZINI (cur.), *Un archivio di pietra: l'antico cimitero degli inglesi di Livorno*, Pisa, Pacini, 2013.

GONTAUT, Marquis de (ed.), «La Duchesse de Gontaut: Lettres inédites (1802-1839) I», *Le Correspondant*, Vol. *, 5eme livraison, 10 septembre 1894, pp. 857-886; «La Duchesse de Gontaut: Lettres inédites (1846-1855) II», *Le Correspondant*, Vol. *, 6eme livraison, 25 septembre 1894, pp. 1101-1118.

GUNN, Thomas Butler (1826-1904), *Thomas Butler Gunn Diaries*, Missouri Historical Society Archives, St. Louis.

HOLYOAKE, Georg Jacob, *Muster Roll of The British Legion (or Garibaldi Excursionists) (1860)*, ms in PDF, Bishopgate Institute, London, online.

London Guildhall Library, Marriage GL23774 N° 104, parents, 27/01/53, Hugh Frederick Forbes to Laura Passerini at HBM, Rev O'Neill.

MARMOCCHI, Francesco Costantino (1805-1858), *Rapporto sulla riforma della Guardia civica toscana letto al Circolo del Popolo di Firenze nella seduta del 18 agosto 1848*, Firenze, s. n., 1848.

MAZZINI, Giuseppe, *Scritti editi ed inediti*, Imola, Galati, *Epistolario*, XXI (1924), pp. 272-173; XXIV (1926), p. 168; XXV (1927), pp. 163-64; *Appendice*, IV (1940), pp. 79.81; V (1941), pp. 129-130.

«Monteridolfi: appello per 'salvare' un meraviglioso fucile di metà Ottocento. Costruito dall'armaiolo Antonio Bagnoli: il proprietario l'ha messo in vendita per alcune migliaia di euro», *Il Gazzettino del Chianti*, 16 gennaio 2018.

Museo del Risorgimento di Milano, *Archivio Garibaldino Curatulo*, Nn. 338, 397, 441, 880, 3093, 3094, 3994.

Museo del Risorgimento di Roma, B. 256, N. 23 FORBES, *Autografo sulla Legione Inglese in Italia*.

- Old Bailey Proceedings Online* (www.oldbaileyonline.org, version 8.0, 11 February 2021), July 1849, trial of Franco Maccagnone Granatelli, commonly called Prince Granatelli, Lewis Scalia, John Moody (t18490702-1459).
- Rapporto della commissione incaricata col decreto del dì 20 aprile 1849 di formare il rendimento di conti dell'amministrazione della finanza toscana* dal dì 26 ottobre 1848 al dì 11 aprile 1849, dalla stamperia della casa di correzione, 1850, «Nota 48 Some pagate a diversi a titolo di Spese segrete e per articoli generici e da giustificarsi», pp. 84 e 112.
- Report of the Special Committee of the Senate Appointed to Inquire Into the Late Invasion and Seizure of the Public Property at Harper's Ferry*, 36th Congress, 1st Session, Rep. Com. N. 268, 1860.
- RODRIGUEZ, Moises Enrique, *Under the Flags of Freedom: British Mercenaries in the War of the Two Brothers, the First Carlist War, and the Greek War of Independence (1821-1840)*, Hamilton Books, 2009.
- ROSS OF BLADENSBURG, Sir John Foster George (1848-1926), *A History of the Coldstream Guards from 1815 to 1895*, London, 1896, p. 466.
- Sicily and England a Sketch of events in Sicily in 1812 & 1848 illustrated by vouchers and state papers*, London, James Ridgway, 1849.
- «Sicily as it was and is», *The Westminster Review*, January and April 1860, New Series, Vol. XVII, London, George Manwaring, pp. 121-167
- Stirling Council Archives (Scotland), *Stirling of Gargunnoch papers*, PD 100 Box 26 [Papers concerning Hugh Forbes].
- Storia degl'avvenimenti di guerra nella Sicilia del 12 gennaio 1848 a tutto il giorno della pura e semplice sottomissione dell'intera Isola*, Napoli 1849, p. 7.
- Supplica dell'emigrazione italiana in Corsica al Re Vittorio Emanuele*, Bastia, Dalla Tipografia Fabiani, 1860.
- The Annual Register of the Year 1834*, Appendix to Chronicles, Marriages, p. 193.
- The National Archives (Kew, UK), *Foreign Office: Political and Other Departments: General Correspondence before 1906: Italy, 45/147* [Consul General at Palermo: Godwin: 1869].
- VENTINOVE, Zanobi. *Indicatore generale della città di Firenze amministrativo, commerciale, artistico, industriale e stradale*, anno V, 1880, Firenze, Stabilimento di Giuseppe Civelli, Via Panicale, n. 39, 1880.
- War Office, *Printed Annual Army Lists: A List of Officers of the Army and Royal Marines, on Full, Retired, and Half Pay, with an Index, Published Annually, 1827* (London: published by authority, annual), 149; 1829, 149; 1830, 145; 1831, 148. War Office memorandum of May 24, 1831.

B) NEWSPAPERS

1. *Forbes's early years*

The Observer, London, 28 June, 1846.

The Law Times, London, vol. VII, 25 July 1846, p. 378.

2. *Italian Independence 1848-1849*

Corriere di Livorno, N. 176, 9 settembre 1848.

La Costanza. Giornale quotidiano, Palermo, N. 142, 3 Febbraro 1849, p. 564.

Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 15, 1849.

Il Diavoletto giornale diabolico, politico, umoristico, comico, critico, e se occorresse pittorico, vol. 2, N. 182, (Trieste 21 aprile 1849), p. 730 (Carlo di Borbone).

The Newspaper, London, 27 October, 1849, p. 339.

Verità e libertà, giornale politico, letterario e religioso, II, N. 59, 31 luglio 1849, pp. 236-237.

L'Araldo. Giornale militare politico scientifico letterario (Napoli), II, N. 107, 8 agosto 1849.

3. *Radical activity in New York 1850-1856*

New York Daily Tribune under «Notice to Correspondents», *Red Republican* (London), October 26, 1850, 148.

L'Italia del Popolo, Genova, IV, N. 266, 25 settembre 1854 (notizia del discorso di Forbes sui 25 detenuti politici faentini deportati in America dal governo pontificio).

New York Daily Tribune, March 7 1855 p. 7.

The European, New York City, ed. by Charles H. Russell and Hugh Forbes (November 15, 1856-May 2, 1858).

4. *Involvement with John Brown 1857-1859*

«Freedom by Means», *New York Independent*, November 15, 1855, 363 (on Forbes's *Manual*).

«Letter from Paris» *New York Herald*, June 23 1859; «Garibaldi and His Former English Lieutenant», «A Roman», «Garibaldi and Colonel Forbes», *New York Times*, June 24, 25 and 28, 1859, p. 1.

«The Irrepressible Conflict», *Frank Leslie's Illustrated Newspaper*, November 19, 1859. Periodicals Collection, West Virginia State Archives.

«A Doomed Man», *Sacramento Daily Union*, November 30, 1859.

5 *The British Legion in the British Press 1860-61*

«Sicily», (*Daily News*, Aug. 4); «Garibaldi's Englishmen», *Bristol Mercury*, Aug. 18); «English Volunteers for Garibaldi», *Reynolds's Newspaper*, Aug. 26; «The British Legion in Italy» (*Daily News*, Oct. 15.); «Ingenuità ministeriali» (*Il Pungolo*, I, N. 18, 1° nov. 1860, pp. 69-70)); «The Italian Struggle» (*Lloyd's Weekly Newspaper*, Nov. 11). «The British Legion at Naples» (*Daily News*, Nov. 22); «Ill-Treatment of the British Legion» (*Lloyd's Weekly Newspaper*, Nov. 25, 1860: «Mismanagement of the British Garibaldian Legion», *Reynolds's Newspaper*, Nov. 25).

[The Nat. Archives, 372 The Bishopsgate Institute / Holyoake Funds / 11 Papers Cuts, 4]. 'PRAED, Landor' (= Georg Jacob HOLYOAKE), Letters to *The Daily News* (5 Oct.-20 Dec. 1860): «The British Legion»; «The British Legion - Difficulties of its Formation»; «The British Legion in Italy: Further Details of its Formation»; «Security of the Subscriptions for Italy»; «The British Legion and Letters from Italy»; «The British Legion»; «The Finances of the British Legion»; «Mr W. Adams Smith and the Garibaldi Funds»; «The Answer to Mr Adams Smith»; «Italian Estimate of the British Legion»; «The Treatment of the British Legion»; «Colonel Peard and the finances of the British Legion»; «Italian Subscriptions and Sir Henry Ainslie Hoare». Richard SARSFIELD, «The British Legion» (16 Nov.); E. R. CRAUFORD, «'Richard Sarsfield' and the British Legion», *The Morning Post* (24 Nov.); LANDOR PRAED, «Captain Sarsfield and the British Legion» (*The Daily News*, 29 Nov); «'The Return of Volunteers from Italy»; «Captain Sarsfield and the British Legion»; «Mr W. Adams Smith and the Garibaldi Funds»; «The Answer to Mr Adams Smith»; R. G. M. BEACH HICKS, «The Garibaldi Excursionists», *The Daily Telegraph* (undated)

3. *Forbes in British and Italian Press 1861-1892*

«Extraordinary Story—Captain Styles and the Garibaldians» (*Birmingham Daily Post*, January 10, 1861 under «Foreign Intelligence»). «Captain Styles and the Garibaldians» (*Belfast News-Letter*, January 11, 1861).

«Actions in Superior Courts», *London Gazettes, Era*, March 8, 1863.

«Illegal Volunteer Engagement for Poland», *The Times* (London), August 12, 1863.

«Arts and Manufactures», *Birmingham Daily Post*, January 2, July 16, 1864.

«General Garibaldi's Movements» and «Garibaldi in London», *Daily News*, London, April 22, 23, 1864.

«General Garibaldi's Movements» and «Garibaldi in London», *Daily News*, London, April 22, 23, 1864.

Corriere dell'Arno, 17 giugno 1882 (partecipazione di Forbes al corteo funebre pisano per Garibaldi).

La Nazione, Firenze, N. 206, 24 luglio 1892 (scomparsa di Forbes).

La Provincia di Pisa, 28 luglio 1892. (necrologio e Commemorazione di Forbes).

«The Country», *Adelaide (South Australia) Advertiser*, November 4, 1902, p. 7 (suicidio o morte accidentale del figlio Alfred Forbes).

C) MEMOIRS

BELL, Archibald, widower of Ann Jane Buchanan, sister of the late Henriette Buchanan Stirling [*Reply to some queries about the Duchess of Gontaut, Sir Henry Bayly, and their supposed son Hugh Forbes*, made by Miss Stirling, Henriette's granddaughter] 10, Amesbury Avenue Streatham Hill London, S.W. 2. Septbr 24th 1936 [Papers of Hugh Forbes in the *Stirling of Gargunock collection*].

DOUGLASS, Frederick, *Life and Times of Frederick Douglass Written by Himself* ... , New Revised Edition, De Wolfe, Fiske & Co., Boston, 1895, pp. 385-387 ["Colonel Forbes Exposes Brown"].

DURANDO, Giacomo (1807-1894), *Schiarimenti sulla condotta del generale Durando, comandante le truppe pontificie nel Veneto, scritti da lui medesimo e dedicati ai prodi di Vicenza*, Roma, 1° Agosto 1848.

DWIGHT, Theodore jr. (1796-1866), *The Roman Republic of 1849; with Accounts of the Inquisition, and The Siege of Rome, and Biographical Sketches with Original Portraits*, New York, R. van Dien, 1851, pp. 198-208 (Forbes' portrait at p. 198): ripubblicato come «Biographical Sketch of Colonel Hugh Forbes Author of the Volunteer Manual», *The Eclaircur*, An Official Military Circular published under the superintendence of the Brig. Gen. DE PEYSTER, Vol. III, June, July and August 1855, Nos 10, 11, 12, pp. 73-84.

FORBES, Charles Stuart (1828-1876), *The Campaign of Garibaldi in the Two Siciles. A Personal Narrative*, William Blackwell & Sons, London - Edimburgh, 1861, p. 109.

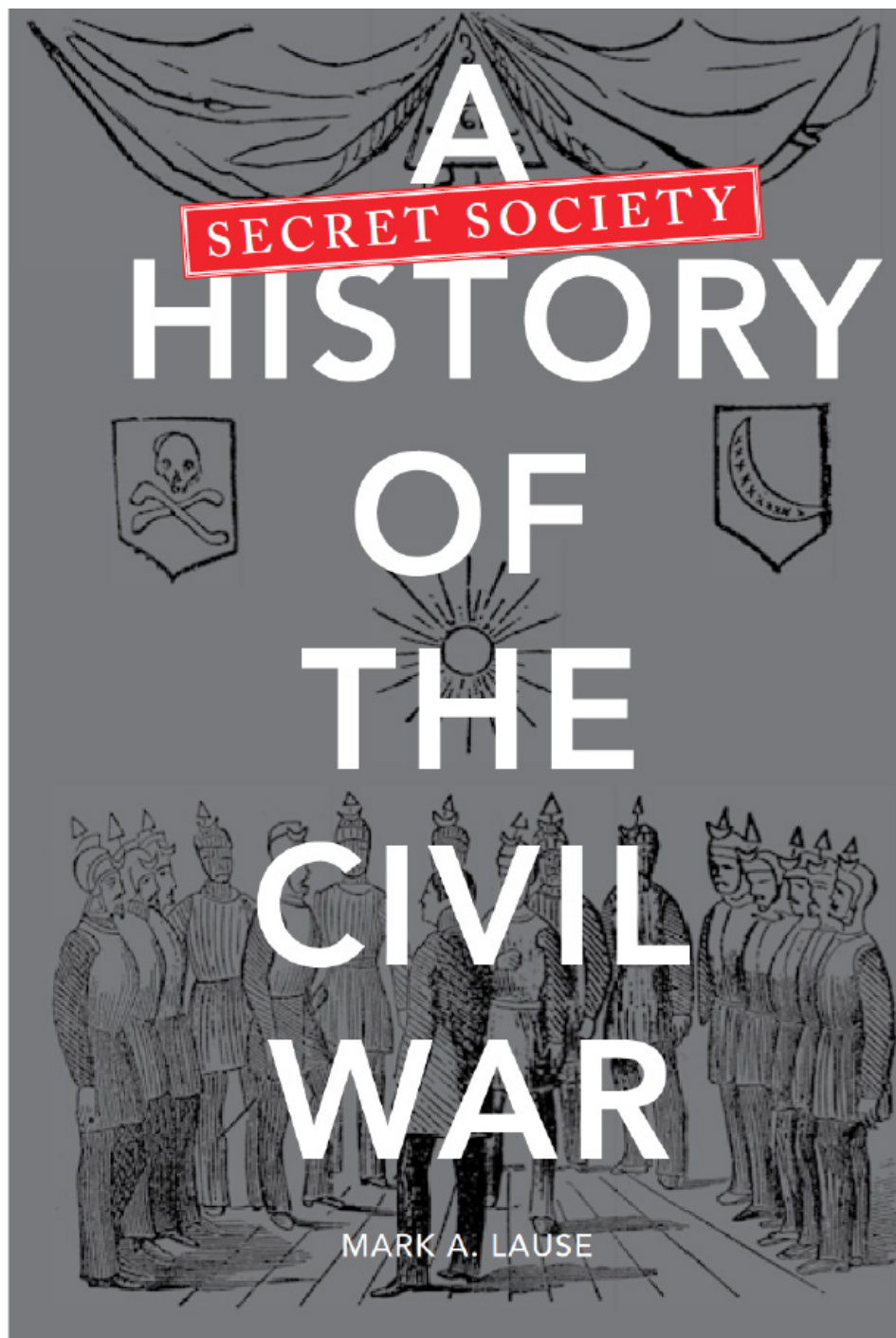
FORBES, Hugh, «Italian Affairs in the Roman Republic and Its Calumniators», *National Era*, July 4, 1850, p. 105.

FORBES, Hugh, *Forbes's Answer to Archbishop Hughes*, Published for distribution by the Boston Young Men's Society in favor of Italy, 2nd Edition, November 1850 (together with . «The Roman Republic and his calumniators», New York, June 1st, 1950, pp. 20-28; «The Italian Princes and the Italian Peoples», Springfield, Monday, June 5, pp. 29-35].

FORBES, Hugh, *Four lectures upon recent events in Italy: delivered in the New York University by H. Forbes*. March 1851 [New York, Printed for the Author by D. Fanshaw, 1851. Together with «A few words on Popery and Despotism», Addressed to the Boston Young Men's Society in aid of Italy, and published for distribution by that As-

- sociation, Boston, December 2, 1850; «Forbes' Answer to Archbishop Hughes», Published for distribution, by the Boston Young Men's Society in favor of Italy, November 1850; «The Roman Republic and his Calumniators», New York, June 1, 1850. «The Italian Princes and the Italian People», Springfield, Monday, June 1, 1850. *New York Tribune* item reprinted in "Personal," *Independent*, September 3, 1863, 3.
- FORBES, Hugh, «Origin and History of the Plot. Letter from Col. Forbes», *The New York Times*, Oct. 29, 1859.
- FORBES, Hugh, B.A., *Poland, and the Interests and Duties of Western Civilization, Together with an Appendix Containing Interesting Documents*, London, for the author, 1863.
- Frammenti storici riferibili alla rivoluzione del 1849 nello stato pontificio. La Colonna Pianciani operazioni, disciplina e amministrazione della medesima da Bologna a Termini (13 maggio al 7 luglio 1849)*, Bologna, Società tipografica bolognese, 1852.
- GIACOMELLI, Angelo (1816-1907), *Reminiscenze della mia vita politica negli anni 1848-1853*, Firenze, Tip. di G. Barbèra, 1893.
- GOODWIN, John, Esq., HM Consul in Palermo, «Progress of the Two Sicilies under the Spanish Bourbons, from the Year 1734-35 to 1840», *Journal of the Statistical Society*, Vol. V, London, John William Parker, 1842m pp., 47-73 e 177-206. DI GIACOMO, Sergio, *Il Sud del Console Goodwin: il Regno delle Due Sicilie nel Report del Console britannico in Sicilia (1840)*, Aracne, Roma, 2010.
- GUARDABASSI, Francesco (1793-1871), *Cenni biografici di Francesco Guardabassi ...* Terza edizione, con correzioni ... di Giovanni Pennacchi, 3a ed., Perugia, Tip. G. Boncompagni & C., 1876, pp. 33-34.
- HOFFSTETTER, Gustav von (1818-1874), *Garibaldi in Rom. Tagebuch aus Italien 1849*, 2e Auflage, Zürich, Friedrich Schulthess, 1860. *Giornale delle cose di Roma nel 1849*, Prima versione italiana, Torino, Giuseppe Cassone, Tip. Elvetica di Capolago, 1851.
- HOLYOAKE, George Jacob (1817-1906), *Bygones Worth remembering*, New York, E. P. Dutton and Company, 1905, I, pp. 243-258 (*Chapter XX, The story of the British Legion never before told*).
- HINTON, Richard Josiah (1830-1901), *John Brown and His Men*, Funk and Wagnalls, New York and London, 1894.
- LAMARMORA, Alberto Ferrero Della (1789-1863), *Alcuni episodi della guerra nel Veneto, ossia Diario del Gle Alberto della Marmora dal 30 marzo al 20 ottobre 1848 con documenti ufficiali*, Torino, Stamperia Reale, 1857.
- LA MASA, Giuseppe (1819-1881), *Documenti della rivoluzione siciliana del 1847-49 in rapporto all'Italia illustrati da G. La Masa*, Torino, Tip. Ferrero e Franco, 1860.
- LINTON, William James (1812-97), *Memoirs*, London, Lawrence and Bullen, 1895, pp. 121-122 (Chapter XV: Forbes); pp. 189-193 (Chapter XXIV: Garibaldi in Sicily; The British Legion; Captain De Rohan).

- LITTA VISCONTI ARESE, Pompeo (cur.), *The Birth of Modern Italy; Posthumous Papers of Jessie White Mario*, New York, Charles Scribner's Sons; London, T. Fisher Unwin, 1909.
- MARESCOTTI, Angelo (1816-1892), *Un Processo al Governo Provvisorio della Repubblica Veneta*, Venezia, dalla Tipografia Andreola, 1848.
- MORANDI, Antonio (1801-1883), Maggiore Generale, *Il mio giornale dal 1849 al 1850*, Modena, Tipografia e Litografia di Andrea Ferrari, 1867.
- OVIDI, Ernesto, *Roma e i romani nelle campagne del 1848-49 per l'indipendenza italiana (con documenti inediti)*, Roux e Viarengo, 1893.
- PARKER, Theodore (1810-1860), *Saint Bernard and Other Papers*, edited by Charles W. WENDTE, Boston, American Unitarian Association, pp. 391-448 («Parker in the John Brown Campaign»).
- PIANCIANI, Vincenzo (1789-1856), *Al figlio Luigi, 1848-1856*, Gruppo Editoriale Internazionale, 1993.
- RAGONA, Vito, *La politica inglese e francese in Sicilia negli anni 1848-1849*, Parigi, 1853
- RAVIOLI, Camillo (1818-post 1883), *La campagna nel Veneto nel 1848 tenuta da due Divisioni e da corpi franchi degli Stati romani sotto la condotta del generale Giacomo Durando narrata dal cav. Camillo Ravioli, con documenti, osservazioni e note*, Roma, Tipografia Tiberina, 1883.
- Rivista Britannica, Giornale mensile*. Raccolta di articoli tratti dalle migliori pubblicazioni inglesi, Firenze, Anno I, 1851.
- RUGGERI, E., *Della Ritirata di Garibaldi da Roma, Narrazione*, Genova, Tip. Moretti, 1850.
- RUSSELL, Charles Howland (1796-1884), *Memoir*, 1903.
- SANBORN, Franklin Benjamin (1831-1917), «John Brown and his Friends», *The Atlantic Monthly* for April, 1872.
- SANSI, Achille (1822-1891), *Memorie di Spoleto 1846-1849*, inedito pubblicato a cura di Michele SPADAVECCHIA, Spoleto, 2000 (online a *spoletostoria*).
- [THAON] DI REVEL, conte Genova [Giovanni Battista] (1817-1910), *Da Ancona a Napoli. Miei Ricordi*, Milano, Fratelli Dumolard, 1892, pp. 115-133 («L'Armata dei volontari»).
- WHITE MARIO, Jessie (1832-1906), *The Birth of Modern Italy; Posthumous Papers of Jessie White Mario*, edited, with introduction, notes and epilogue, by the Duke Litta Visconti Arese, New York, Charles Scribner's Sons; London, T. Fisher Unwin, 1909.



II. BIBLIOGRAPHY

A) ON FORBES'S LIFE AND TIMES

- ACCIAI, Enrico, *Garibaldi's Radical Legacy; Traditions of War Volunteering in Southern Europe (1861-1945)*, Routledge, 2021.
- ADAMI, Vittorio, «La proposta d'inviare a Milano nel 1848 un reggimento di Corsi», *Archivio storico di Corsica*, I, 1925.
- ALESSANDRO, «C'è un po' di storia italiana nella storia dell'USS Constitution», *Blog Genesi. La grande storia della vela*, online, 20 luglio 2020.
- ARDUINO, Frank W. and David J. COLES, *Sons of Garibaldi in Blue and Gray: Italians in the American Civil War*, Cambria Press, 2007.
- BACCHIN, Elena, *Italofilia. Politica e Cultura nella Gran Bretagna dell'età del Risorgimento (1847-64)*, Tesi di dottorato, Università di Padova, 2014. EAD., *Italofilia: Opinione Pubblica Britannica e Risorgimento Italiano 1847-1864*, Torino, Carocci, 2014.
- BACCHIN, Elena, «Brothers of Liberty: Garibaldi's British Legion», *The Historical Journal*, 58, No. 3, 2015, pp. 827-853.
- BACCHIN, Elena, «Oppressed nationalities Italian responses to the Polish Uprising of January 1863», *Nations and Nationalism*, August 2016,
- BARIÉ, Ottavio, «La politica britannica nell'ultimo periodo della rivoluzione siciliana (Novembre 1848 - Aprile 1849)», *Archivio Storico Italiano*, vol. 109, N. 397, 1951, pp. 121-161.
- BARIÉ, Ottavio, *L'Inghilterra e il problema italiano nel 1848-1849: dalle rivoluzioni alla seconda restaurazione*, Milano, Giuffrè, 1965 («Il Regno dei Siciliani»).
- BATTAGLIA, Antonello, «Italian Risorgimento and the European Volunteers », *Academic Journal of Interdisciplinary Studies*, Vol. 2, No. 1, pp. 87-95.
- BAYLY G. C., Eugenio C. BIAGINI, *Giuseppe Mazzini and the Globalization of Democratic Nationalism 1830-1920*, Oxford U. P. / British Academy, 2008.
- BELLUZZI, Raffaele, *La Ritirata di Garibaldi da Roma nel 1849*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, Roma, 1899.
- BISCOTTINI, Umberto, *L'anima della Corsica. La poesia del popolo*, Bologna, Zanichelli, 1928.
- BONAZZI, Luigi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Perugia, Tip. Boncompagni, 1879, vol. 2, cap. XXVI, pp. 607-609. rist. an. a cura di Giuliano Innamorati con una nota di Luigi Salvatorelli, Unione Arti Grafiche, Città di Castello, 1960, vol. 2, p. 465.
- CAMPANELLA, Antony P., *La Legione Britannica nell'Italia meridionale con Garibaldi nel 1860*, Fondazione "Ignazio Mormino" del Banco di Sicilia, 1964.
- CARRANZA CHETONI, Rosanna, «Vicende pisane dopo la restaurazione del 1849», *Bollettino storico pisano*, Vol. 36-38, 1969, pp. 223 -266 [a p. 249, H. Forbes a Pisa nel dicembre 1849].

- CASELLANI, Adriano, *Inglese di nascita italiani di cuore: I fratelli Alfredo e Gervasio Newton*, Chianciano Terme, Edizioni Argonautiche, 2011.
- CASO, Vincent A., *The One Hundredth Anniversary of the Arrival of Giuseppe Garibaldi in New York, in Exile from 1850 to 1853*, New American Publishing Company, 1950.
- CESSI, Roberto, «La crisi del Mazzinianesimo dopo il crollo della Repubblica Romana», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, Venezia, Officine grafiche Carlo Ferrari, 1950, pp. 69-96.
- CLARKE, Daniel, «Why Englishmen Fought in the American Civil War», *HistoryToday*, April 2013, pp. 28-35.
- CROCIANI, Piero, *La Repubblica Romana e il suo esercito*, Roma, ed. Rivista Militare, 1987.
- CURATULO, Giacomo Emilio, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi: la storia senza veli. Documenti inediti*, Milano, Mondadori, 1928.
- DAL LAGO, Enrico, *The Age of Lincoln and Cavour Comparative Perspectives on 19th Century American and Italian Nation Building*, Palgrave Macmillan, 2015. (Chapter 2: «Purging Nations with Blood: John Brown, Pisacane, Social Justice and Guerrilla Warfare»).
- DICKEY, Christopher, *Our Man in Charleston: Britain's Secret Agent in the Civil War South*, Crown, New York, 2015 (pp. 111-121 on Forbes).
- DI GIACOMO, Sergio, *Il Sud del Console Goodwin: il Regno delle Due Sicilie nel Report del Console britannico in Sicilia (1840)*, Aracne, Roma, 2010.
- DI RIENZO, Eugenio, «Camorra e mafia alle origini dell'Italia unita», in *Pensiero giuridico e riflessione sociale: Liber amicorum Andrea Bixio*, Giappichelli, Torino, 2017, pp. 81-88.
- DONATI, F., «Siena nella guerra del 1848», *Miscellanea storica senese*, Anno I, No. 4-5 (Aprile-Maggio 1893), pp. 83-102 (appendice «Volontari senesi nella guerra del 1848, pp. 103-105), rist. an. a cura di Alessandro LEONCINI con una nota di Mario ASCHERI e Alessandro LEONCINI, Lalli Editore, Poggibonsi, 2004, vol. 1.
- DONOLO, Luigi, «Livorno Democratica si difende dagli Austriaci», regionetoscana.it
- DONOLO, Luigi, «Le presenze navali e la difesa di Livorno del 10-11 maggio 1849», in *Livorno ribelle: dalle riforme liberali all'estrema difesa della città (1847-1849): atti del seminario e catalogo della mostra, 10 maggio-6 giugno 1999*, Livorno, Comune di Livorno, 2000, p. 56-96.
- DUCCI Lucia (ed.), *L'Unità debole: Lettere dell'Ambasciatore Americano George P. Marsh sull'Italia unita*, Milano, L'Ornitorinco, 2009.
- DURANTE, Francesco, *Italoamericana: storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti, 1776-1880*, Milano, Mondadori, 2001, I, p. 378 ss
- FAUSTINI, Giuseppe, «L'Unità d'Italia: gli Stati Uniti e un garibaldino americano [William Theodore De Rohan]», *Italica*, Vol. 89, No. 2, Summer 2012, pp. 202-218.
- FLANDREAU, Marc, *Anthropologists in the Stock Exchange: A Financial History of Victorian Science*, University of Chicago Press, 2016.

- FLANDREAU, Marc, «Sovereign states, bondholders committees, and the London Stock Exchange in the nineteenth century (1827-68): New facts and old fictions», *Oxford Review of Economic Policy*, Volume 29, Number 4, December 2013, pp. 668–696.
- FYFE, Janet, *Scottish volunteers with Garibaldi*, Scottish Historical Review Trust, Edinburgh, 1978.
- GARRISON VILLARD, Oswald, *John Brown 1800 1859*, Doubleday, Doran & Company, Garden City, New York, 1910; 1929.
- GIBSON, Kate Louise, *Experiences of Illegitimacy in England 1660-1834*, Thesis, University of Sheffield, 2018.
- GINSBORG, Paul, «Peasants and Revolutionaries in Venice and the Veneto, 1848», *The Historical Journal*, vol. 17, No. 3, 1974, pp. 503–550.
- GÖHDE, Ferdinand Nicolas, *Foreign Soldiers in the Risorgimento and Anti-Risorgimento. A Transnational Military History of Germans in Italian Armed Groups, 1834-1870*, Doctoral Thesis, European University Institute, Florence, 2014.
- GONTAUT, Marie-Joséphine-Louise de Montaut de Navailles, duchesse de (1773-1757), *Mémoires de Madame la Duchesse de Gontaut, Gouvernante des Enfants de France pendant la Restauration, 1773-1836*, 5ème éd., Paris, Plon-Nourrit et Cie, 1909.
- GREENE, Lida L., «Hugh Forbes, Soldier of Fortune», *The Annals of Iowa*, 88, No. 8 (Spring 1967), pp. 610-611.
- GUZZO, Domenico, «Fine di un'epoca. L'Unità d'Italia nel concerto europeo delle nazioni», *Journal of Constitutional History*, 22, Second Semester 2011, pp. 127-139.
- IGNACE, Anne-Claire, «French volunteers in Italy, 1848–49: a collective incarnation of the fraternity of the peoples and of the tradition of French military engagement in Italy and Europe», *Journal of Modern Italian Studies*, 14, No. 4, 2009, pp. 445-460.
- ILARI, Virgilio, «Civis Romanus sum. La protezione diplomatica degli investimenti stranieri», *Economic Warfare*, Quaderno Sism 2017, pp. 155-169.
- ILARI, Virgilio, «A Occidente dell'estrema sinistra. L'uso politico delle 'Lettere Slave' nelle crisi balcaniche del 1877 e del 1911 e contro il Patto di Monaco», in Id., (cur.), *Italy on the Rimland. Storia militare di una Penisola Eurasiatica*, Quaderno Sism 2010, t. I *Intermarium*, pp. 199-206.
- Il cattolicismo e la demagogia italiana*, Roma, Tip. Fratelli Pallotta, 1850, p. 62.
- IMBERT DE SAINT-AMAND, Arthur-Léon (1834-1900), *Les dernières années de la Duchesse de Berry*, Paris, Dentu, 1891.
- JAGER, Edoardo, *Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati (milizie di terra) negli anni 1848-1849*, Venezia, Calore Bartolomeo, 1880.
- LAUSE, Mark A., *A Secret Society History of the Civil War*, Illinois University Press., Urbana, 2011, pp. 37-80 («Universal Democratic Republicans: Hugh Forbes and Transatlantic Antislavery Radicalism»); pp. 133-135 («Forbes, The British Legion, Polish Uprising, Steam Brevets and London meeting with Garibaldi».).
- LAUSE, Mark A., *Long Road to Harpers Ferry The Rise of the First American Left*, Pluto Press, 2018.

- LODOLINI, Elio, «Deportazioni negli Stati Uniti d'America di detenuti politici dello Stato pontificio (1854-1858)», *Rassegna storica del Risorgimento*, 2001, pp. 333-334.
- LOEVINSON, Ermanno, *Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato Romano: 1848-49*, Roma 1902-1907.
- MANSFIELD, Nick, *Soldiers As Citizens: Popular Politics and the Nineteenth-Century British Military*, Oxford U. P., 2019, pp. 144-147.
- MARRARO, Howard R., «Garibaldi in New York», *New York History*, Vol. 28, No. 2, April 1946, pp. 179-203.
- McFARLAND, Fred, *Hugh Forbes, His Life and Writings*, University of Colorado. Cit. in Lida L. GREENE, «Hugh Forbes, Soldier of Fortune», *The Annals of Iowa*, 88, No. 8 (Spring 1967), pp. 610-611.
- MICHEL, Ersilio (1878-1955), «Garibaldi e la Corsica», *Archivio storico di Corsica*, IX, 1933.
- MICHEL, Ersilio, «Ugo Forbes, Colonnello britannico, combattente garibaldino, cittadino benemerito di Pisa», *Atti del V convegno storico toscano: Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento, Lucca, 26-29 giugno 1952*, Lucca, Tip. Lorenzetti e Natali, 1953, pp. 129-134.
- MUOIO, Angelo, «Cobden in Italia. Storia di un fraintendimento?», *Le Carte e la Storia*, dicembre 2014, pp. 73-87.
- ONNIS ROSA, Pia, «Battaglie democratiche e Risorgimento in un carteggio inedito di Giuseppe Mazzini e George Jacob Holyoake», *Rassegna Storica del Risorgimento*, XXII (1935), vol. II, pp. 885-927.
- PALLINI, Rosanna, «Francesco Costantino Marmocchi (1805-1858)», Regione Toscana, Edizioni dell'Assemblea N. 59, Firenze 2011, online.
- PAPI, Maria Lia, *Bibliografia cronologica del Risorgimento Toscano Livornese*, Comitato Livornese per la promozione dei valori risorgimentali, 2021, online.
- PELLEGRINO SUTCLIFFE, Marcella, «Negotiating the 'Garibaldi moment' in Newcastle-upon-Tyne (1854-1861)», *Modern Italy*, Vol. 15, No. 2, 2010, pp. 129-144.
- PELLEGRINO SUTCLIFFE, Marcella, «British Red Skirts: A History of the Garibaldi Volunteers (1860)», in Nir ARIELLI and Bruce COLLINS (Eds), *Transnational Soldiers. Foreign Military Enlistment in Modern Era*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 202-218.
- PELLEGRINO SUTCLIFFE, Marcella, «Mazzini's Transnational Legacy amongst British Co-operators 1885-1949», *Labour History Review*, vol. 77, no. 3, 2013, pp. 267-287.
- PELLEGRINO SUTCLIFFE, Marcella, «Marketing Garibaldi Panoramas in Britain (1860-64)», *Journal of Modern Italian Studies*, vol. 18, No. 2, 2013, pp. 232-243.
- PELLEGRINO SUTCLIFFE, Marcella, «Garibaldi in London», *History Today*, April 2014, pp. 42-49.
- PELLEGRINO SUTCLIFFE, Marcella, *Victorian Radicals and Italian Democrats*, Woodbridge: Royal Historical Society in partnership with Boydell & Brewer, 2014.
- PEMBERTON, W. Baring, «Garibaldi's Englishman: The Story of Colonel John Peard», *Hi-*

- story Today* 9, December 1959, pp. 783–90.
- RIALL, Lucy, *Garibaldi. Invention of a Hero*, Yale U. P., New Haven and London, 2008. (= *L'invenzione di un eroe*, Laterza, 2017).
- RIVAS, Eric X., «Charles A. Dana, the Civil War Era, and American Republicanism», FIU (Florida International University) Electronic Theses and Dissertations. 4347m 2019.
- ROSSBACH, Jeffery S., *Ambivalent Conspirators: John Brown, the Secret Six, and a Theory of Slave Violence*, University of Pennsylvania Press, 1982.
- SCOTT, Otto J., *The Secret Six: John Brown and the Abolitionist Movement*, Uncommon Books, 1979.
- SMITH, John Guthrie, *Strathendrick and its Inhabitants from Early Times: An Account of the Parishes of Fintry, Balfron, Killearn, Drymen, Buchanan, and Kilmarnock*, J. Maclehose and Sons, Glasgow, 1896, p. 439.
- SPADONI, Ugo, «Riccardo Cobden a Livorno», *Atti del V convegno storico toscano: Relazioni tra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento*, 1953.
- STOREY, Nicholas, «Colonel John Whitehead Peard, 'Garibaldi's Englishman' (1811-1880)», in ID., *Great British Adventurers*, Casemate Publishers, 2012.
- TAMBLÉ, Donato, *Mazzini e la questione d'Oriente. Le Lettere slave*, in: *Italy on the Rimland. Storia militare di una Penisola eurasiatica*, Tomo I, *Intermarium*, Quaderno SISM 2019, pp. 187-198.
- TAMBLÉ, Donato, *Le Truppe romane in Veneto e alla difesa di Venezia nel 1848-49*, in: *Le armi di S. Marco. Atti del convegno La potenza militare veneziana dalla Serenissima al Risorgimento*, Venezia e Verona 29-30 settembre 2011, organizzato dalla Società Italiana di Storia Militare e dal comando Esercito Veneto, Roma, Quaderno 2011 SISM, pp. 281-332.
- TATTI, Silvia, «Retorica e politica nel Risorgimento: la Repubblica romana del 1849», *Laboratoire italien* [Online], 19, 2017.
- TREVELYAN, George Macaulay, *Garibaldi's Defence of the Roman Catholic Republic*, London, Longmans, Green and Co., New Edition, 1908; pp. 243-292 («Garibaldi's Retreat and Escape»); pp. 349-351 («Appendix N: Hugh Forbes»).
- TREVELYAN, George Macaulay, *Garibaldi and the Thousand*, Longmans, Green & Co., 5th Impression, 1912.
- TREVELYAN, George Macaulay, *Garibaldi and the Making of Italy*, Thomas Nelson and Sons, London, 1928, p. 106.
- TURNER VOAKES, Lucy, «Modern Italy The Risorgimento and English Literary history 1867-1911 the liberal heroism of Trevelyan's Garibaldi», *Modern Italy*, vol. 15, No. 4, 2010, pp. 433-450.
- Various Personages involved in the fomenting the race war*, nel sito kouroo.info
- VIRLOGEUX, Georges, «La "vendetta pretina" e i diplomatici statunitensi nel 1849», *Italies* [Online], 5 | 2001.
- WEBB, Diana, and Tony WEBB, *The Anglo-Florentines: The British in Tuscany: 1814-*

1860, Bloomsbury Academic, 2020.

W. P. COURTNEY, «Peard, John Whitehead», *Dictionary of National Biography*, London, Smith, Elder & Co., 1885-1900.

B) ON SMALL WAR AND INSURRECTION

(*MILITARY TREATISES ON LIGHT TROOPS AND SMALL WAR 1755-1864*)

LA CROIX, Armand-François DE, marquis de CASTRIES (1725-1743), *Traité de la petite guerre pour les compagnies franches*, Paris, Antoine Boudet, 1752, 1759. Trad. all., 1755.

GRANDMAISON, Thomas-Auguste LE ROY DE (1715-1801), Capitaine, *La petite guerre, ou traité de service des troupes légères en campagne*, s. 1., 1756. *Mała Woyna czyli opis służby letkich pułków w czasie woyny*, Warszawie, Wictor Dabrowski, 1812.

DE JENEY, Louis Michel [Miháli Lajos Jeney] (1723/4-1797), Capitaine des Ingénieurs-Géographes, *L'art de faire la petite guerre avec succès selon le génie de nos jours, Détaillé Sur des Plans propres à faciliter l'intelligence des Dispositions & de tous les Mouvements nécessaires aux Troupes Légères, pour réussir dans leurs Marches, leurs Embuscades, leurs Attaques & leurs Rétraites. Avec une Méthode aisée pour Guérir promptement les fâcheux accidens qui surviennent ordinairement aux Hommes & aux Chevaux durant la Campagne, Par Mr. de Jeney, Capitaine, ci-devant Ingenieur-Géographe dans l'État-major de l'Armée Française sur le Bas-Rhin*. Constapel, La Haye, 1759. L. M. [Lewiss Michael] de Jeney: *The Partisan, or the Art of Making War in Detachment...* "translated from the French of Mr. de Jeney, by an Officer of the Army" [Thomas Ellis]. London: R. Griffiths, 1760. de Jeney: *Partyzant, czyli sztuka prowadzenia pomyslnie woyny podjazdowej, według zwyczaju wieku terażniejszego. Z przydatkiem ułożonych plant, ułatwiających pojęcie, dyspozycye, y wszystkie potrzebne obroty woysk letkich w odprawianiu marszów, czynieniu zasadzek, ataków, y reyterady, jako y z sposobami łatwemi leczenia zdarzających się przypadków y chorób pod czas Kampanii tak ludziami iako y koniom, przez ... sławnego Indzeniera y Kapitana Woysk Francuzkich, wydany, a teraz na polski ięzyk przetumaczony..* Supraśl: X.X. Bazylianie, 1770.

RAY DE SAINT-GÉNIES, Jacques-Marie (1712-?), *L'officier partisan*, Paris, Delalain et Crapard, 1766. Tome 5 *Stratagèmes des Guerres des François*.

WÜST, Jean-Georges baron de, *L'art militaire du partisan dédié à son Altesse Serenissime monseigneur le Prince de Condé*, La Haye, s. n., 1768.

LA ROCHE, comte de, *Essai sur la petite guerre, ou Méthode de diriger les différentes opération d'un corps de deux mille cinq cens Hommes de Troupes Légères, dont seize cens d'Infanterie et neuf cens de Cavalerie*, Paris, Saillant et Nyon, 1770, 2 vols.

Military Instructions for Officers detached in the Field: Containing a Scheme for forming a Corps og a Partisan, London, Cadell, Wilson, Payne, 1770.

STEVENSON, Roger, *Military Instructions for Officers detached in the Field: Containing a*

- Scheme for forming a Corps of a Partisan. Illustrated with Plans of the Manoeuvres necessary in carrying on the Petite Guerre*, [to the Hon. George Washington], Philadelphia, R. Aitken, 1775.
- GRIMOARD, Philippe-Henri (1753-1815), comte de, *Traité sur la constitution des troupes légères, et sur leur emploi à la guerre*, Paris, Nyon l'aîné, 1782.
- DE FOSSÉ, Charles-Louis-François (1734-1812), *Idées d'un Militaire pour la Disposition des Troupes confiées aux jeunes officiers dans la Défense et l'Attaque des Petits Postes*, Paris, François-Ambrose Didot, 1783. [Gedanken] über den Gebrauch der Mannschaften bey Angriff und Verteidigung kleiner Posten, übersetzt und herausgegeben von Heinrich Johannes Krebs, Kopenhagen und Leipzig, Johann Heinrich Schubote, 1805.
- HOCHE, Lazare (1768-1797), *Instructions pour les troupes employées à combattre les Chouans*, 1794 [publié par Sadi Carnot, Paris, H. Leroy, 1903]
- HUGO, Citoyen [Joseph-Léopold-Sigisbert (1773-1828)] Adjudant-Major du huitième Bataillon du Bas-Rhin, *Coup d'oeil militaire sur la manière d'attaquer et de défendre les convois, et sur le moyen de diminuer la fréquence des Convois, et d'en assurer la marche; suivi d'un Mot sur le Pillage*, Paris, Magimel, 1796 [=Id., *Mémoires du Général Hugo*, Paris, Ladvoat, 1823, I, pp. 239-255].
- EWALD, Johann von (1744-1813), Oberst, *Abhandlung über den kleinen Krieg*, Cassel, Göttingen, 1785. *Belehrungen über den Krieg, besonders über den kleinen Krieg, durch Beispiele grosser Helden und kluger und tapferer Männer*, Schleswig, J. G. Kohl, 1792; *Folge der ... 1800; Zweite un letzte Folge .. 1803. A Treatise upon the Duties of Light Troops*, Engl. transl. by A. Maimburg, London, Egerton, 1803.
- [VALENTINI, Georg Wilhelm von, 1775-1834] *Abhandlung über den kleinen Krieg, und über den Gebrauch der leichten Truppen, mit Rücksicht auf den französischen Krieg*, von einem Preußischen Officier, (mit Anmerkungen von L. S. von Brentano), Zweite vermehrte Ausgabe, mit einem Anhang von Fragmenten, Mit dreizehn Planen, Berlin, J. W. Boicke, 1802.
- Opuscolo militare riguardante i casi più particolari, a cui è soggetto un subalterno nella picciola guerra*, Napoli, Aniello De Dominici, 1804.
- PERRIN PARNAJON, Christian Frederick von (1770-?), *Geist der leichten Truppen im Felde nach den neuesten taktischen Grundsätzen oder Bildung des Schützen, Jägers und Partisans* (Ein praktisches Lehrbuch für Offiziere der leichten Waffe nach eigenen Erfahrungen mitgetheilt). Leipzig, bei Johann Conrad Hinrichs, 1811.
- SCHELS, Johan Baptist (1780-1847), *Leichte Truppen; Kleine Krieg, praktisches Handbuch für Offiziere aller Waffengattungen*, Wien, Anton Strauss, 1813, 4 vols. *Der Kleine Krieg. Zeitgemäße Handbuch*, Wien, Wilhelm Braumüller, 1848.
- DUHESME, Guillaume-Philibert (1766-1815), Général Comte, *Essai sur l'infanterie légère, ou traité des petites opérations de la guerre à l'usage des jeunes officiers*, Paris, Michaud, 1814. *Saggio storico ... Trad. It. Luigi Gabrielli*, Napoli, 1823; 1834, 2 vols.; trad. ted. Berlin, 1829. *Essai historique*, 3e édition, Paris, Dumaine, 1864.
- LA ROCHE AYMON, Antoine-Charles-Étienne-Paul marquis de (1772-1849), *Des troupes*

- légères, ou réflexions sur l'organisation, l'instruction pratique et la tactique de l'infanterie et de la cavalerie légère*, Paris, 1817.
- KLIPSTEIN, Friedrich Leopold (1752-1833), Oberst, *Lehrbuch des Dienstes der leichten Truppen, mit einem Anhang über die allgemeine Bewaffnung und ihre Einfluss auf die Ruhe und Sicherheit der deutschen Staaten*, Darmstadt, bei Heyer u. Lesk, 1818.
- ДАВЫДОВ, Денись Васильевичъ (1784-1839), Опыт теории партизанскаго дѣйствія. (*Prassi e teoria delle operazioni partigiane*) Сочинение Дениса Давыдова. — Москва: В типографии С. Селивановскаго, 1821. *Essai sur la guerre des partisans* par le général Denis Davidoff, traduit du russe par le Comte Héraclius DE POLIGNAC, Paris, J. Corréard, 1841.
- DECKER, Karl von (1784-1844), *Der kleine Krieg im Geiste der Neueren Kriegführung, Oder, Abhandlung Über die Verwendung und den Gebrauch Aller* 1821: trad. fr. del barone Maurice-Joseph-Didier Ravicchio di Petersdorf (1767-1844), *La petite guerre ou traité des opérations secondaires de la guerre*, Bruxelles, Société Belge de librairie, 1838; *De la petite guerre selon l'esprit de la stratégie moderne*, Paris, Corréard, 1845; trad. it. di L. A. Unger, *La piccola guerra secondo l'indole della strategia moderna* per De Decker – general maggiore del servizio di Prussia. Nuova versione italiana sulla francese, Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1853.
- LE MIÈRE DE CORVEY, Jean-Frédéric-Auguste (1771-1832), *Des partisans et des corps irréguliers, ou Manière d'employer avec avantage les troupes légères, quelque soit leur dénomination; Partisans, Voltigeurs, Compagnies-franches, Guérillas, etc.*, Paris, 1823.
- FRIRION, François-Nicolas-Mathus (1766-1840), Général, *Des Partisans. Projet de règlement sur le service des partisans, ou Compagnies franches dans l'intérieur de la France, en cas d'invasion de la part de l'ennemi* (rédigé après les Trois Glorieuses, juillet 1830), publié par le colonel Fririon dans *Le Spectateur militaire*, Mai 1850, pp. 157-179.
- BUGEAUD, Thomas-Robert (1784-1849), Maréchal, duc d'Isly, *La guerre des rues et des maisons*. Manuscrit inédit [1833/1848] présenté par Maïté Bouyssy, Paris, Jean-Paul Rocher, 1997.
- THOMPSON, C. W. (under pseud. 'An Officer of the Ninth Regiment'), *Twelve Months in the British Legion*, London, 1836.
- VON BRANDT, Heinrich (1789-1868), *Der kleine Krieg in seinen verschiedenen Beziehungen*, Berlin, Friedrich August Herbig, 1837.
- HELMUTH, C., (Der) *Kleine Krieg, sein Wesen und seine Bedeutung, erläuternden mit Zeichnungen und Beispielen aus der Kriegsgeschichte*, Magdeburg, Gebrüder Bensch Verlag, 1855.
- Kathechismus des kleinen Krieges* aus den Gwald'schen "Belehrungen über den Krieg", zusammengestellt von E. von St., Kaiserslauten, Hugo Meuth, 1859.
- Istruzione sulle operazioni secondarie della guerra* ad uso degli Ufficiali dell'Esercito, redatta per cura del Corpo Reale di Stato Maggiore ed approvata dal Ministro della Guerra, Torino, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco & Figli, 1859.

RÜSTOW, Wilhelm von (1821-1878), *Die Lehre vom kleinen Kriege*, Zürich, Friedrich Schultheß, 1864.

(ITALIAN WRITERS ON INSURRECTION AND BAND WARFARE 1821-1870)

MANDAR, “Theophile” (Michel-Philippe, 1750-1823), *Des insurrections. Ouvrage philosophique et politique. Sur le rapport des insurrections avec la liberté et la prospérité des empires*, Paris, Imprimerie du Cercle Social, 1793.

«Della guerra de Parteggiani», *La Minerva Napolitana*, Napoli, 10-11 febbraio 1821, pp. 59 ss.

BIANCO DI SAINT JORIOZ, Carlo Angelo (1795-1843), *Della guerra nazionale d'insurrezione per bande applicata all'Italia*, trattato dedicato ai buoni italiani da un amico del paese, Italia (Malta), 1830. (in Liberti, 1972, infra).

«Ristrettissimi mezzi, grandiosi risultamenti», *L'Amico del popolo italiano*, 1, Marsiglia, 1832.

Manuale pratico del rivoluzionario italiano desunto dal trattato sulla guerra d'insurrezione per bande di Carlo Bianco, Italia, 1833.

[PEPE, Guglielmo, 1783-1855], *Memoria sui mezzi che possono condurre all'italiana indipendenza*, Parigi, 1833.

PEPE, Guglielmo, *Sull'esercito delle Due Sicilie e sulla guerra italiana di sollevazione*, Paris, Lacombe, 1840.

BUDINI, Giuseppe (1804-1877), *Alcune idee sull'Italia*, Londra, 1843.

[RAQUILLIER, Felix, 1778-1863], *Guida pratica del perfetto partigiano*, 1847. *Sul sistema di guerra ad uso dei partigiani*, Firenze, a spese dell'autore, 1847.

PEPE, Guglielmo, *L'Italia militare e la guerra di sollevazione*, Venezia, Gattei., 1849.

MAZZINI, Giuseppe, «Della guerra d'insurrezione conveniente all'Italia», *La Giovane Italia*, fasc. V. Ristampe con Introduzione a Roma il 23 aprile 1849 e a Genova nel luglio 1853.

MAZZINI, Giuseppe, *Istruzione del condottiere delle bande nazionali*, 1853.

GENTILINI, Enrico (1806-post 1874), *Guida del milite*. Tip. Elvetica, Capolago, 1835.

GENTILINI, Enrico, *Guida alla guerra d'insurrezione, ossia guerra degli stracorridori (guerilla)*, Italia [Capolago], 1848.

GENTILINI, Enrico, *La guerra degli stracorridori, o guerra guerreggiata*, Capolago 1848.

CASTELLI, Girolamo, tenente della G N di Girgenti, *Della guerra nazionale offensiva e difensiva, da eseguirsi dalla Sicilia in una invasione straniera*, Trapani, 1848.

LUCARELLI, Giuseppe, “Partito d'azione”, *Della guerra d'insurrezione, Curiosità storico-politiche. Leggenda*, Italia, 1853 (ma Genova, Tip. Como) = *Le spie, Rimembranze storico-politiche del secolo XIX*, coin premessa di Pietro Giacomelli, 1853.

MAZZINI, Giuseppe, *Istruzione per le bande nazionali*, Losanna, 1853.

ALLEMANDI, Michele N., «Del sistema militare svizzero applicabile al Popolo Italiano», *Italia del Popolo*, pp. 493-299 e 661-717.

- LA MASA, Giuseppe (1819-1881), *Della guerra insurrezionale tendente a conquistare la nazionalità*, Torino, Eredi Botta, 1856.
- PISACANE, Carlo, *Saggi storici-politici-militari sull'Italia, Volume IV. Quarto saggio. Ordinamento dell'esercito italiano*, Milano, Agnelli, 1860 = VIII vol. delle *Opere*, a cura di Aldo Romano, Milano-Roma, Edizioni Avanti, 1964.
- PERELLI ERCOLINI, Giovanni, *Gl'Italiani all'ultima prova, o, La guerra nazionale. Cenni tattici-strategici*, con modificazione introdotta all'applicazione delle ferrovie e delle linee telegrafiche, di Giovanni Perelli-Ercolini, già Ufficiale superiore dall'anno 1849, Napoli, Stabilimento tipografico di Salvatore Marchese, 1862.
- BLANQUI, Louis Auguste, *Instruction pour une prise d'armes*, 1866. *L'Éternité par les astres, hypothèse astronomique et autres textes*, Société encyclopédique française, Editions de la Tête de Feuilles, 1972.
- ZAFFERONI, Giovanni Battista, *L'insurrezione armata ed il volontario italiano. Nozioni generali per ben condurre una guerra irregolare raccolte e ordinate per cura del Maggiore in ritiro Zafferoni Gio. Batt.*, a spese dell'autore, Milano, presso Paolo De Giorgi, 1869.

(FIRST CARLIST WAR AND THE BRITISH AUXILIARY LEGION 1834-1838)

- BRETT, Edward M., *The British Auxiliary Legion in the First Carlist War in Spain, 1835-1838. A Forgotten Army*, Four Courts Pr Ltd, 2005.
- BULLOCK, BRIGADIER H. «THE BRITISH AUXILIARY LEGION IN SPAIN, 1835-1840», *Royal United Services Institution. Journal*, vol. 99, 1954, No. 596, pp. 574-576.
- HENNINGSEN, Charles Frederick (1815-1877), Captain of Lancers in the Service of Don Carlos (Zumalacarreui's bodyguard), *The Most Striking Events of a Twelvemonth's Campaign with Zumalacarreui, in Navarre and the Basque Provinces*, Philadelphia, E. L. Carey & A. Hart, 1836. Trad. *Memorie intorno a Zumalacarreui ed alle prime campagne di Navarra*, Milano, Pirotta & C., 1838, 2 tomi.
- MADRAZO, Francisco de Paula (1817-1868), *Historia militar y politica de Zumalacarreui y de los sucesos de la guerra de las provincias del Norte, enlazados a su época y a su nombre*, Madrid, Empronta de la Sociedad de los Operarios del mismo Arte, 1844.
- SOMERVILLE, Alexander (1811-1885), *History of the British Legion, and War in Spain*, London, James Pattie, 1839.
- ZARATIEGUI, Juan Antonio (1804-1873), *Vida y hechos de Don Tomas Zumalacarreui Duque de la Victoria y Conde de Zumalacarreui*, Paris, Impronta de Lacour, 1845.

(FORBES' MANUAL)

- FORBES, Hugh, *Manual for the Patriotic Volunteer; On Active Service in Regular and Irregular War; Being the Art and Science of Obtaining and Maintaining Liberty and Independence*, Two Volumes, 546 pages, 81 of which are beautifully executed Engravings on Steel. Flexible Cloth, Price \$2, De Witt & Davenport, Publishers, New York, 1855. 2nd Edition, New York, W. H. Tinson, 1855.

- FORBES, Hugh, *Extracts from the Manual for the Patriotic Volunteer on Active Service in Regular and Irregular War: Being the Art and Science of Obtaining and Maintaining Liberty and Independence*, New York, W. H. Tinson, 1857].
- FORBES, Colonnello Ugo, *Compendio del Volontario Patriottico*, Napoli, dalla stamperia nazionale, 1860.
- TOMPKINS, William W, (late U. S. A. Military Instructor), review of Forbes' Manual, *The Eclairneur, An Official Military Circular*, ed. By J. Watts de Peyster, Vol. III, August 1855, No. 1.

(CONTEMPORARY STUDIES ON ITALIAN INSURRECTION BOOKS)

- BORDIGA, Amedeo, «Marxismo o partigianesimo», *Battaglia Comunista*, N. 14 del 1949.
- BOTTI, Ferruccio, «Garibaldi teorico e scrittore militare: realtà di una leggenda», in Filippo MAZZONIS (cur.), *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi. Atti del Convegno (Chiavari 13-15 settembre 1982)*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 97-118.
- BOTTI, Ferruccio, *Il pensiero militare e navale italiano dalla Rivoluzione francese alla Prima guerra mondiale*, vol. II: *Dalla prima guerra d'indipendenza a Roma Capitale d'Italia (1848-1870)*, Roma, USSME, 2000, pp. 117 ss.
- DELLA PERUTA, Franco, «La 'guerriglia' nel Risorgimento. Le polemiche tra democratici e reazionari», *Calendario del Popolo* N. 642.
- DELLA PERUTA, Franco, «Bianco, Carlo Angelo, conte di Saint-Jorioz», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10, 1968.
- DELLA PERUTA, Franco, «Le Teorie militari della democrazia risorgimentale», in Filippo MAZZONIS (cur.), *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi. Atti del Convegno (Chiavari 13-15 settembre 1982)*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 61-82.
- LAQUEUR, Walter, «The Evolution of guerrilla doctrine», *Journal of Contemporary History*, 10, 1, June 1975, pp. 341-382.
- LIBERTI, Egidio, *Tecniche della guerra partigiana nel Risorgimento*. Testi di autori mazziniani raccolti e pubblicati con uno studio introduttivo, centro per la storia della tecnica in Italia del CNR, Giunti G. Barbèra, 1972.
- LUCARELLI, Giuseppe, "Partito d'azione", *Della guerra d'insurrezione, Curiosità storico-politiche. Leggenda*, Italia, 1853 (ma Genova, Tip. Como) = *Le spie, Rimembranze storico-politiche del secolo XIX*, con premessa di Pietro GIACOMELLI, 1853.
- LUSSU, Emilio, *Teoria dell'insurrezione*, Edizioni Giustizia e Libertà, Parigi, 1936.
- MASCIANGIOLI, Fabrizio, «Il mito della guerriglia nel giovane Garibaldi», in Filippo MAZZONIS (cur.), *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi. Atti del Convegno (Chiavari 13-15 settembre 1982)*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 119-124.
- MONSAGRATI, Giuseppe, «Gentilini, Enrico», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, 2000.
- PARMENTOLA, Vittorio, «Carlo Bianco, Giuseppe Mazzini e la teoria dell'insurrezione», *Bollettino della Domus Mazziniana*, Pisa, V, N. 2, 1959, pp. 5-40.
- PIERI, Piero, «Carlo Bianco e il suo trattato sulla guerra partigiana», in *Bollettino storico*

- bibliografico subalpino*, LV (1957), N. 2, pp. 373-424; LVI (1958), N. 1, pp. 77-104.
- ROBERTS, Timothy M., «The relevance of Giuseppe Mazzini's ideas of insurgency to the American slavery crisis of the 1850s», in C. A. BAYLY and E. F. BIAGINI (Eds.), In *Giuseppe Mazzini and the Globalization of Democratic Nationalism, 1830-1920*, Oxford University Press, 2008, pp. 311-322.
- ROCHAT, Giorgio, «Il genio militare di Garibaldi», in Filippo MAZZONIS (cur.), *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi. Atti del Convegno (Chiavari 13-15 settembre 1982)*, Milano, Franco Angeli, 1984, pp. 83-93.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «La guerriglia negli scrittori risorgimentali prima e dopo il 1848/1849», *Il Risorgimento*, XXVII, 1975, N. 3, pp. 83-122.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «Giuseppe Budini: guerra per bande e trasformazione sociale», *Il Risorgimento*, XLIV, N. 1, 1992, pp. 129-145.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «Spagna 1808. La genesi della guerriglia moderna. 1. Guerra irregolare petite guerre guerrilla», *Spagna contemporanea*, 2000, N. 18, pp. 9-31.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «Gabriele Pepe e la sua visione della Spagna e della guerra (1806-1807)», in ID. (cur.), *Gli Italiani in Spagna nella guerra napoleonica (1807-1813). I testimoni, i fatti, l'eredità*, Atti del IV Convegno Internazionale di Spagna Contemporanea", Novi Ligure 22-24 ottobre 2004, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 279-301.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «Carlo Bianco, l'«inventore» della guerra per bande», in Giovanni Maria CAGLIERIS e V. SCOTTI DOUGLAS (cur.), *Dal Risorgimento alla Resistenza. Carlo Bianco di Saint Jorioz e la lotta per bande*, Saluzzo, Fusta, 2007, pp. 27-75.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «I francesi in Calabria e in Spagna. Una lezione inascoltata», in Renata DE LORENZO (cur.), *Ordine e disordine. Amministrazione e mondo militare nel Decennio francese*. Atti del sesto seminario di studi "Decennio francese" (Vibo Valentia, 2-4 ottobre 2008), Napoli, Giannini, 2011, pp. 23-33.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «Il moderato e la guerra per bande. Alcuni scritti inediti di Cesare Balbo sulla guerriglia antinapoleonica spagnola», in Nicola LABANCA (cur.), *Forze Armate. Cultura, società, politica*, Milano, Unicopli, 2013, pp. 112-131.
- SCOTTI DOUGLAS, Vittorio, «'Fare come in Spagna'. Dalla guerriglia antinapoleonica alla resistenza attraverso il Risorgimento», in Dianella GAGLIANI (cur.), *Fascismo/i e Resistenza. Saggi e testimonianze per Luciano Casali*, pp. 17-28.
- WHITMAN, Karen, «Re-evaluating John Brown's Raid at Harpers Ferry», *West Virginia History Journal*, Vol. 34, No. 1, October 1972, pp. 46-84.

DE GRUYTER

Therese Schwager

MILITÄRTHEORIE IM SPÄTHUMANISMUS

KULTURTRANSFER TAKTISCHER
UND STRATEGISCHER THEORIEN
IN DEN NIEDERLANDEN UND FRANKREICH
(1590-1660)

FRÜHE NEUZEIT
EDITION NIEMEYER

DE
G

Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]